COMUNE DI
RICCIONE

Settore Servizi alla Persona e alla Famiglia
Socialità di quartiere

COLLANA: QUADERNI DI AREA

ESPERTO: GIANFRANCO LAURETANO
Docente, esperto di didattica della poesia, formatore nel campo della didattica e della scrittura poetica

AREA ARTISTICO
NARRATIVA

Anno 2016-2017

POESIA E DIDATTICA DELL'ITALIANO

Anno 2017-2018

LEGGERE E SCRIVERE IL VISSUTO NELLA POESIA

INDICE

ANNO 2016-2017

POESIA E DIDATTICA DELL'ITALIANO

PROPOSTA DISCIPLINARE pag.5

SCUOLE, CLASSI, DOCENTI PARTECIPANTI ALL'AREA pag.7

Scuola Primaria *Paese*
Istituto Comprensivo Zavalloni Riccione pag.8
IL MONDO DELLE PAROLE, LE PAROLE DEL MONDO

Scuola Primaria *Fontanelle*
Istituto Comprensivo Zavalloni Riccione pag.14
LA MAGIA DEL RITMO

Scuola Primaria *Repubblica*
Istituto Comprensivo Cattolica pag.20
SEMPLICI SUONI, SOLIDI SENSI. Percorsi di Poesia Per Piccoli Poeti Principianti

Scuola Primaria *Redemptoris Mater*
Karis Foundation – Riccione pag.25
LA POESIA NEL MARE DEL SENSO

RELAZIONE DI FINE PROGETTO A CURA DELL'ESPERTO pag.33

ANNO 2017-2018

LEGGERE E SCRIVERE IL VISSUTO NELLA POESIA

PROPOSTA DISCIPLINARE pag.36

SCUOLE, CLASSI, DOCENTI PARTECIPANTI ALL'AREA pag.38

Scuola primaria *Redemptoris Mater* - Karis Fondation Riccione
CON LA POESIA NULLA SI BUTTA VIA pag.39
"SEI TU LA METAFORA" (Mario Luzi) pag.50

Scuola primaria *Fontanelle*
Istituto Comprensivo Zavalloni Riccione pag.66
PAROLE...MAESTRE DI VITA

Scuola Secondaria primo grado *G. Villa* S. Clemente
Istituto Comprensivo Valle del Conca Morciano di Romagna pag.79
IL GIOCO METAFORICO TRA IMMAGINI E SENSAZIONI.

Scuola Secondaria primo grado *F.lli Cervi* -Via Alghero pag.80
Istituto Comprensivo Zavalloni Riccione
LE PAROLE ILLUMINATE

RELAZIONE DI FINE PROGETTO A CURA DELL'ESPERTO pag.97

PERLE dell'esperto...raccolte lungo il viaggio pag.99

Allegato 1 pag.101
Prima conversazione: Le parole pensano

Allegato 2 pag.105
Tracce tratte da Workshop del 13 novembre 2017
condotto da Gianfranco Lauretano, Riccione

BIBLIOGRAFIA pag.107

AREA ARTISTICO-NARRATIVA
Esperto: Gianfranco Lauretano

PROPOSTA DISCIPLINARE di pre-progettazione 2016-2017

POESIA E DIDATTICA DELL'ITALIANO

PREMESSA
Tutti possediamo già migliaia di significati, un vero e proprio dizionario interno; il problema è che questa enciclopedia semantica di cui siamo in possesso giace spesso addormentata nella nostra memoria: la poesia si dimostrerà uno strumento prezioso per risvegliare queste competenze nascoste. La parola della poesia non è solo segno grafico o vocale, ma vera e propria esperienza, un "oggetto".

OBIETTIVI
L'obiettivo della proposta sarà quello di affrontare l'insegnamento della poesia non come genere letterario a sé ma come linguaggio utilissimo alla generale riflessione sulla lingua, fino alle declinazioni logiche, semantiche, grammaticali e morfosintattiche.
Grande importanza sarà data alla voce, primo momento di conoscenza e interpretazione dell'oggetto artistico e di se stessi. Il testo, infatti, guida alla scelta di una voce, più o meno adatta al contenuto.

CONTENUTI
Come esempi testuali saranno forniti testi per essere letti e riletti assieme, anche allo scopo di fornire una sintetica antologia di poesie adatte ad affrontare uno a uno i vari elementi che incontreremo.
Anche il momento di spiegazione dei significati di singole parole sarà affidato ai docenti/studenti più che imposto da note ai testi.

METODOLOGIA
La metodologia che sarà adottata comprenderà una conversazione iniziale sulla forma tipica della poesia, in modo da ricavarne gli elementi principali: i suoni (fonemi, rime), il ritmo e la metrica, le figure retoriche, la parola nella sua polisemicità e nel suo polimorfismo.
Gli elementi fondamentali che saranno presentati, indagati e rilanciati per un lavoro in sezione/classe sono:
-la parola come elemento fondamentale della poesia.
-il ritmo, elementi base di metrica e loro contributo alla comunicazione del senso.
-poesia e narrazione, per un testo che non è solo espressione di emozioni ma possiede anche natura "epica".
-partecipazione dei suoni (fonemi, assonanze, rime) all'efficacia semantica della poesia.

PISTE DI RICERCA

- **SCUOLA DELL'INFANZIA**

Importanza della voce per far cogliere ai bambini, oltre al senso e alla storia, i valori ritmici e fonetici del linguaggio poetico. Lettura a voce alta, riconoscimento di personaggi, trame, immagini, ma anche di suoni ripetuti e di fonemi.

- **SCUOLA PRIMARIA**

Declinazione di tutti gli elementi della poesia –fonema/suono, ritmo, struttura metrica, figure retoriche- come fattori determinanti nella costituzione del senso. Lettura di testi poetici esemplari da riprendere in sede di scrittura come testi paradigmatici.

- **SCUOLA SECONDARIA di PRIMO GRADO**

A partire da testi rilevanti della tradizione letteraria, soprattutto del Novecento (Ungaretti, Montale, Betocchi…) ricavare i dati elementari della struttura del testo poetico e ripercorrerne la scoperta nella scrittura e nell'uso personale

SCUOLE, CLASSI E DOCENTI PARTECIPANTI ALL'AREA

1. **Scuola Primaria *Paese* Istituto Comprensivo Zavalloni Riccione**
   Classe: III
   Docenti: Picca Antonietta, Vignali Barbara

2. **Scuola Primaria *Fontanelle* Istituto Comprensivo Zavalloni Riccione**
   Classi: IV A-C
   Docenti: Angeli Rita, Ciavatti Emanuela, Volanti Valentina

3. **Scuola Primaria *Repubblica* Istituto Comprensivo Cattolica**
   Classe: II
   Docente: Mancini Marisa

4. **Scuola Primaria *Redempotoris Mater* - Karis Foundation - Riccione**
   Classi: II A-B
   Docenti: Bellini Elisa, Barducci Francesca

Scuola Primaria *Paese* Istituto Comprensivo Zavalloni Riccione
Classe: III
Docenti: Picca Antonietta, Vignali Barbara

IL MONDO DELLE PAROLE, LE PAROLE DEL MONDO

INCONTRO DEL 17 OTTOBRE 2016

INSEGNANTI
Hanno evidenziato il tema comune scelto dal collegio docenti della scuola, su cui si lavorerà durante l'anno: il diritto alla strada (richiamando Zavalloni). Si è richiamato il recupero del passato rispetto al "come si giocava", alle modalità cambiate nel tempo, alla dimensione dialettale…

ESPERTO
Rispetto all'ultimo punto, l'esperto ha richiamato il poeta locale Francesco Gabellini[1].

INSEGNANTI
Hanno specificato le proprie materie di insegnamento (matematica, geografia, inglese) per estendere il percorso in senso interdisciplinare. Hanno anche richiamato il collegamento matematica-poesia rispetto al concetto di immaginazione.

ESPERTO
Rispetto all'ultima riflessione, ha richiamato la *metrica* come altro punto in comune tra matematica e poesia.

ESPERTO
Ha sottolineato che alla scuola primaria la poesia non deve essere considerata come genere letterario ma come strutturale all'insegnamento della lingua italiana. Ha aggiunto che non bisogna fare storia della letteratura ma considerare la lingua nei suoi elementi primari a partire dalla PAROLA. La poesia, in tal senso, serve per fare italiano, grammatica… I bambini hanno un patrimonio lessicale già consistente che va "risvegliato" attraverso la poesia.

Ha proposto alle insegnanti di esprimere liberamente ciò che richiama il concetto di POESIA.
Di seguito le risposte:
VERSI,
IMMAGINAZIONE, SENTIMENTI,
RITMO, ACCENTI, APUSE
LIBERTA' D'ESPRESSIONE
MUSICALITA'

[1] Francesco Gabellini è nato nel 1962 a Riccione, nel cui dialetto scrive, ma risiede a Monte Colombo (Rimini), dove lavora in ambito educativo. Vincitore di numerosi premi di poesia, suoi testi sono apparsi su varie riviste tra le quali:"Tratti", "Graphie", "Pagine", "Periferie".
OPERE DI POESIA: *Aqua de' silénzie*, San Marino 1997 (Premessa di L. Cesari); *Da un scur a cl'èlt*, Milano 2000; *Sluntanès*, Villa Verucchio 2003 (Prefazione di G. Fucci).

IMMAGINI
RIMA, SUONO, LETTERE, FONEMI
VOCE
L'esperto ha focalizzato l'attenzione sull' "andare a capo" che caratterizza la poesia, consente la PAUSA, il SILENZIO, l'ATTESA… E' importante saper giustificare ogni volta che si decide di andare a capo. Ogni "a capo" ha un senso… Tutti gli elementi della poesia concorrono a conferire significato (anche solo leggendo le ultime parole dei versi si può capire il senso).
Nella poesia tutto concorre al senso, anche l'uso di certe lettere e non altre per creare l'atmosfera… Il significato scaturisce dall'incontro di due parole. Una parola da sola significa tutto e niente.

PROPOSTA
Prima tappa LA PAROLA.

- Scelta del tema STRADA.
- Scrivere la parola considerata in mezzo alla lavagna. (I bambini la trascrivono nel mezzo del loro foglio)
- Chiedere ai bambini quali parole possono essere "calamitate" dalla parola strada.
- Raggruppare le parole con simile significato utilizzando colori diversi così da creare "strade", CAMPI SEMANTICI.
- Leggere e rileggere le parole condividendone il senso…
- Trascrivere i gruppi di parole come poesie decidendo coi bambini quali parole mettere prima, quando e perché andare a capo…

INCONTRO DEL 28 NOVEMBRE 2016

Le insegnanti hanno condotto i bambini alla composizione di poesie utilizzando come campi semantici le parole: BAMBINO, RABBIA, BOSCO, MARE, TERRA, SOLE, VENTO, AUTUNNO.
I bambini hanno partecipato in modo stimolante alla composizione di poesie con fiumi di parole.
Le poesie sono state composte da n.5 sottogruppi di bb, a ogni gruppo è stata assegnata una parola.

L'esperto fa notare che è stato utilizzato il metodo dello *scavo semantico*.
Il medesimo lavoro è stato svolto anche in inglese dall'insegnante titolata.

L'esperto suggerisce che il lavoro può essere rilanciato inserendo gli aggettivi, quindi si potrebbe chiedere agli alunni: "com'è il bosco?, come è la rabbia?"
La cosa importante è non aspettarsi collegamenti, ma chiedersi perché l'hanno fatto.

Viene consegnato il documento *"Prima conversazione: le parole pensano" (allegato 1),* che consente di soffermarsi sul lavoro condotto da un'insegnante con i suoi allievi. L'attenzione è posta sui seguenti aspetti:
⇒ La maestra fa domande
⇒ Il poeta colui che ha coraggio e si diverte con le parole, che non sono mero strumento di comunicazione.
⇒ E' la parola che mi permette di pensare, declinando con la grammatica.

INCONTRO DEL 23 GENNAIO 2017

Le insegnanti illustrano le attività proposte ai bambini: il lavoro sulla composizione di poesie a partire da parole è proseguito utilizzando un brainstorming su ESTATE.
E' stato inserito il tema della poesia dialettale NUVOLE, che è stata tradotta per poi proseguire in una composizione dalle parole che la medesima ha calamitato a sé.
Con i bambini è stata intavolata una conversazione su: senso e significato.

Esperto.
PROPOSTA
- Introdurre la *litterazione*; la *pausa* come suono, le *lettere* fonema (quelle parole che concorrono a costruire il significato)
Un gioco da proporre agli alunni è di cercare una parola, smontarla, costruire gruppi di parole e con quelle parole trovare parole che abbiano un campo fonetico → ottengo il solito 'magazzino' di parole e poi le ricompongo per costruire delle poesie come fa appunto il poeta Toti Scialoja.

Possibili testi poetici: G. D'Annunzio: "L'onda", "La sera fiesolana" Dante: Divina Commedia G. Ungaretti: "Veglia" T. Scialoja: "Libellula"

- Altra possibilità è introdurre giochi-Scioglilingua = scioglimento di parole con più suoni.

INCONTRO DEL 20 FEBBRAIO 2017

Le insegnanti riferiscono lavoro svolto con la classe:
- scioglilingua con parole che contengono suoni che si ripetono
- ricerca di parole che, a partire da 'strada', contengono il suono 'str' (questo si è rivelato come un lavoro più complesso)
- ricerca di parole con la lettera 'V' al loro interno
- dati i suoni cercare le parole e formare le filastrocche

Anche in lingua inglese sono stati realizzate alcune attività come 'Gli opposti' con l'aiuto di immagini per avere rime

L'esperto suggerisce di introdurre il *ritmo* con gli alunni; il ritmo è un elemento della poesia, serve alla memoria come elemento musicale (è più facile far ricordare una sequenza di frasi se c'è un ritmo scandito che la contraddistingue). Ogni verso ha il medesimo numero di sillabe.

Come facciamo a scoprire qual è il ritmo e come usarlo? A questo proposito è stato fornita alle docenti una fotocopia contenente poesie con ritmi diversi.

Possibili testi poetici:
E. Sant'Elia: "L'orologio"
C. Rebora: "Filastrocca sulla filastrocca"; "A una bolla di sapone"; "Campana di Lombardia"
G. Tesio: "La cometa"
G. Caproni: "Preghiera"

Il ritmo perché ci sia, deve connotare tutta la poesia; come funziona? funziona a orecchio! Sillabe metriche, è l'orecchio che pareggia le sillabe; è una cosa musicale spontanea.

Una parentesi sulle regole della metrica:
⇒ Sinolefe significa mettere insieme due vocali di due parole
⇒ Dialefe significa dividere due vocali di due parole
⇒ Dieresi significa dividere due vocali dentro o vicine nella stessa parola
⇒ Sineresi significa unire due vocali dentro e vicine nella stessa parola

Come far comprendere il ritmo ai bambini? E' possibile visualizzarlo: con oggetti (esempio conchiglie); ogni oggetto è una battuta metrica.
Per far capire meglio l'accento: la voce si ferma più forte sulla letterina accentata.

Un lavoro che si può fare con i bambini è 'Guardare la parola' → disegnare con gli oggetti il ritmo della parola trovata e provare a ritmare con il tempo → trovare parole che stanno bene dentro quel ritmo

INCONTRO DEL 20 MARZO 2017

L'esperto introduce le figure retoriche, in particolare viene presa in considerazione la '*metafora*' come incontro/scontro tra 2 campi semantici
Semanticamente la metafora potrebbe essere considerata un errore poiché è la rottura del campo semantico di una parola.

Il lavoro di inventare metafore, per esempio cercando un verbo (cinguettare) per accostarlo a una parola (il mattino), consente di lavorare con la classe su cosa vuol dire il 'mattino cinguetta': che senso suscita in me?
Altra metafora: "Il vento pettina gli alberi" → cosa significa?

E' ciò che permette di trovare nessi che diventano logici quando riesco a trovarci la storia, a dare un senso.

RELAZIONE DI FINE PROGETTO A CURA DEI DOCENTI

Scuola Primaria *Paese* Classe III Istituto Comprensivo Zavalloni Riccione

IL MONDO DELLE PAROLE, LE PAROLE DEL MONDO

La classe coinvolta nel progetto, é stata una terza di scuola primaria alla quale negli anni passati il testo poetico é stato proposto saltuariamente e secondo la tradizionale metodologia didattica (lettura, memorizzazione, rappresentazione, comprensione).
Le intenzioni iniziali di noi insegnanti, erano quelle di avvicinare i bambini al mondo della poesia non come passivi fruitori, ma come attivi ricercatori di immagini, parole e significati, senza preoccuparci troppo del risultato finale, ossia della stesura di una poesia.
Molto interessante è stata la proposta dell'esperto, di lavorare in contemporanea su due diversi registri linguistici: quello dell'italiano e dell'inglese. Ovviamente, data l'età degli alunni, un aspetto fondamentale di tutto il percorso, è stato quello della drammatizzazione dei contenuti, attraverso attività ludiche che li ha aiutati a memorizzare in modo divertente e creativo idiomi diversi. Essendo poi i bambini curiosi e creativi per natura, abbiamo utilizzato questo loro innato potenziale per tentare di farli comunicare in lingua inglese.
Fondamentale é stato il contributo dell'esperto che con semplici, mirate e opportune indicazioni di metodo, ha indirizzato noi insegnanti verso la stesura di un percorso che ha saputo, in ogni momento attrarre l'attenzione degli allievi e stimolare un atteggiamento di ricerca divertente e costruttivo.

Punto di partenza é stata la "*parola*" e successivamente la costruzione di campi semantici, a cominciare da una parola-stimolo che fungesse da motore di ricerca per associazioni lessicali; ci si è concentrati inizialmente sui nomi, poi sugli aggettivi e infine sui verbi. Il lavoro é stato molto utile per arricchire il vocabolario dei bambini, non solo con nuovi termini in italiano, motivandoli a cercare parole, scoprire il significato di quelle non conosciute e stimolare la riscoperta di quelle latenti, ma ha notevolmente contribuito ad ampliare il loro patrimonio linguistico in inglese. Il passaggio successivo ha riguardato la costruzione di campi fonologici dove le parole avessero un'affinità non più di significato ma di suono (tromba/bomba). Molto divertente è stata la costruzione di rime in inglese, derivate dall'accostamento di suoni simili e di parole contrarie che ci ha permesso di ricreare la musicalità delle *nursery rhymes*. Successivamente i bambini sono stati condotti alla scoperta del ritmo per cadenzare la scrittura di versi e filastrocche, il tutto attraverso attività

ludiche che hanno permesso loro di scoprire la caduta degli accenti sulle sillabe delle parole. Le varie poesie sono state scritte in classe attraverso attività collettive e/o di gruppo alle quali gli alunni hanno partecipato sempre con grande entusiasmo e volontà di apportare il proprio contributo.
Il percorso ha segnato una traccia che è tutt'ora in fase di realizzazione e lo sarà per il futuro, poiché le stesse modalità didattiche basate sulla ricerca saranno adottate per l'introduzione delle figure retoriche della poesia (similitudine e metafora).
Docenti: Picca Antonietta, Vignali Barbara

Scuola Primaria *Fontanelle* Istituto Comprensivo Zavalloni Riccione
Classi: IV A-C
Docenti: Angeli Rita, Ciavatti Emanuela, Volanti Valentina

LA MAGIA DEL RITMO

INCONTRO DEL 17 OTTOBRE 2016

Le insegnanti,
hanno specificato di voler lavorare in ambito poetico in termini di produzione, comprensione utilizzando poesie, filastrocche.

L'esperto ha proposto al tavolo di rispondere liberamente alla domanda: "Cos'è la poesia?"
Le parole condivise, espresse da ciascun partecipante, sono state poi raggruppate in campi semantici.
Risposte condivise:
MUSICA, RITMO
RITMO, SUONO, FONEMA, MUSICA
RIMA (parole che terminano con lo stesso suono)
ACCENTO
SILLABA
VERSO, PAUSA (L'ANDARE A CAPO)
VOCE

L'esperto ha aggiunto che la poesia è un contesto per approfondire la lingua italiana.

TERMINI PIU' O MENO POETICI
L'esperto ha aggiunto che non esistono parole vietate in poesia anche se i termini astratti (concetti) si prestano meno alla poesia. Poesia è dare concretezza, usare termini che rimandano ai sensi. Dante per esempio "dava un volto all'amore" chiamandolo Beatrice…
La poesia inoltre "mal sopporta" i verbi statici come essere, sembrare.

LA PAROLA
La poesia è fatta di parole. Da due parole vicine, nasce il significato. A scuola la poesia può essere lo strumento privilegiato, per diventare coscienti, consapevoli delle parole, per risvegliare termini già presenti nella mente dei bambini.

SIGNIFICATO/PAROLE
Il significato della parola spesso si svela dal contesto, dalla frase… Per costruire il significato, si può partire dalla PAROLA. Le parole della poesia vanno cercate, lette e rilette, occorre prendersi/perdere tempo… Una parola da sola significa tutto e niente. Il significato scaturisce dall'incontro di due parole. Nella poesia tutto concorre al senso, anche l'uso di certe lettere e non altre per creare l'atmosfera… Anche i neologismi possono essere accettati se hanno senso e

rispondono alle regole linguistiche.(Una lingua che non inventa più neologismi poi muore).
L'esperto ha proposto al tavolo di partire dalla parola AUTUNNO per esprimere liberamente tutti i sostantivi "richiamati" dalla parola proposta.
LETARGO, PIOGGIA, NOIA, LANA, VELLUTO…
L'esperto ha preso spunto dalla parola LANA per chiedere il motivo di tale sostantivo… Se il motivo ha senso quindi il termine ha una giustificazione semantica può venire accettato…

PROPOSTA

- partire da un sostantivo significativo per la classe
- Scrivere la parola considerata in mezzo alla lavagna. (I bambini la trascrivono nel mezzo del loro foglio)
- Chiedere ai bambini quali parole possono essere "calamitate" dalla parola-calamita
- Raggruppare le parole con simile significato utilizzando colori diversi così da creare "strade di parole", CAMPI SEMANTICI.
- Leggere e rileggere le parole condividendone il senso…
- Trascrivere i gruppi di parole come poesie decidendo coi bambini quali parole mettere prima, quando e perché andare a capo…

Poesia è anche VISSUTO, Il collegamento tra parole all'interno del campo semantico va fatto collettivamente. La stessa parola può far parte di più campi semantici.

INCONTRO DEL 28 NOVEMBRE 2016

Le insegnanti hanno lavorato con la classe sui Campi semantici, aiutando i bambini a produrre testi poetici a partire dalla consegna: *"componi una frase che contiene le parole individuate da ogni compagno sul tema Autunno".*

Gli alunni si sono mostrati entusiasti, invogliati a partecipare; anche chi presentava più difficoltà.

Alcune considerazioni da parte **dell'esperto** per proseguire il lavoro:
la composizione di poesie attraverso il percorso del campi semantici permette di ricostruire il senso delle parole.
Fermarsi a guardare le parole, come funzionano, come stanno insieme è un modo per comprendere che la parola 'è'. E' importante fermarsi per guardare meglio il lavoro che si fa, in questo senso è importante fare 'metalinguistica.

Viene consegnato il documento *"Prima conversazione: le parole pensano",* per attivare la riflessione con le docenti. (Allegato 1 in coda al quaderno)
Alcuni punti di attenzione:
Lavorare con le parole avendo in mente i tre livelli:
SENSO- SIGNIFICATO- VESTITO
Le parole diventano oggetti in base alla storia che hanno.
Insegnare ai bambini a guardare le parole, a vedere cosa hanno dentro.

Le parole stanno insieme anche per il suono che possiedono (Beccaria diceva che se stanno insieme per il suono, prima o poi staranno insieme anche per il significato).

Libri consigliati:
M. Magelli, *Casa casina*, Ed. Corsari
Di Palma, *Case*, Ed. Il gioco di leggere

INCONTRO DEL 23 GENNAIO 2017

Le insegnanti illustrano le attività svolte.
A partire dalla parola 'INVERNO' sono stati cercati aggettivi e verbi, utilizzati per comporre nuove poesie.
Dal brainstorming i bambini hanno constatato che tra le parole (aggettivi) trovate c'erano tanti contrari per questo hanno inventato "poesie sull'inverno al contrario"
Un'ulteriore esplorazione sull'utilizzo delle parole per comporre poesie è passata tramite gli Haiko
Prima di dare avvio alle attività è stato chiesto ai bambini che *Cos'è la poesia?*

PROPOSTA

L'esperto suggerisce di:
- far scrivere un testo autobiografico e/o non rispondendo alle 5 w:
What, why, when, who, where
- lavoro sull'andare a capo; basta questo per dare senso alla poesia., poiché dà l'idea di poesia
↓
In base all'andar a capo si sceglie e si cambia il significato della poesia.

Nel percorso sviluppato è possibile inserire il tema dei *fonemi* per costruire dei significati; a tal riguardo l'esperto consiglia il testo 'I draghi Log onomatopeici'.

"Libellula" di T. Scialoja

Analisi della poesia: la scelta delle parole di questa poesia è fonetica, sono tutte parole che hanno qualcosa che hanno a che fare con la libellula ma non come significato quanto come suono.
Viene fatto un riferimento alla poesia di Ungaretti 'Veglia' in cui viene raccontata un'intera notte passata vicino ad un compagno morto in trincea. Trattando l'aspetto fonetico in questa poesia si nota che Ungaretti usa 25 volte la lettera T (che di per sé è una lettera come la mitragliatrice). Con i bambini si può sciogliere la poesia e chiedere loro il perché il poeta ha utilizzato tante T ?
Una riflessione a tal proposito è che come i suoni appoggino il significato è una cosa inconscia.
Il lavoro sui fonemi inevitabilmente tocca il tema dei suoni onomatopeici.

INCONTRO DEL 20 FEBBRAIO 2017

Le insegnanti espongono il lavoro che si è sviluppato a partire dalla ricerca di suoni alla costruzione di non – sense
Testo utilizzato, Io Pi, di R.Piumini

L'esperto spiega come introdurre la *rima*:
si sceglie l'oggetto da indovinare, si costruisce un indovinello con versi; l'importante è che gli ultimi due versi siano in rima con l'oggetto da indovinare. L'obiettivo è mettere in circolo le parole che il bambino possiede. E' la rima che attira parole
Il lavoro sul *ritmo* è un po' più difficile:
il ritmo di un verso è dato dallo stesso numero di sillabe metriche e dalla stessa posizione degli accenti
una parentesi riguardo le regole della metrica:

⇒ Sinolefe significa mettere insieme due vocali di due parole
⇒ Dialefe significa dividere due vocali di due parole
⇒ Dieresi significa dividere due vocali dentro o vicine nella stessa parola
⇒ Sineresi significa unire due vocali dentro e vicine nella stessa parola

Come ricavare il ritmo con i bambini?
Una strategia è utilizzare i sassi o le conchiglie; ogni conchiglia è una sillaba; in questo modo è possibile disegnare il ritmo con oggetti e interiorizzarlo. Se si vuole far vedere l'accento si possono usare sassi colorati
Il ritmo può essere disegnato sul quaderno con simboli o con la raffigurazione dell'oggetto utilizzato.
Un lavoro che si può chiedere ai bambini di svolgere è trovare parole che stanno in corrispondenza col ritmo individuato.
Al disegno del ritmo si sostituiscono le parole per arrivare poi alle poesie.

INCONTRO DEL 20 MARZO 2017

Le docenti descrivono il lavoro svolto con la classe e le difficoltà talvolta incontrate anche come insegnanti, laddove si lavorava con il ritmo.
Si riflette sul ritmo come selettore di parole e sull'esercizio da compiere per abituare l'orecchio al suono e ad individuare gli accenti. Emerge che il soffermarsi sul ritmo, sugli accenti, sul dividere le parole in sillabe è un lavoro prezioso, ma non semplice, che richiede attenzione e allenamento.

L'esperto suggerisce come pista di lavoro la lettura di alcune poesie utilizzandole come paradigma e riscriverle, cambiando le parole:

U.Saba : "Fior di neve" G.Ungaretti: "Natale"

In questo modo è possibile arrivare alla metafora come forma del pensiero.

RELAZIONE DI FINE PROGETTO A CURA DEI DOCENTI

Scuola Primaria *Fontanelle* Classi IV A-C Istituto Comprensivo Zavalloni Riccione

LA MAGIA DEL RITMO

Che cos'è la poesia? La poesia è ritmo, musica, suono, accenti, sillabe, parole, versi, pause, voce, e tanto altro, ma, come ha precisato l'esperto che ci ha supportato nel nostro percorso di ricerca, la poesia è anche un contesto per approfondire la lingua italiana. È dare concretezza, usare termini che rimandano ai sensi. Dante, per esempio, "dava un volto all'amore" chiamandolo Beatrice.

Proprio per questa serie di motivi abbiamo aderito con entusiasmo a questo progetto. In particolare, la nostra partecipazione è stata dettata dalla passione verso la poesia che i nostri bambini hanno mostrato fin dalla classe prima. Amano ascoltare poesie, ma soprattutto crearne di nuove utilizzando le varie figure retoriche che di mano in mano imparano, dando vita a "vari tipi" di poesie.

In poesia non esistono parole vietate, anche se vengono "mal sopportati" i verbi statici (essere, sembrare..). La poesia è fatta di parole. Una parola da sola significa tutto e niente. Il significato scaturisce dall'incontro di due parole. A scuola la poesia diventa lo strumento privilegiato per diventare coscienti, consapevoli delle parole, per risvegliare termini già presenti nella mente dei bambini. Nella poesia tutto concorre al senso, anche l'uso di certe lettere e non altre, per creare atmosfera.

Il lavoro è partito dalla parola *Autunno*, attorno alla quale i bambini hanno creato dei campi semantici, esprimendo liberamente tutte le parole che questa stagione richiamava nella loro mente. Dopo avere letto più volte le parole e averne condiviso il senso (la stessa parola poteva assumere significati diversi, a seconda delle esperienze personali di ognuno) i bambini le hanno associate, decidendo l'ordine e hanno creato una poesia, prima collettiva e poi a piccoli gruppi. Si sono dimostrati da subito molto entusiasti. Anche chi ha più difficoltà si è lasciato coinvolgere dal clima positivo della classe.

Questo lavoro ha permesso loro di capire che le parole diventano "oggetti" in base alla storia che hanno. È necessario guardare le parole per cercare di vedere cosa hanno "dentro".

Insieme abbiamo compreso che alcune parole stanno insieme per il suono che possiedono. Cesare Beccaria diceva che se stanno insieme per il suono, prima o poi lo stanno anche per il significato.

Successivamente è stata introdotta la rima con l'obiettivo di mettere in circolo le parole che i bambini già possiedono. È la rima che attira le parole.
Più complicato è stato il lavoro sul ritmo. Il ritmo di un verso è dato dallo stesso numero di sillabe metriche e dalla stessa posizione degli accenti. Come ricavare il ritmo dai bambini? Abbiamo utilizzato delle conchiglie: ogni conchiglia rappresentava una sillaba. I bambini le hanno poi riprodotte graficamente sul quaderno In questo modo è stato possibile disegnare il ritmo e interiorizzarlo.
Per far capire l'accento si è deciso di colorare la conchiglia che rappresentava la sillaba accentata. Dopo alcuni esercizi collettivi, ai disegni sono state associate le parole e si è arrivati alla poesia. Non è stato facile abituare l'orecchio al suono ed individuare gli accenti.
Alcuni bambini l'hanno intuito molto facilmente, altri hanno incontrato più difficoltà. Soffermarsi sul ritmo, sugli accenti, sul dividere le parole in sillabe è un lavoro prezioso, che richiede attenzione e allenamento. Grande soddisfazione è arrivata anche dalla produzione di Haiku. Lavorando in piccoli gruppi i bambini ne hanno "sfornati" diversi, divertendosi sempre di più man mano che ne comprendevano il significato.
Così, quasi naturalmente, siamo approdati ai "nonsense" e ai "limerick", forme poetiche divertenti perché danno la possibilità di mettere insieme parole a prima vista distanti tra loro, e di descrivere in rima personaggi dei vari libri letti in classe durante l'anno utilizzando gli aggettivi.
E' stato un percorso senza dubbio proficuo e positivo, un percorso che ha dato ad ogni bambino non solo la possibilità, ma soprattutto la consapevolezza di poter essere un poeta originale.
Docenti: Angeli Rita, Ciavatti Emanuela, Volanti Valentina

Scuola Primaria *Repubblica* Istituto Comprensivo Cattolica
Classe: II
Docente: Mancini Marisa

SEMPLICI SUONI, SOLIDI SENSI

INCONTRO DEL 17 OTTOBRE 2016

L'insegnante ha evidenziato l'intenzione di lavorare sulla poesia avvicinandola al vissuto dei bambini e rendendola accattivante proponendo giochi di parole, tautogrammi…
E' stata proposta una poesia sul tema "Vendemmia".

Esperto
LA PAROLA
Pavel A. Florenskij, filosofo, matematico e presbitero russo, diceva che una parola vuol dire tutte le cose che hanno voluto dire tutti coloro che l'hanno usata.
Come si scrive una poesia.
Per prevenire l'"ansia sintattica" derivante dal dover scrivere poesie, l'esperto ha proposto di considerare la parola "pura" che libera i bambini dal dover costruire la frase.
L'esperto ha proposto al tavolo di partire dalla parola VACANZE per esprimere liberamente tutti i sostantivi "richiamati" dalla parola proposta da accostare successivamente all'interno di "strade di parole" o CAMPI SEMANTICI. Per trovare le parole da contenere nello stesso campo semantico, si propone la sottolineatura con utilizzo di colori.

PROPOSTA
Accostando due o più parole nasce una poesia/storia… Due parole insieme, sono già una storia.
Si può partire da una parola (sostantivo) e chiedere ai bambini quali altri nomi vengono "calamitati" dalla parola-calamita…

- Scelta della parola-calamita
- Scrivere la parola considerata in mezzo alla lavagna. (I bambini la trascrivono nel mezzo del loro foglio)
- Chiedere ai bambini quali parole possono essere "calamitate" dalla parola calamita
- Raggruppare le parole con simile significato utilizzando colori diversi così da creare "strade", CAMPI SEMANTICI.
- Leggere e rileggere le parole condividendone il senso…
- Trascrivere i gruppi di parole come poesie decidendo coi bambini quali parole mettere prima, quando e perché andare a capo…

Tutti gli elementi della poesia concorrono a conferire significato (anche solo leggendo le ultime parole dei versi si può capire il senso). L'esperto ha focalizzato l'attenzione sull'importanza della VOCE, del tono, dell'espressione per arricchire il senso. Si è anche condivisa l'importanza dell'"andare a capo", della PAUSA che deve essere motivata…

INCONTRO DEL 28 NOVEMBRE 2016

L'insegnante riferisce di aver chiesto ai bambini, come primo approccio per il lavoro di ricerca: *Che cos'è la poesia?*
Alcune parole su cui i bambini hanno lavorato costruendo campi semantici sono stati: PIOGGIA, e CASTELLO
I bambini hanno cerchiato le parole che a loro parere rimandavano a cose piacevoli e che si riconnettevano alle situazioni meno piacevoli, portando su ognuna la motivazione della scelta.
Anche i bambini più in difficoltà riescono ad essere coinvolti in un lavoro di questo tipo.
I bambini intervengono sulla posizione delle parole, sugli accostamenti….
Interessante sono stati i percorsi tematici scaturiti dai campi tematici; per esempio quello della magia e dell'assedio relativamente alla parola Castello

L'esperto suggerisce di continuare ancora sulla parola CASTELLO introducendo gli aggettivi.

Viene consegnato il documento *"Prima conversazione: le parole pensano"* (Allegato 1), che consente di soffermarsi sul lavoro condotto da un'insegnante con i suoi allievi.
Alcuni passaggi del documento confermano che utilizzare la poesia con i bambini permette all'insegnante di
- scavare nel vocabolario inserendo dispositivi grammaticali
- soffermarsi a pensare con gli alunni su quello che stanno facendo.

Con la poesia si 'danno le parole' = si insegna ad esercitare il senso critico

INCONTRO DEL 23 GENNAIO

L'insegnante ha raccontato che dalla parola CASTELLO sono state trovate parole per arrivare poi a comporre altre poesie.
Esempio:
regno immenso
ruscello cristallino
laghetto brillante
boscaiolo fischiettante
folletto felice
attento
dispettoso
allegro
brillante
giocherellone

Poi si è passati alle parole allegre e alle parole scure; alla distinzione dei diversi tipi di bosco (parola che a sua volta era emersa nel brainstorming sulla parola *Castello*)
I boschi delle fiabe: perché il bosco di Hansel e Gretel è diverso da quello di Cappuccetto?
- il bosco di Hansel e Gretel è fitto, freddo, ingannevole,buio, cupo, malvagio
- il bosco di Cappuccetto Rosso è allegro, armonioso, pieno di vita

Tale attività è stata supportata da una rappresentazione iconografica della poesia. Così facendo hanno indirettamente compreso il termine di aggettivo
L'idea adesso è di andare a cercare i suoni, per far capire come in poesia i suoni contribuiscono al significato.
A tal riguardo l'esperta propone dei giochi con le parole per poi arrivare anche alla poesia di stile ungarettiano. Questo poeta come fa a descrivere una notte di fianco al compagno morto, nella poesia *Veglia*? Con parole ma anche con i suoni, per poi piano piano arrivare alla rima!
Poi c'è il poeta Toti Scialoja che sceglie una parola, la accosta foneticamente, poi ricerca parole che abbiano dentro le stesse lettere e costruisce la poesia con le parole trovate.

Esempio:
castello bello
cast ello este ostello
rastello stella costo

Il lavoro sulle parole fatte ….è un lavoro semantico il lavoro sul suono è un lavoro più introspettivo che tocca corde più inconsce così come lo sono le rime.

INCONTRO DEL 20 FEBBRAIO 2017

L'insegnante riferisce del lavoro svolto con la classe:
- giochi di parole svolto a gruppi con un tempo dato
- data una parola cambiare/aggiungere al suo interno una lettera fino ad arrivare alla composizione di parole
- allitterazione e tautogrammi

L'esperto suggerisce di farsi raccontare dai bambini come sono arrivati a quelle parole.

Prossimo passaggio: la_*rima e il ritmo* con l'obiettivo di far acquisire ai bambini possesso del territorio linguistico

INCONTRO DEL 20 MARZO 2017

Per quanto riguarda la prosecuzione del lavoro **l'esperto** suggerisce di collegarsi alle opere d'arte: le metafore e le similitudini sono immagini!
La metafora permette di mettere in connessione parole che altrimenti non starebbero insieme.

Un lavoro che si può fare con la classe è leggere le poesie, identificare le metafore e svelare quello che nella metafora si nasconde.

P.Neruda con le sue Odi offre molteplici possibilità di lavoro in questa direzione.

RELAZIONE DI FINE PROGETTO A CURA DEI DOCENTI

Scuola Primaria *Repubblica* Classe II Istituto Comprensivo Cattolica

SEMPLICI SUONI, SOLIDI SENSI
Percorsi di Poesia Per Piccoli Poeti Principianti

"…La parola collega la traccia visibile alla cosa invisibile, alla cosa assente, alla cosa desiderata o temuta come un fragile ponte di fortuna gettato nel vuoto…"
Italo Calvino, Lezioni Americane

È proprio dalla parola e con la parola che ha avuto inizio il nostro percorso.
Parole suggerite per caso da una giornata piovosa (pioggia) o da una estratta a sorte (castello) tra decine e decine di parole che attendevano di raccontare le loro "esperienze". Parole che hanno alterato i significati immediati e che hanno conferito loro anche significati interiori: parole che hanno lasciato la loro traccia, scoprire quali tracce, quali messaggi, come si modificano, si trasformano, si ricompongono.
Parole che tramite brainstorming e catene associative hanno dato origine a campi semantici, sui quali sono stati solcati percorsi e fatto germogliare le prime forme di poesia. Parole che hanno messo in connessione *castello* con *patate,* o *pozzanghere* con *ombrello,* o ancora *brillo* con *grillo* per poi trasformarsi sotto i colpi "vincenti" dei giochi di parole (cambio, scarto, zeppa, metagramma, tautogramma, acrostico); attività finalizzate a porsi con atteggiamenti diversi per vedere come è possibile smontare, distendere, far vivere le parole, nonché a stimolare la riflessione sulla lingua: legami logici, polisemia, grammatica, morfologia… Riflessioni che hanno generato discussioni perché c'è "bosco" e "bosco", infatti, come dicono i bambini, "*il bosco di Hansel e Gretel non è uguale al bosco di Cappuccetto Rosso"* e allora scatta la ricerca di parole allegre e parole tristi, parole spaventose e parole tranquille oppure leggere/pesanti e così via; tutte quelle parole che, successivamente, sono state strumenti necessari per permettere alla poesia di prendere vita. Quando al significato delle parole si è aggiunto e si è alleato quello dei suoni, è scattata una sorta di magia collettiva.

Il recupero di tracce sonore: fonemi, assonanze, rime, ritmo,…racconta di una partecipazione attiva degli alunni che hanno motivato le scelte, indicando perché, secondo loro, una parola è scura, oppure chiara, aperta/chiusa… e iniziando a cogliere, all'interno delle parole, i

suoni ricorrenti. Ed è proprio dalla ricerca di allitterazioni e di parole vibranti che è nato il testo " Terremoto", meta di un percorso partito da una parola (paura) e da tragiche immagini, confermate dalla triste realtà; un'attività, quella del produrre, formativa, creativa e al tempo stesso liberatoria. E come non soffermarsi sulla casualità dell'ispirazione suggerita da un moscone che ha portato scompiglio in aula? Immortalato anche lui, sotto la scure di allitterazioni, rime, similitudini e metafore, quest'ultime prodotte in maniera spontanea, senza sollecitazione alcuna, a testimoniare la "naturale" capacità di trasferire significati da un elemento all'altro, di mettere in connessione parole che non avrebbero legami, di trovare quel terreno comune che le fa stare insieme.
La scelta dell'area è nata un po' per curiosità e un po' per un arricchimento professionale dell'insegnante, ma soprattutto per sperimentare un modo diverso di intendere la poesia. La pista di ricerca si è inserita pienamente nella programmazione curricolare e nell'attività di classe, quale momento di approfondimento, di consolidamento e di potenziamento, ma anche di analisi della produzione classica: Ungaretti, Neruda, Scialoja,… ad esempio e a supporto dei vari aspetti analizzati.
Ogni incontro, con cadenza settimanale, è stato vissuto con crescente interesse e coinvolgimento, ma soprattutto con tranquillità superando il timore di intervenire per paura di sbagliare; gli alunni hanno incominciato a sentirsi a loro agio; tutti hanno avuto uno spazio di gratificazione perché tutte le parole, tutte le forme espressive hanno un valore.
Gli incontri con l'esperto, sono da considerarsi sotto una duplice valenza: da una parte hanno costituito formazione in itinere per l'insegnante; dall'altra hanno permesso, di volta in volta, una verifica-valutazione del lavoro svolto, rilanciando ulteriori input partendo dalla produzione dei bambini.
Questo spazio di sperimentazione sulla lingua ha permesso e permette, avventure linguistiche, soluzioni comunicative mirate ai bisogni e agli interessi degli alunni, dove le strutture, le regole, il senso non sono punti di partenza prefissati, bensì punti di arrivo personali e di gruppo ed è proprio in questa direzione che ci si vuole orientare.
Docente: Mancini Marisa

Scuola Primaria R. Mater - Karis Foundation - Riccione
Classi: II A-B
Docenti: Bellini Elisa, Barducci Francesca

LA POESIA NEL MARE DEL SENSO

INCONTRO DEL 17 OTTOBRE 2016

INSEGNANTE
L'insegnante ha sottolineato il concetto di "Esperienza" in riferimento alla proposta di poesie. Si è evidenziata l'importanza di proporre la poesia in collegamento al vissuto dei bambini.
A tal proposito è stata proposta la poesia:

"Vendemmia" di F. Scocciarelli.

Le insegnanti hanno precisato di proporre le poesie attraverso la lettura collettiva, la spiegazione del significato delle parole, l'interpretazione…

Esperto Lauretano
Ha sottolineato il collegamento tra poesia e memoria, memorabilità. Ha proposto un percorso da intendere come "avventura dentro la parola per ciò che è", come poesia non come disciplina a sé ma come strumento privilegiato nell'insegnamento/apprendimento della lingua italiana.

Ha sottolineato le domande "tecniche" legate alla poesia:
- Cos'è?
- Di cosa è fatta?
- Cosa c'è?
- Come funziona?

La domanda *Cosa c'è nella poesia?* Può essere proposta ai bambini più volte nel corso del tempo, al'inizio, in itinere, alla fine e può servire come autovalutazione del percorso. La consapevolezza di ciò è proporzionale all'efficacia dell'azione didattica.
Ha evidenziato l'importanza di condividere insieme, nel prossimo incontro, le risposte dei bambini a tali quesiti.

L'esperto ha poi chiesto ai partecipanti all'incontro di rispondere alla domanda "Cosa c'è nella poesia? Le risposte di ciascuno, sono state poi riunite per similitudine di significato, all'interno di CAMPI SEMANTICI:
1. Emozione, sentimenti, stati d'animo
2. Esperienza
3. Colori, profumi, sensi, sensazioni
4. suggestioni
5. ricordi
6. rime
7. ritmo
8. disegni

L'esperto si è soffermato sul concetto di "campo semantico" inteso come vicinanza di parole grazie al loro significato. Si è anche riflettuto sul concetto di sinonimo e sul fatto che ci sia sempre una differenza tra le parole, seppur sottile (es. gonna/sottana…). Si è condiviso che il significato della parola rimanda al contesto (storico sociale, formale, informale…).

L'obiettivo principale a cui si vuole tendere è legato al "Come i bambini si appropriano del significato delle parole".
A tal proposito si è sottolineato l'uso scolastico del vocabolario ma anche i tanti contesti in cui i bambini hanno la possibilità di interiorizzare parole e di come la poesia possa "risvegliare" le parole che fino a quel momento "soggiacevano nella mente".

Si è poi considerata la *rima* e ci si è chiesti "Cosa c'è nella rima?". Si è richiamata la poesia per antonomasia del Petrarca. Si è fatto un elenco di parole richiamate dalla rima: suoni, fonemi, musica, pausa, accento, ritmo, melodia.

L'esperto ha evidenziato che nella poesia tutto concorre al senso, anche l'uso di certe lettere e non altre per creare l'atmosfera… Il significato scaturisce dall'incontro di due parole. Una parola da sola significa tutto e niente.

LA PAROLA
Come si scrive una poesia.
Per prevenire l' "ansia sintattica" derivante dal dover scrivere poesie, ha proposto di considerare la parola "pura" che libera i bambini dal dover costruire la frase.

PROPOSTA
Accostando due o più parole nasce una poesia/storia…
Si può partire da una parola (sostantivo) e chiedere ai bambini quali altri nomi vengono "calamitati" dalla parola-calamita…

INCONTRO DEL 28 NOVEMBRE 2016

Le insegnanti presentano il lavoro prodotto con le classi; entrambe confermano che i bambini si sono dimostrati molto spronati alla ricerca della rima che si è tradotta come ricerca di parole che terminano con lo stesso suono.

L'esperto fa notare che il senso della parola nasce anche dal suono.

Viene consegnato il documento *"Prima conversazione: le parole pensano" (allegato 1),* che consente di soffermarsi sul lavoro condotto da un'insegnante con i suoi allievi. L'attenzione è posta sui seguenti aspetti:
Attenzione a cosa fa la maestra… non dice mai al posto dei bambini ma fa tante domande
Scrivere è far succedere qualcosa….

⇒ La memoria è il vocabolario intero fatto di significato, ma anche di esperienze.
⇒ Una parola ha un *significato* (vocabolario) ciò su cui ci mettiamo d'accordo, il *senso* è quello che ognuno gli dà. Esplicitare il senso delle parole aiuta a scrivere, il senso è qualcosa di più perché contiene significato e fantasia….
⇒ Il metodo di offrire parole è valido anche per elaborare temi
⇒ Quando pensiamo abbiamo bisogno di parole → le parole sono i nomi dei pensieri.
⇒ La parola è un segnale
⇒ Dobbiamo sapere cos'è la parola→ fare esistere il pensiero, veste il pensiero lo fa esistere.
⇒ La parola, quando la scrivo lo faccio con la voce→ è dentro un vocabolario e ci consente di capire, ma anche di inventare un senso. La parola è Bisogno di raccontare e di sentire raccontare è
⇒ Le tre cose di cui abbiamo bisogno: vestito, significato, senso

L'esperto suggerisce di rimanere sul lavoro, di cercare una parola, aggiungendo aggettivi.
Quali altre parole ha portato quella parola?
Gioco del COME E'?
Cercare campi semantici
Altro aspetto: Cosa stiamo facendo? Avere consapevolezza di quello che si sta facendo.

INCONTRO DEL 23 GENNAIO 2017

INSEGNANTI

Si sono illustrate le attività svolte. Si è lavorato sulla parola LUNA e sulla parola MARE. A questo riguardo è stato proposto agli alunni, prima insieme poi singolarmente, di comporre poesie sul mare. Le parole introdotte, tramite brainstorming, sono stati verbi e aggettivi relativi alla parola mare, poi utilizzate nelle composizioni poetiche dai bambini.
Questo metodo è stato utilizzato anche per la composizione di testi.
A partire da una poesia di

D. Rondoni, "Inverno"

i bambini hanno "trovato" le loro parole, in riferimento all'incipit: "giornate d'inverno".
In seguito Sono stati invitati a cercare gli aggettivi relativi alla parola VENTO (ricorrente tra le parole "trovate" in riferimento all'inverno); a gruppetti e anche singolarmente hanno costruito campi semantici (ad esempio hanno raggruppato tutti i verbi che si sentono con le orecchie, oppure con la pelle, oppure con gli occhi …)

Si è descritto il lavoro condotto per indagare i pensieri dei bambini in merito al quesito *cosa c'è nella poesia?* I bambini hanno riferito: *le poesie contengono delle parole, della musica, degli aggettivi, dei nomi,…ci sono delle rime e dei versi…me la poesia è l'insieme di parole e frasi…….c'è una storia e con questa storia c'è un'emozione vissuta….è un'insieme di parole, le parole finiscono con le vocali…la poesia è fatta di disegni, immagini e aggettivi….infinite parole…*

Sono state realizzate alcune poesie sul VENTO utilizzando i verbi ad esso connessi: fischia, alza, vola, ulula, distrugge…

Esperto. PROPOSTA
Rimandare al gruppo che cosa si intende con *infinte parole* → poiché una parola esprime tanto.
A distanza di tempo riproporre la medesima domanda per cogliere non solo cosa cambia nei pensieri dei bambini, ma anche per costruire conoscenza e coscienza di ciò che si fa.
Il lavoro svolto è collocato nella direzione dei fonemi, tutto concorre ad attribuire senso nella poesia. Le parole non sono legate solo al senso ma anche al suono, il suono singolo contribuisce a dare significato.
A tal riguardo vengono proposti alcuni esempi di gioco:
- SERA- RESA- BASE- ARSE (stesse lettere parole diverse)
- Raddoppiamento PALA – PALLA; MOLE – MOLLE; FARO - FARRO
- prendendo spunto dalla poesia "Libellula" di T. Scialoja, si mostra ai bambini come lo smontaggio della parola iniziale LIBELLULA per trovare nuclei fonetici caratteristici. Perché qui concorre alla conoscenza dell'animale libellula.

Bibliografia consigliata:
R.Piumini "I draghi Log onomatopeici"
U.Ungheretti, Veglia,
E. Zamponi e R. Piumini, "Calicanto" la poesia in gioco, casa editrice Einaudi.

INCONTRO DEL 20 FEBBRAIO 2017

Le insegnanti descrivono il lavoro svolto in classe, che procede quasi in parallelo. Sono stati sperimentati i *logogrifo*, proposto il cambio di una lettera nella parola…proseguendo nella produzione di poesie. Ogni bambino ha realizzato il proprio quaderno delle poesie.

Significativa la domanda di un alunno: *Posso usare solo l'immaginazione?*
L'insegnante ha accolto la richiesta rispondendo: *Si ma con i piedi per terra*

La poesia sulla libellula è stata utilizzata in una classe per vedere le parole in essa contenute e la ricorrenza di alcune lettere. Anche la poesia La lupa è stata utilizzata a tal fine.
Il lavoro di omissione e aggiunta di lettera è stato proposto cercando aiuti all'interno testo di:

Ferraboschi e Meini, *Recupero in ortografia*, Edizione Erickson

Dal lavoro sulle doppie
↓
Alla Suddivisione in sillabe
↓
Al Percorso sull'accento

Agli alunni è piaciuto il gioco del nome e cognome per costruire *anagrammi* e produrre altre parole con l'iniziale data.

Altra attività proposta è stato il gioco: arriva un bastimento carico di….

Alla domanda ai bambini: *Cosa c'è dentro la poesia?*
I bambini hanno risposto: *storie….storie inventate; rime….frasi di parole; felicità emozioni scritte di tante belle cose; fantasia, creatività…*

L'esperto invita a riflettere sul lavoro svolto e a tal proposito si domanda: una singola lettera si offre come una selezione molto stretta: ma stimola di più la creatività?
Inoltre il lavoro di far guardare le parole è un metodo che sollecita i bambini a comprendere meglio cosa c'è nella parola. Per esempio nella parola approfondimento, cosa c'è? C'è il profondo, ma c'è anche il fondo….quindi cosa potrebbe significare?

PROPOSTA
lavorare con la rima; la rima è l'identità di lettere a partire dall'ultima vocale accentata; permette di continuare il lavoro con regole.
Ai bambini è possibile chiedere di tirare fuori parole in base alla rima
Alcune strategie:
Per capire le rime si può colorare la parola in base al suono
Si può creare una poesia-indovinello formata da rime che sollecitano a risolverlo

INCONTRO DEL 20 MARZO 2017

L'esperto introduce come ulteriore passaggio di lavoro con la classe le figure retoriche, in particolare la metafora. Si tratta di una similitudine contratta; è l'intersecarsi di due campi semantici che più sono lontani, meglio è.

Questa volta non una parola al centro del lavoro, ma un'immagine:
partire da un quadro
↓
per produrre parole tramite brainstorming
Quando prendiamo un'immagine vengono naturalmente le metafore

Il suggerimento dato è leggere le poesie, identificare le metafore, 'scioglierle' e inventarne all'infinito

Una strategia da utilizzare è prendere il vocabolario e a caso accostare due parole (verbi o nomi come capita); da lì procedere a 'raccontare la storia'.
Questo lavoro è la prova che tutte le parole del mondo possono essere accostate; non c'è limite poiché siamo noi che attribuiamo il senso.

RELAZIONE DI FINE PROGETTO A CURA DEI DOCENTI

Scuola Primaria *Redemptoris Mater* - Classi II A-B Karis Foundation – Riccione

LA POESIA NEL MARE DEL SENSO

Cos'è la parola? Quando ci accingiamo a scrivere o a leggere (le due azioni complementari e parallele che compiamo con la parola), noi attingiamo ad un vocabolario interno, appreso con l'uso linguistico fin dai primi anni, dalla famiglia, dalla società, dalla scuola. Scopriamo allora che la parola possiede un *significato*, che è la spiegazione comune, il valore condiviso che diamo alle parole (il vocabolario vero e proprio), e un *senso*, che è l'insieme di tutti i significati che noi attribuiamo alla parola in una storia, un racconto, un percorso. Ecco dunque che la poesia può essere un valido strumento per attingere al vocabolario comune, per risvegliare la ricchezza di significati che possediamo fin dai primi anni, e per poi proseguire in modo personale nella creazione di un senso unico, nuovo e più ricco. Lo strumento del *brainstorming* e della ricerca comune delle parole è il punto di partenza per risvegliare *l'enciclopedia linguistica interiore* dei bambini.
Il percorso di ricerca è stato avviato con il desiderio di rendere la poesia più familiare e "vicina" al vissuto dei nostri alunni, legati probabilmente ad un'immagine di poesia come disciplina a sé stante. L'aspettativa era quella, nel fare poesia, di poter incrociare tutti gli alunni con un metodo più interessante ed approfondito. L'obiettivo principale a cui si è teso fin dal primo incontro, dopo esserci confrontati sulle motivazioni connesse alla scelta dell'area, è legato al "come i bambini si appropriano del significato delle parole". L'esperto ha sottolineato il collegamento tra poesia e memoria e ha proposto un percorso di poesia come strumento privilegiato nell'insegnamento/apprendimento della lingua italiana. *Che cosa c'è nella poesia?* È questa la domanda che ha accompagnato l'*avventura nella poesia* e che è stata proposta ai bambini all'inizio, in itinere e alla fine perché potessero sempre più prendere consapevolezza del percorso vissuto.
Gli obiettivi condivisi con l'esperto nello svolgimento del percorso disciplinare sono i seguenti:

- Il CAMPO SEMANTICO come vicinanza di parole grazie al loro significato;
- La RIMA, identità di lettere a partire dall'ultima vocale accentata;
- La PAROLA pura nella composizione di poesie;
- SIGNIFICATO e SENSO delle parole;
- GIOCHI DI PAROLE: logogrifo, zeppa, cambio lettera, acrostico, anagramma, nuclei fonetici;
- La COMPOSIZIONE di frasi in autonomia o in gruppi con una singola lettera;
- La METAFORA, cioè l'intersecarsi di due campi semantici lontani.

Il campo semantico è stato approfondito con l'utilizzo di diverse PAROLE CALAMITA: per prima la parola LUNA, i bambini tramite brainstorming, hanno trovato verbi e aggettivi relativi alla parola calamita e, dopo aver individuato e colorato i campi semantici, hanno realizzato le prime composizioni poetiche.
Inizialmente abbiamo preso in considerazione le poesie di autori per individuare le rime. Questa ricerca ha permesso di porci la domanda: *Che cosa c'è nella*

rima? Questo ci ha aiutato a capire che nella parola non c'è solo il senso, ma anche il suono e che il suono singolo contribuisce a dare il significato.
Per capire le rime abbiamo colorato le parole in base al suono e le abbiamo riscritte per classificarle. In un secondo momento abbiamo cercato tramite delle parole calamita, altre parole in rima e abbiamo composto delle poesie indovinello che sollecitavano a trovare la soluzione grazie alla rima.
La poesia LIBELLULA di Toti Scialoja è paradigmatica del percorso svolto anche per quanto riguarda i giochi di parole. Lo smontaggio della parola iniziale "Libellula" ha permesso di trovare nuclei fonetici caratteristici, anagrammi di nuove parole dal senso e dal significato diverso che hanno concorso alla conoscenza della protagonista di questa poesia. Dopo questo lavoro, che ha incuriosito e interessato i bambini, abbiamo proseguito con quelli che abbiamo chiamato "giochi di parole":

- *il bastimento carico di …*;
- la zeppa (il raddoppiamento);
- il cambio di lettera;
- la scrittura di parole e poi di frasi e di brevi racconti con l'utilizzo dello stesso fonema;
- la ricerca di parole in rima e a seguire la composizione di poesie-indovinello formate da rime che sollecitano a risolverli.
- l'acrostico; il cruciverba; l'anagramma; l'osservazione delle parole; la scoperta del senso e del significato della parola; l'osservazione ed uso degli accenti (labile, la bile); il logogrifo (ma nel mio nome che parole ci sono?); dentro le parole ci sono altre parole.

Con la metafora abbiamo iniziato ad accostare parole "lontane" per costruire nuovi sensi e significati. Nel lavoro di ricerca, scrittura, composizione e osservazione delle poesie ha preso l'avvio in modo "naturale" il lavoro di scrittura di frasi, prima con lo stesso fonema, poi con il fonema prevalente: scrivere poesie con i giochi di parole, ha portato a scrivere frasi e storie brevi, per diletto e gioco. È stato interessante vedere i bambini e le bambine chiedere i compiti di scrittura di frasi con lo stesso fonema, con la positiva ricaduta sul consolidamento ortografico (ad esempio dei suoni simili).
L'abitudine consolidata, fin dalla classe prima, del disegno sulla poesia settimanale, ci ha provocato sulla reale capacità comunicativa della poesia: le parole hanno sempre più ripreso il loro spazio e il disegno pure. La maggior consapevolezza della peculiarità della parola ha potenziato

il lavoro sulla poesia e, a cascata, tutto il lavoro sulla lingua. L' effetto collaterale inaspettato di questo percorso è il mettersi in gioco di ogni bambino, il lavoro valorizza così tanto ogni parola e pensiero, che il momento del laboratorio è sempre atteso e desiderato da tutti. Alcuni, in particolare hanno cominciato a scrivere, di propria iniziativa, su un personale quaderno delle storie e/o delle poesie e questa è, per noi maestre, la conferma della passione che ha accompagnato il lavoro svolto da ciascuno.Il lavoro sulla metafora deve essere ancora approfondito in modo adeguato perché si è dedicato molto tempo ai giochi di parole che hanno colto i bambini in una loro particolare capacità creativa. Il percorso delle poesie è stato accompagnato da un percorso di esperienze, di uscite sul campo. Abbiamo potuto notare che l'esperienza sul campo, condivisa, ha aiutato ogni bambino e ogni bambina a riappropriarsi del significato delle parole, ne ha arricchito il vocabolario interno ed ha fatto da trampolino di lancio per la ricerca comune delle parole. In particolare l'uscita al "Podere Lesignano" per la vendemmia; la visione dello spettacolo teatrale *"Re tutto cancella"* presso il teatro Tarkovskij di Rimini (narrazione in cui le lettere, solo unite in un gioco di squadra, formano parole e frasi così da convincere il Re Tutto Cancella a liberare i regni dei numeri, delle note, delle figure geometriche e delle lettere); la visita all'Azienda Agricola *"Il Buon Pastore"* (l'immedesimazione con il lavoro del pastore ha certamente arricchito il testo sull' esperienza del Presepe Vivente della scuola); la visita a *"La Casa delle Farfalle"* di Milano Marittima ci ha introdotti al mondo delle farfalle nella poesia e, in programma, a breve, ci aspetta una narrazione musicata presso la Biblioteca Comunale di Riccione. A fine progetto possiamo dire che pensavamo di avere aderito ad un progetto interessante sulla poesia, ma di fatto la poesia ha investito tutto il percorso di lingua Italiana: l'ortografia, la grammatica, la scrittura, la comprensione, l'esposizione orale, per arrivare fino alla lettura nella biblioteca della scuola dove, nella sezione Poesie, sono aumentati i libri! La poesia si è "svelata", ha ridato spessore alle parole e le parole hanno "fatto squadra", hanno usato strade diverse per essere lette, conosciute e scritte da noi. Le nuove direzioni di ricerca proposte dall'esperto ci introducono, da una parte, al lavoro con le figure retoriche ed in particolare con la metafora (l'intersecarsi di due campi semantici che più sono lontani e meglio è) dall'altra, all'osservazione d'immagini (partire da un quadro per produrre parole tramite brainstorming). Il nuovo suggerimento dato è quello di leggere le poesie, identificare le metafore, "scioglierle" e inventarne all'infinito.

Docenti: Bellini Elisa, Barducci Francesca

RELAZIONE DI FINE PROGETTO
A CURA DELL'ESPERTO GIANFRANCO LAURETANO

POESIA E DIDATTICA DELL'ITALIANO

Obiettivo generale perseguito
L'obiettivo generale era arrivare all'uso del genere letterario "poesia" non fine a se stesso, ma inserito organicamente nel più generale percorso di didattica dell'italiano, fino ad interessare anche la riflessione linguistica, la competenza di analisi morfo-sintattica, la produzione di elaborati di varie tipologie testuali (descrittivo, narrativo…). Analizzando in modo operativo i vari elementi contenuti nel testo poetico, è stato poi richiesto agli insegnanti di ripetere e sviluppare il lavoro in classe e riportare infine al gruppo i risultati a livello di inferenze, analisi e produzione ottenuti in classe.

Gli elementi caratterizzanti il testo poetico
Un'analisi iniziale della tipologia testuale tipica della poesia, svolta durante il corso e in classe, ci ha permesso di individuare alcuni elementi fondanti la poesia stessa:
- i fonemi come unità minime di significato e di suono;
- i dispositivi tipici della poesia derivati dall'uso consapevole dei fonemi (giochi di parole, rime onomatopee);
- le parole come elementi centrali di campi di significato;
- la musica e il ritmo della poesia, dettate dalle sillabe e dagli accenti;
- l'a-capo , la cesura a fine verso, il silenzio, come elemento fondamentale nella creazione del ritmo, del verso, delle strofe e delle forme tipiche di componimenti in poesia;
- la metafora, la similitudine e altre figure retoriche come rottura del campo semantico ordinario e la creazione di inedite possibilità per la lingua;
- l'utilità della lettura e della scrittura in base all'asse paradigmatico e all'asse sintagmatico.

Il lavoro dei gruppi
Il lavoro si è svolto suddividendo i docenti che hanno aderito al progetto in base alle scuole di provenienza. Si è poi tenuto conto della classe di scuola primaria in cui i docenti operano, approfondendo più o meno un argomento dato anche in base all'età degli alunni.

Scuola Primaria *R. Mater*
Karis Foundation Riccione

Si affrontato un lavoro adatto per le classi seconde. Le insegnanti hanno sottolineato il concetto di "Esperienza" in riferimento alla proposta di poesie. Si è evidenziata l'importanza di proporre la poesia in collegamento al vissuto dei bambini. Abbiamo poi sottolineato il collegamento tra poesia e memoria, memorabilità (a proposito dell'imparare a memoria) ma anche l'importanza di domande "tecniche" legate alla poesia:
- Cos'è?
- Di cosa è fatta?
- Cosa c'è?
- Come funziona?

La domanda Cosa c'è nella poesia? Può essere proposta ai bambini più volte nel corso del tempo, al'inizio, in itinere, alla fine e può servire come autovalutazione del percorso. La consapevolezza di ciò è proporzionale all'efficacia dell'azione didattica. Ci si è soffermati sul concetto di "campo semantico" inteso come prossimità di parole attraverso il significato. L'obiettivo principale a cui si vuole tendere è legato a "come i bambini si appropriano del significato delle parole". Si è poi considerata la rima e ci si è chiesti "Cosa c'è nella rima?". Si è fatto un elenco di parole richiamate dalla rima: suoni, fonemi, musica, pausa, accento, ritmo, melodia. La parola. Per prevenire l' "ansia sintattica" derivante dal dover scrivere poesie, si è proposto di considerare la parola "pura" che libera i bambini dal dover costruire la frase. Si sono trovati collegamenti tra poesia e ortografia mediante il lavo sui fonemi che ha permesso: dal lavoro sulle doppie/Alla Suddivisione in sillabe/Al Percorso sull'accento.

Scuola Primaria *Repubblica*
I. C. Cattolica

Si è pensato a un percorso per le classi seconde. Si è evidenziato l'intenzione di lavorare sulla poesia avvicinandola al vissuto dei bambini e rendendola accattivante proponendo giochi di parole, tautogrammi… Pavel A. Florenskij, filosofo, matematico e presbitero russo, diceva che una parola vuol dire tutte le cose che hanno voluto dire tutti coloro che l'hanno usata. Poi la proposta di una pista di ricerca: Accostando due o più parole nasce una poesia/storia… Si può partire da una parola (sostantivo) e chiedere ai bambini quali altri nomi vengono "calamitati" dalla parola-calamita…

- Scelta della parola-calamita
- Scrivere la parola considerata in mezzo alla lavagna. (I bambini la trascrivono nel mezzo del loro foglio)
- Chiedere ai bambini quali parole possono essere "calamitate" dalla parola calamita
- Raggruppare le parole con simile significato utilizzando colori diversi così da creare "strade", campi semantici.
- Leggere e rileggere le parole condividendone il senso…
- Trascrivere i gruppi di parole come poesie decidendo coi bambini quali parole mettere prima, quando e perché andare a capo…

Tutti gli elementi della poesia concorrono a conferire significato (anche solo leggendo le ultime parole dei versi si può capire il senso). Si è focalizzato l'attenzione sull'importanza della voce, del tono, dell'espressione per arricchire il senso. Si è anche condivisa l'importanza dell' "andare a capo", della pausa che deve essere motivata…

Scuola Primaria *Paese*
Istituto Comprensivo Zavalloni Riccione

Il percorso ha riguardato le classi terze. Particolare attenzione si è data all'allitterazione; la pausa come suono, le lettere fonema (quelle parole che concorrono a costruire il significato). Un gioco da proporre agli alunni è di cercare una parola, smontarla, costruire gruppi di parole e con quelle parole trovare parole che abbiano un campo fonetico → ottengo il solito 'magazzino' di parole e poi le ricompongo per costruire delle poesie, come fa ad esempio il poeta Toti Scialoja. Altra possibilità è introdurre giochi-Scioglilingua come scioglimento di parole con più suoni. Si sono scoperete anche stimolanti possibilità didattiche

che attraverso la poesia possono far progettare percorsi interdisciplinari tra lingua italiana a lingua inglese. Questi percorsi sono stati messi in atto dalle insegnanti di questo gruppo: ad esempio anche in lingua inglese sono stati realizzate alcune attività come 'Gli opposti' con l'aiuto di immagini per avere rime. Si è suggerito di introdurre il ritmo con gli alunni; il ritmo è un elemento della poesia, serve alla memoria come elemento musicale (è più facile far ricordare una sequenza di frasi se c'è un ritmo scandito che la contraddistingue). In una poesia ritmicamente equilibrata, ogni verso ha il medesimo numero di sillabe e gli stessi accenti nelle identiche posizioni nel verso. Come far comprendere il ritmo ai bambini? E' possibile visualizzarlo: con oggetti (esempio conchiglie); ogni oggetto è una battuta metrica. Per far capire meglio l'accento, la voce si ferma più forte sulla letterina accentata.

Scuola Primaria *Fontanelle*
Istituto Comprensivo Zavalloni Riccione

Si è affrontato un percorso dedicato alle classi quarte. Il significato della parola spesso si svela dal contesto, dalla frase… Per costruire il significato, si può partire dalla parola. Le parole della poesia vanno cercate, lette e rilette, occorre prendersi/perdere tempo… Poesia è anche vissuto, Il collegamento tra parole all'interno del campo semantico va fatto collettivamente. La stessa parola può far parte di più campi semantici, il cui lavoro permette di ricostruire il senso delle parole. Fermarsi a guardare le parole, come funzionano, come stanno insieme è un modo per comprendere che la parola 'è' per vedere il pensiero e non solo e principalmente uno strumento della comunicazione. Il documento "Prima conversazione: le parole pensano" (da L.Poli, F. Frasnedi, La retorica dei ritmi e del senso, Thema,ed.) ha permesso alcuni punti di attenzione: Lavorare con le parole avendo in mente i tre livelli senso/significato/vestito (fonemi e/o grafemi). Si è inoltre osservato come le metafore e in genere le figure retoriche lavorano per rottura del campo semantico e permettono quindi inedite connessioni semantiche tra parole spesso lontano nel significato.

AREA ARTISTICO-NARRATIVA
Esperto: Gianfranco Lauretano

PROPOSTA DISCIPLINARE di pre-progettazione 2017-2018

LEGGERE E SCRIVERE IL VISSUTO NELLA POESIA
Poesia e didattica dell'italiano

PREMESSA
Tutti possediamo già migliaia di significati, un vero e proprio dizionario interno; il problema è che questa enciclopedia semantica di cui siamo in possesso giace spesso addormentata nella nostra memoria: la poesia si dimostrerà uno strumento prezioso per risvegliare queste competenze nascoste. La parola della poesia non è solo segno grafico o vocale, ma vera e propria esperienza di incontro con una persona, il poeta, che esprime un'esperienza connessa con la mia.

OBIETTIVI
L'obiettivo della proposta sarà quello di affrontare l'insegnamento della poesia non come genere letterario a sé ma come linguaggio utilissimo alla generale riflessione sulla lingua, fino alle declinazioni logiche, semantiche, grammaticali e morfosintattiche.
Grande importanza sarà data alla voce, primo momento di conoscenza e interpretazione dell'oggetto artistico e di se stessi. Il testo, infatti, guida alla scelta di una voce, più o meno adatta al contenuto.

CONTENUTI
Come esempi testuali saranno forniti testi per essere letti e riletti assieme, anche allo scopo di fornire una sintetica antologia di poesie adatte ad affrontare uno a uno i vari elementi che incontreremo.
Anche il momento di spiegazione dei significati di singole parole sarà affidato ai docenti/studenti più che imposto da chiose o note ai testi.

METODOLOGIA
La metodologia che sarà adottata comprenderà una conversazione iniziale sulla forma tipica della poesia, in modo da ricavarne gli elementi principali: i suoni (fonemi, rime), il ritmo e la metrica, le figure retoriche, la parola nella sua polisemicità e nel suo polimorfismo.
Gli elementi fondamentali che saranno presentati, indagati e rilanciati per un lavoro in sezione/classe sono:
-la parola come elemento fondamentale della poesia.
-il ritmo, elementi base di metrica e loro contributo alla comunicazione del senso.
-poesia e narrazione, per un testo che non è solo espressione di emozioni ma possiede anche natura "epica".
-partecipazione dei suoni (fonemi, assonanze, rime) all'efficacia semantica della poesia.
Quest'anno verrà approfondita, nella prima parte dell'incontro, la metodologia di lettura del testo, col tentativo di attuare il "circolo ermeneutico", cioè una lettura

collettiva, comunitaria della poesia, in cui l'insegnante si pone come regista delle diverse possibilità di interpretazione che, a partire dal proprio vissuto, i bambini saranno invitati ad offrire all'ascolto di tutti.

PISTE DI RICERCA

Scuola dell'infanzia
Importanza della voce per far cogliere ai bambini, oltre al senso e alla storia, i valori ritmici e fonetici del linguaggio poetico. Lettura a voce alta, riconoscimento di personaggi, trame, immagini, ma anche di suoni ripetuti e di fonemi.

Scuola primaria
Declinazione di tutti gli elementi della poesia – fonema/suono, ritmo, struttura metrica, figure retoriche- come fattori determinanti nella costituzione del senso. Lettura di testi poetici esemplari da riprendere in sede di scrittura come testi paradigmatici.

Scuola secondaria di primo grado
A partire da testi rilevanti della tradizione letteraria, soprattutto del Novecento (Ungaretti, Montale, Betocchi…) ricavare i dati elementari della struttura del testo poetico e ripercorrerne la scoperta nella scrittura e nell'uso personale.

SCUOLE, CLASSI, DOCENTI PARTECIPANTI ALL'AREA

Scuola primaria *Redemptoris Mater*-Karis Fondation Riccione
Classi: I A-B
Docenti: Cenci Milena, Sanese Nicoletta

Scuola primaria *Redemptoris Mater*-Karis Fondation Riccione
Classi: III A-B
Docenti: Barducci Francesca, Bellini Elisa

Scuola primaria *Fontanelle* Istituto Comprensivo *Zavalloni* Riccione
Classi: V A-C
Docenti: Angeli Rita, Ciavatti Emanuela, Volanti Valentina

Scuola Secondaria primo grado *G. Villa* - S. Clemente Istituto Comprensivo *Valle del Conca* Morciano di Romagna
Classe: I F
Docente: Ugolini Francesca

Scuola Secondaria primo grado *F.lli Cervi* -Via Alghero Istituto Comprensivo *Zavalloni* Riccione
Classi: I A-B- II A
Docenti: Pazzaglini Catia, Picciano Stefano

Scuola Primaria *Redemptoris Mater* – Karis Fondation - Riccione
Classe I A, B
Docenti: Cenci Milena, Sanese Nicoletta

CON LA POESIA NULLA SI BUTTA VIA

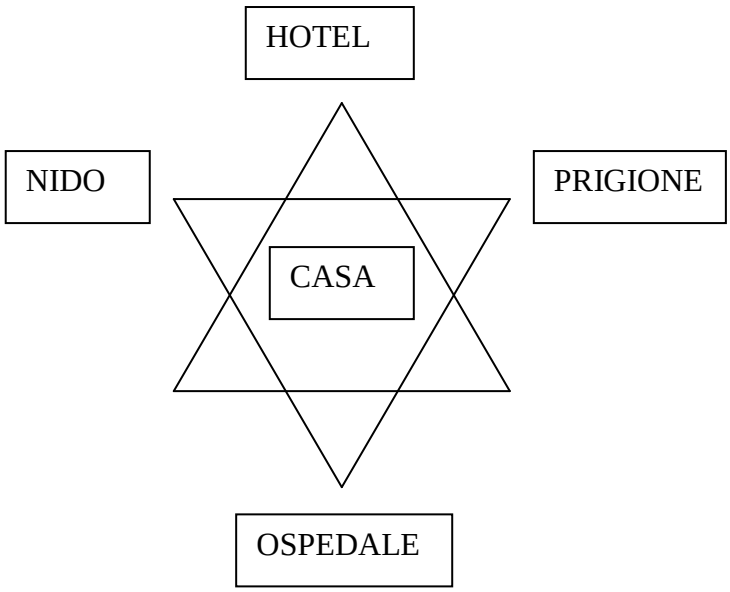
INCONTRO DEL 17 NOVEMBRE 2017

L'esperto Lauretano introduce il tema: la poesia alla Scuola primaria è uno strumento per la conoscenza della lingua, perché usa tutti gli elementi della parola: anche le lettere concorrono a precisare il significato, come i singoli accenti.

La parola rende manifesto il pensiero. Se oggi parliamo di crisi linguistica è perché è in atto una crisi di pensiero. La parola è uno strumento centrale di comunicazione per entrare in relazione con gli altri. Per questo nel tempo secondo il processo di evoluzione dell'uomo, la parola si è sempre più affinata.

I bambini di 6 anni hanno tante parole perché hanno tanti pensieri. Il vocabolario è molto ricco. Noi viviamo in un mondo alfabetico e quando arrivano alla Primaria hanno già avuto tanti incontri con le lettere. Conoscono tante parole ma non vengono usate, sono come addormentate interiormente.

Nostro compito è risvegliare queste parole con la poesia.
Le parole funzionano come gli esseri umani, generano significato se non sono da sole: una singola parola può suscitare pensieri diversi in ognuno che la ascolta. L'accostamento di una seconda parola rende tutto più chiaro:



L'accostamento fa nascere un senso, come gli uomini generano la vita in coppia.
Il *significato* è il punto di partenza, il *senso* è la storia che va avanti, che deriva dal significato iniziale.

Obiettivi:
- non solo arricchire il vocabolario mediante la ricerca sul vocabolario (rimarrebbe un po' sterile) ma attraverso l'aiuto reciproco in classe, perché è sufficiente scovare la parola in uno degli alunni che poi diventa di tutti, viene recepita dal resto della classe in modo molto più incisivo, piuttosto che detta solo dall'adulto.
- imparare a connettere le parole, far scintillare i significati e traghettarli verso il senso

Per il lavoro sulla metafora è meglio aspettare marzo o addirittura il prossimo anno scolastico (es. Il cane ringhia, la maestra ringhia: significa connettere campi semantici distanti nel cervello).
La connessione di parole fa nascere una storia. Il vento ulula….

PROPOSTA
1) Brainstorming (meglio Caccia alla parola) con i bambini su una parola (es. mare, luna, natale, mamma, autunno….) scelta in base al lavoro della classe in un dato momento, a partire dalla domanda:
- cosa c'è nella…parola scelta ?
- di cosa è fatta la ….parola scelta?

Tutto è accettato ma devono essere in grado di motivare perché quella parola
Questo passaggio consente di creare un grande magazzino di parole
Non chiedo cosa fa – parola intesa come azione
Non chiedo com'è –parola intesa come qualità
Chiedo cosa c'è dentro – parola intesa come sostantivo/sostanza

In questo modo si arriva a fare grammatica.

2) Tra le parole emerse dal brainstorming, trovare le strade di collegamento per somiglianza, si possono utilizzare colori diversi:

Es. parola scelta MARE
Collegamento 1: sabbia, spiaggia, stampini, secchiello….
Collegamento 2: mare, spiaggia, passerella, bagnino, gommone, tuffi ….
Collegamento 3: mare, conchiglie, pesci, sale, onde, calore (collegamento dato da ciò che c'è dentro l'acqua del mare)
….
3) Utilizzando il gruppo di parole collegate tra loro, creare un testo poetico: mettendo in fila le parole, leggendo e rileggendo e accostando ciò che suona

Es. Poesia "Mare"

Sabbia spiaggia
Stampini secchiello
Sdrai ombrelloni

Poesia "Mare"

Mare spiaggia
Passerella
Bagnino gommone
Pedalò tuffi

Percorso che inoltra nella direzione del senso
Scelta di ciò che metto prima o dopo, sono considerazioni da fare insieme ai bambini; le parole si guardano: i significati delle parole, collegandoli, prendono vita e diventano una storia.

Ricostruire con i bambini il perché della connessione scelta anche se apparentemente sembra non esserci. Se il bambino non trova risposta, invece che far passare un giudizio negativo lo si invita a pensarci "mettiamo quella parola quando mi sai dire perché".

Es Poesia "Mare"
Mare conchiglie
Pesci sale
Onde calore

La costruzione di poesie deve avvenire liberandosi della struttura della frase, solo accostando le parole, usando il lessico e non la sintassi. Questo è molto utile per quei bambini che non hanno ancora strutturato appieno la frase: il lavoro, in questo caso, rimane sul piano fisico delle parole: suono, quantità, sillabe, accenti. E' metrica poetica

4) Leggere e rileggere, dare fiato ai grafemi, perché le parole si scrivono con la voce e con le mani:
a) con la mano: la parola è scritta e deve seguire le regole della punteggiatura e della precisione semantica. Emerge il significato e ciò fuga ogni dubbio semantico
b) con la voce: la parola è pronunciata utilizzando un'ampia gamma di possibilità di toni, emozioni che offre un comunicazione arricchita. Emerge il sentimento e aggiunge altro al significato semantico.

E' molto importante che gli insegnanti leggano ai bambini, produce un apprendimento inconscio.

Tutti i passaggi descritti devono svolgersi lentamente.
E' un'esperienza significativa che permette ai bambini di scoprire che possiedono tante parole. All'inizio è necessario fare tanta conversazione, poi una volta incrementata l'autostima, raggiungono autonomia

Sensato chiedere la memorizzazione delle poesie, richiesta anche dalle Indicazioni curricolari. Oggi si corre il rischio di preoccuparci di più delle prove Invalsi che di quello che è indicato nel documento nazionale delle Indicazioni curricolari.

INCONTRO DEL 20 DICEMBRE 2017

Classe I A
La **docente**, grazie alla registrazione vocale fatta in classe, riporta alcuni commenti raccolti in classe:
A cosa servono le parole?
"A… scrivere, parlare, ascoltare…"
Da dove nasce al parola?
"Dalla… sillaba, bocca, corde vocali, , testa, cervello…"
"senza voce non avremmo neanche le parole"
" si parla anche con gli occhi, il corpo (mimi)…come fai tu maestra "
"tutte le cose che diciamo sono parole"
"tutto ha un senso"
"però le parole si possono formare anche con la fantasia"

“ esempio la parola mostro…è di fantasia perché non esiste e mi fa paura!”
Il significato del pensiero del bambino che parla di “mostro” è quello che con le parole è possibile scrivere anche una storia di fantasia, è possibile nominare mondi che non esistono nella realtà. In questo modo la docente ha guardato dentro la mente del bambino, che non trovava le parole per esprimere il suo pensiero.

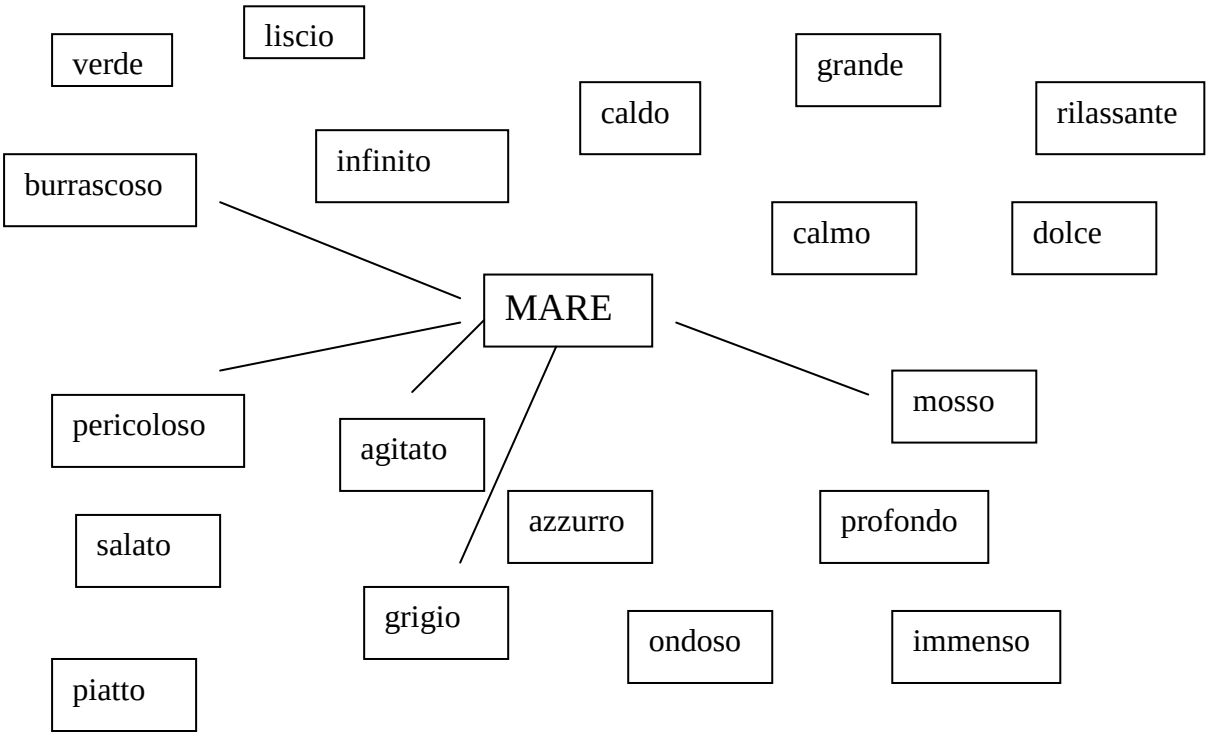
La docente riporta grande soddisfazione per il lavoro svolto, che all’inizio spaventava, immaginando che fosse complicato per i propri alunni, invece i bambini sono stati capaci di esprimersi con loro parole, in modo libero, di trovare i collegamenti per campi semantici; anche il bambino che non riusciva a spiegarsi, con l’aiuto dell’insegnante, è riuscito di fronte ai compagni che avevano reagito con qualche risa. La docente avverte un cambiamento nel suo modo di approcciarsi ai bambini grazie a questo tipo di lavoro (brainstorming), più aperto e capace di accogliere le diverse risposte, di seguire i bambini, senza bloccare dicendo “questo non c’entra”.

L’**esperto** Lauretano commenta il percorso descritto ritenendolo interessante, soprattutto per lo sforzo che in questo caso ha fatto l’alunno di collegare il suono delle parole al senso, ricercando le parole per esprimersi con i compagni, anche senza trovarle come avrebbe voluto, è comunque diventato più consapevole delle parole.

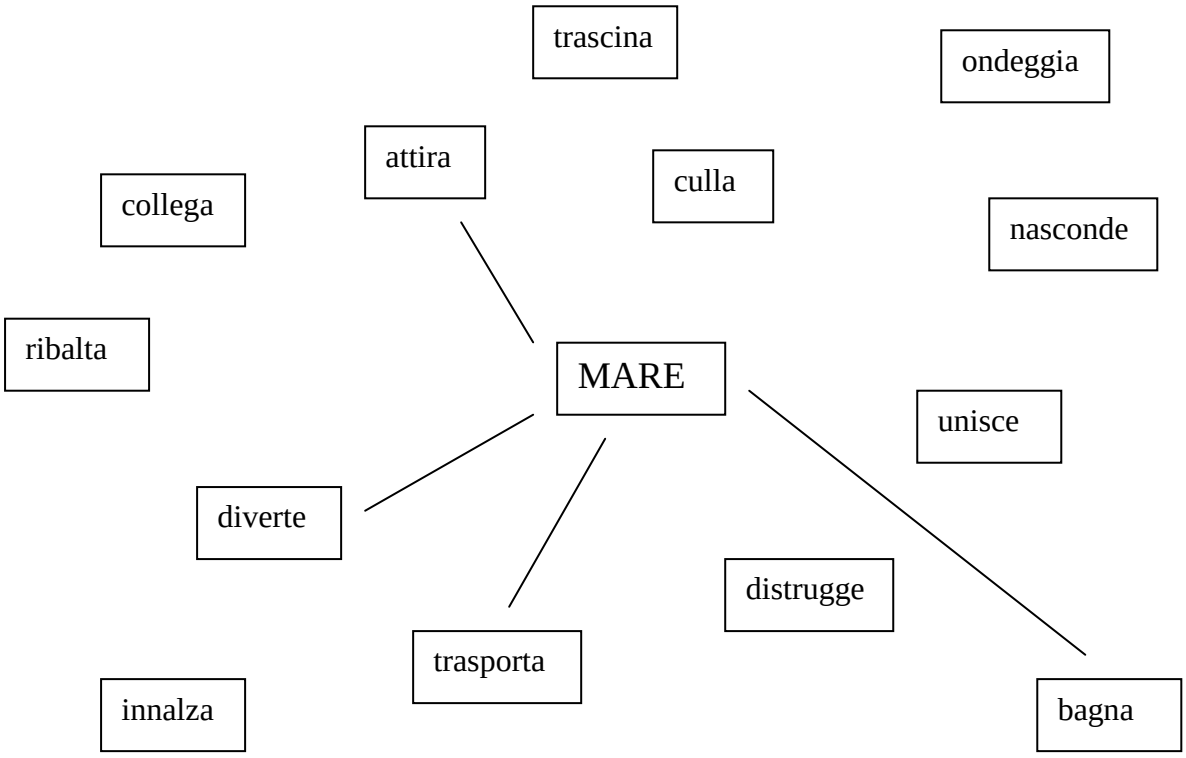
Brainstorming con parole calamita per poi scrivere piccole poesie a partire dai collegamenti semantici

Parola calamita: MARE

Com’è (“il vestito del nome” come definito dall’insegnante Milena)



Cosa fa



TANTE IMMAGINI DIVERSE DI MARE A SECONDA DEL TIPO DI AZIONI O AGGETTIVI COLLEGATI TRA LORO

Classe I B
La **docente** ha svolto il medesimo lavoro di brainstorming con la parola LETARGO e la successiva scrittura di piccola poesia. Interessante vedere come i bambini abbiano portato liberamente tante parole inaspettate secondo collegamenti loro: mela, topo…che l'insegnante ha accolto e giustificato per la sensatezza che riscontrava nella scelta del bambino.

PROPOSTA
- Proseguimento dell'attività di brainstorming come lavoro lessicale molto ricco per risvegliare le parole che hanno in mente, stimolando la riflessione sul perché una determinata parola appartiene a quel determinato campo semantico.
- Inoltre le poesie create dai collegamenti devono essere lette e rilette con i bambini, che diventa un importante esercizio di lettura, senza farsi prendere dalla rincorsa dei tempi, dall'ansia delle famiglie dello scadere di dicembre, perché la lettura è un obiettivo annuale, non trimestrale
- Gioco delle lettere/fonemi: smontare la parola calamita e prendere le lettere più sentite
- Anche dai brainstorming svolti insieme emerge come questi siano un grande lavoro di grammatica: lavoro su sostantivi, su verbi, su aggettivi, diventando poi un'introduzione al testo descrittivo.

Come rispondere alla domanda fulcro del bambino "cosa fai?"

La docente, riporta la difficoltà di un bambino a spiegare il perché di quella parola proposta da lui nel brainstorming (presenta un ritardo del linguaggio). E' un obiettivo di lavoro specifico per chi ha questa difficoltà, su cui insistere con questi tipi di proposte.

INCONTRO DEL 2 FEBBRAIO 2018

Classe I B
La docente riporta il lavoro svolto con la classe focalizzato sui nomi. Dal lavoro di brainstorming sulla parola CARNEVALE, si nota come non esistano più le maschere di un tempo nell'immaginario infantile, così come non esistono più i costumi carnevaleschi; rimane citato solo Arlecchino che ha una valenza anche metaforica. Dalla logica delle parole calamita e delle stradine che le collegano si individuano i campi semantici legati al divertimento, alla teatralità dei carri.
La discussione sull'andare a capo è ancora vissuta dai bambini come il voler predominare con la propria scelta, e non come dibattito sul contenuto della scelta; mentre sono molto interessati quando si tratta di scovare nuovi vocaboli.

Classe I A
La docente descrive uno scenario animato e acceso della classe quando si tratta di ragionare insieme sull'andare a capo, sulla scelta delle singole parole e dei differenti significati (discussione su castagnole dolci) indice dell'interesse dei bambini che spontaneamente si attivano e partecipano; risultato questo, fondamentale per un progetto di ricerca che mira al processo prima del prodotto.
Per un alunno è difficile esprimere una sua parola, compone frasi per spiegare un senso ma non estrapola un vocabolo; in un altro caso sebbene fosse la seconda volta che veniva riproposto il lavoro, il bambino si è azzittito.

L'esperto Lauretano commenta su questo aspetto che riguarda lo sguardo dei bambini sulla realtà: i bambini ancora piccoli partono da un'osservazione globale della realtà, che gradualmente diventa sempre più analitica e particolareggiata; è un percorso formativo, di astrazione cognitiva che dall'insieme ricava il particolare e a questo particolare si attribuisce un'etichetta mentale, qual è il nome.
Inoltre la situazione scelta del Carnevale induce a immaginare un contesto che non è facilmente concretizzabile in oggetti perché la parola rappresenta un contesto di festa. Infatti, anche come detto dalle docenti, si è dovuto rimandare la mente ad un'esperienza concreta vissuta dai bambini per immaginarsi il Carnevale.

Il primo passo è anche quello di guardare le parole, come Ungaretti con il suo "m'illumino d'immenso" perso nella pagina bianca: ha richiamato l'attenzione di tutti, ci ha costretto a guardare le parole prima di leggere. E' necessario dare tempo alla mente. Inoltre quando pensiamo al vocabolario addormentato, ricordiamoci che vi è una relazione reciproca tra le parole e i pensieri: non aspettiamo solo che tirino fuori i bambini, ma forniamo noi parole, per fornire pensiero. Come nella cultura africana non esisteva la parola IO perché non esisteva l'idea, il pensiero di un'individualità, personalità distinta dalla tribù; così anche nella cultura cinese non esiste il concetto di carità e questo rendeva difficile la traduzione della Divina Commedia.

Come procedere?
La scelta di procedere con l'aggettivo è sensata perché si lega al nome, ma alla luce della riflessione sulla capacità di astrazione dei bambini, risulta essere più difficile lavorare sugli aggettivi piuttosto che sui verbi. E' un nodo che le insegnanti dovranno sciogliere pensando ai bambini in carne ed ossa. Insieme nasce l'idea che il Carnevale si materializza in tante maschere/travestimenti che possono, a questo punto essere arricchite dagli aggettivi con più facilità.

Altro nodo è la capacità di memorizzazione: i bambini hanno difficoltà. E' veramente una perdita epocale quella che riguarda la memoria, è un questione neuronale dovuta alla continua digitalizzazione dei contenuti, infatti quando la poesia è memorizzata attraverso una teatralizzazione rimane, altrimenti si perde velocemente.
Trucco utilizzabile che funziona: "Puoi chiedere il voto che vuoi, se impari la poesia a memoria!".
La memoria è come una cipolla a strati e ciò che si legge allo schermo, diversamente dal libro, non raggiunge quelli più profondi ma rimane in superficie. Bisogna insistere e rivalutare il compito di memorizzazione perché oggi è quanto mai necessario per esercitare la mente, senza dimenticare che la memoria è affettiva: ciò a cui vogliamo bene, rimane indelebile.

PROPOSTA
1. Lavoro sugli aggettivi:
- lavoro di brainstorming con aggettivi, costruzione delle stradine emozionali
- accostamento di un secondo termine "Se la vela è…allora il mare è…"

Dispositivo del SE/ALLORA che attiva aggettivi in funzione del collegamento tra i due termini. Esempio: se il mare è…allora la vela è…
Passaggio che rende più articolata la scrittura, che avvia al testo descrittivo, narrativo, è un primo embrione delle emozioni scritte, trasformazione del testo che avviene tra la prima e la quinta elementare

Esempi di lavoro

Vela bianca leggera fluttuante mare limpido profondo senza fine	Vela sospesa inquieta tormentata mare increspato arrabbiato senza ritorno	Vela stanza stracciata lacerata mare burrascoso tempestoso senza pace

2. Lettura e ripetizione delle poesiole scritte dai bambini

INCONTRO DEL 9 MARZO 2018

Classe I A
La docente riporta il lavoro di scrittura poetica sul Carnevale che ha riguardato entrambe le classi, a partire dal brainstorming legato al cosa si fa, dunque ai verbi e non è stato semplice per i bambini trovarne, ma poi il lavoro si è

arricchito. E' un lavoro che sostiene molto quello di grammatica, che rinforza le conoscenze di base: riconoscere il maschile femminile, la scoperta della rima nella sua accezione morfologica e per bambini di 7 anni sono risultati molto buoni.

Classe I B
La docente descrive il lavoro sugli aggettivi, articolato su due nomi VELA e MARE, reso molto ricco dall'incontro in interclasse in cui i bambini hanno attaccato i bigliettini del brainstorming direttamente in lavagna, raggruppati e collegati insieme secondo diversi campi semantici.

Contesto di lavoro molto attivo e coinvolgente per gli alunni. Per le docenti la discussione sui vocaboli emersa in gruppo è stata profonda e infinita, cogliendo tante sfumature, dibattendo sulla stradina giusta in cui collocare la parola. Addirittura il bambino che fino ad oggi era rimasto in silenzio è stato il primo a comunicare il suo aggettivo prescelto.

L'esperto Lauretano ritiene che il lavoro lessicale svolto in questo modo è più incisivo; fatto con il vocabolario diventa più schematico, invece così è scavare nei vocaboli interni dei bambini.
Siamo con i bambini per il loro lavoro di immaginazione.

PROPOSTA
- è importante proseguire questo lavoro su verbi e aggettivi. Possibile rifare l'esperienza utilizzando altri nomi:
    - la festa del babbo, cos'è , cosa fa
    - abbinamento due nomi SE/ALLORA: come cielo-aquilone, albero-stagione
- inserire una restrizione di senso, chiedendo ai bambini di cercare il contrario, inserendo il positivo e il contrario di aggettivi o di azioni nel medesimo verso: es. affascinante….pauroso
- abbinamenti per forma/numero di sillabe nel medesimo verso, per inserire il tema del ritmo. Si presenta come attività ludica e sostiene il lavoro ortografico, potenziando il piacere di leggere

INCONTRO DEL 21 MARZO 2018

La docente valuta l'intero percorso come positivo e utile, sebbene la partenza sia stata da parte sua un po' scoraggiata per l'età dei propri alunni, aveva il timore che la proposta fosse troppo alta

Lauretano ritiene di aver, più che valorizzato, creato le condizioni affinché le insegnanti raggiungessero maggiore consapevolezza del lavoro, perché non è facile attribuire significato alle cose, cercando le parole giuste, mettendole insieme e attribuendo significato.
Le insegnanti ritengono che lo siano molto di più anche i bambini.

La docente sottolinea che si è trattato di un percorso di riflessione e ricerca sia dei bambini che delle insegnanti.

Sono emerse parole importanti e anche parole che sembravano non appropriate, possono avere un loro significato attribuito a quel contesto: "il babbo amaro".

Si è anche imparato a porre attenzione a come le parole sono scritte: per i contrari spesso basta una S- davanti.

PROPOSTA per proseguire:
- dopo aver lavorato tanto sulla semantica si può lavorare sulla forma, sulle singole lettere: anagramma, raddoppiamento, mantieni una sillaba, mantieni le doppie, rime, frasi con una lettera di riferimento

Esempi di lavoro Sera, resa, rase, arse Pala palla Mira mirra Mole molle Rena renna Calo callo Cade cadde Ciro cirro Faro farro Fato fatto Casa cassa Gramo grammo Bara barra Cane canne Seno senno Sera serra Casata cassata Capello cappello Caro carro Rosa rossa Papa pappa C'era cera Sera s'era La quale lacuale Lago l'ago Loro l'oro Nonno non ho Elefante e le fante Lasciati fare lascia tifare Arma, rima, armi, mari,rami,mira Tetto Tatto Astratta Contatto Aspetto attento	Nave Nsce Nano Tana Scena Nato Rana Vera Sera Nera Ragno Ramo Fico Dico Dito Todi Toni Doni Nido Nodo Dono Nono Nano Un ratto matto ha fatto un patto con un gatto, pove-ratto Vento V Il vento vorticoso veloce, avverso volteggia, avvolge sconvolge Vento S Il vento sibila… Vento U Il vento cupo…

RELAZIONE DI FINE PROGETTO A CURA DEI DOCENTI

Scuola Primaria *Redemptoris Mater* - Classi I A-B - Karis Foundation – Riccione

CON LA POESIA NULLA SI BUTTA VIA

ABSTRACT *Cosa può fare la parola che ha la forza della calamita! Mille pensieri prendono corpo nella parola, ciò che è nascosto emerge con irruenza dando vita a vere e proprie poesie.*

Ma i bambini di 6 anni quante parole conoscono? E quanti significati sanno dare alle parole?

"Nei bambini di 6 anni di parole ce ne sono tante" dice l'esperto della pista di ricerca dedicata alla poesia. E' da questa provocazione che siamo partite nel nostro percorso, spinte anche dalla curiosità e dal desiderio di voler assistere ad un vero e proprio risveglio delle parole.

Il grande lavoro della classe prima è principalmente quello dell'apprendimento della letto-scrittura. Ecco allora che noi insegnanti abbiamo visto nell'adesione all'area artistico-narrativa la possibilità di riflettere sulla lingua italiana con e attraverso la poesia.

Il percorso di ricerca è stato avviato con il desiderio di risvegliare e di riattivare l'uso delle parole nascoste nella mente dei nostri bambini. Guardare le parole ancora prima di leggerle, scovarle insieme per dare corpo ai nostri pensieri, è stato il lavoro iniziale che ci ha coinvolto maggiormente fino ad arrivare a trovare i legami come "stradine" tra le parole seguendone il senso.

Si è partiti dalla parola-calamita, una parola scelta e scritta nel mezzo della lavagna; si è poi fatta la richiesta ai bambini di trovare tutte le parole che potessero essere calamitate dalla parola calamita. Poiché le parole, da sole, non generano, abbiamo chiesto ai bambini di trovare quelle che andassero d'accordo tra loro, di trovare le stradine che potessero generare un senso, che creassero cioè la nostra storia. Ecco che mettendo insieme le parole, osservandone il ritmo e la musicalità, contandone anche le sillabe, sono nate poesie.

L'affronto dello studio delle poesie in questo modo, ci ha aperto le porte alla possibilità di una riflessione "giocosa" e naturale sulle parte della grammatica. Chi o cosa attira la parola? Cosa la parola può fare? Come può essere?
Le nostre parole calamita hanno attirato dapprima i nomi, poi i verbi ed infine gli aggettivi. Poesie per fare grammatica si è rivelata una metodologia divertente, partecipata e così naturale che ha messo in evidenza il grande interesse dei bambini verso il lavoro, quando esso mira dapprima al gusto del percorso più che al prodotto.
È stato possibile far riflettere i bambini e guidarli verso parole dal significato più astratto, come gli aggettivi.
Abbiamo superato la difficoltà data dallo scrivere tante parole utilizzando cartoncini sui quali ogni bambino scriveva solo le parole che proponeva. Ciò ha permesso di concentrarsi unicamente sulla ricerca delle parole attratte dalla parola calamita, dimostrando quanto la scrittura richiedesse molte energie che venivano poi a mancare per il pensiero.
Il "risveglio" di tante parole ha lasciato i bambini liberi e molto soddisfatti del lavoro, pronti ad impegnarsi in seguito nella ricerca dei "ponti di significato" ricostruiti mentalmente. A partire dai diversi campi semantici e dal suono delle parole, sono stati elaborati i primi testi poetici sulla parola MARE e su LETARGO. Successivamente sono state composte poesie sul CARNEVALE e sulla VELA e il MARE. Abbiamo messo in relazione questi ultimi due nomi chiedendo: "Se la vela è… allora il mare è…?". Ogni parola era frutto di conoscenze ed esperienze personali che hanno risvegliato ed arricchito il bagaglio emotivo e lessicale di ognuno. Si è creata una condivisione di pensieri che ha permesso anche di conoscere meglio i propri compagni.
Il percorso svolto sul far emergere la ricchezza di pensiero attraverso parole dal senso condiviso ha confermato e sostenuto l'esigenza di partire dalla capacità dei bambini per trovare parole connesse tra loro per associazioni, suoni e immagini. La proposta dell'esperto ha consentito un arricchimento e una riflessione personale a noi insegnanti e ci ha rilanciato a presentare in classe una didattica laboratoriale adatta a coinvolgere tutti i bambini, che si sono sentiti capaci e necessari .
Docenti Cenci Milena, Sanese Nicoletta

Scuola Primaria *Redemptoris Mater* – Karis Fondation - Riccione
Classi III A, B
Docenti: Barducci Francesca, Bellini Elisa

"SEI TU LA METAFORA" (Mario Luzi)

INCONTRO DEL 17 NOVEMBRE 2017

Le insegnanti riportano la positiva esperienza dell'anno precedente, richiesta dai bambini anche questo anno.

Ricordiamo il principio cardine: si fa poesia per fare italiano.

"Busso il vento" di Emily Dickinson

Bussò il vento – come un uomo stanco
Ed io garbata 'Entra' gli risposi
Con ferma voce – e allora egli rapido
Entrò nella mia camera
Ospite senza piedi
Invitarlo a sedere era impossibile
Tanto sarebbe valso presentare
All'aria una poltrona
Ed ossa non aveva, per tenerlo
Il suo parlare era come il fiato
Di molti colibrì ronzanti insieme
Da un celeste cespuglio
Un'onda, la sua faccia e mentre andava
Dalle dita una musica gli usciva
Di suoni tremuli
Soffiati nel cristallo
Indugiò, sempre qua e là muovendo
Poi timidamente
Bussò di nuovo – fu come una raffica
Ed io rimasi sola

La proposta complessiva sarà calata nel contesto classe e potranno emergere sfumature, specificità in base ai feedback dei bambini e ai contenuti più toccati e toccanti per loro. Anche l'anno precedente la pista di ricerca ha proceduto parallelamente sulle due classi, con specifiche in base agli interessi e ai tempi di lavoro più idonei alle classi coinvolte.

PROPOSTA

1) leggere il testo: dove si trovano?, cosa si dicono?, dove va?
   Analisi insieme con i bambini:
- uomo stanco: uomo che arriva piano
- bussò: azione gentile
- ospite senza piedi: perché è senza piedi?, come si può fare?

Lavoro che consente di creare un magazzino di vocaboli e ricavare lo schema di riferimento
2) prima del testo poetico, proporre la scrittura di un testo, racconto, storia che descrive una la presenza del vento dirottata in altri contesti (es. giardino della scuola…). Lavoro individuale in base allo schema ricavato dall'analisi.

In tale proposta si punta alla comprensione del testo, alla capacità di riassumere cogliendo l'essenziale del testo. Questa è una competenza fondamentale per migliorare lo studio. Teniamo sempre presente che la lettura e la scrittura sono interdipendenti: l'una aiuta l'altra.

Dalla personificazione si passa poi alla similitudine, alla metafora, per poi passare ad altre figure retoriche. Perdere tempo all'inizio per guadagnarne poi.
La personificazione è un'allegoria, più della metafora, immagine sviluppata all'interno del racconto, contiene un articolato di frasi che spesso sono miti.
Come Ulisse andò…così….
Invece la metafora e la similitudine accostano due elementi. Il lavoro sui campi semantici costringe a pensare. La metafora è una notizia inaudita, accosta due campi semantici lontani (la maestra ringhia). E' questo il fascino delle figure retoriche, della poesia: sono occasioni linguistiche che non si erano mai viste, e questo permette di riattivare ulteriori significati.

3) Tra i racconti scritti si scelgono quelli più adatti per proseguire dalla storia alla poesia con la tecnica del ritaglio, della cancellazione, meglio definita *ablatio*: ciò che fa lo scultore ovvero togliere ciò che copre ciò che è già dentro (come diceva Michelangelo). Si lasciano le parole più significative, poi si aggiunge il lavoro dell'andare a capo. Meglio non modificare troppo con i connettivi.
Lavoro da fare la prima volta insieme, guidati con domande: quali sono le cose più importanti.
Si arriva poi alla similitudine: dentro l'uragano il vento è come…; dentro alla tempesta, il vento è come…

4) Non si ha mai tempo di guardare le parole: proposta di giochi di parole, cambio di lettere, inventare sugli errori; costruire storie sugli errori per capire come l'assenza o lo sbaglio di un grafema è sempre questione di significato

La scrittura delle parole avviene in due modi:
a) con la mano: la parola è scritta e deve seguire le regole della punteggiatura e della precisione semantica. Emerge il significato e ciò fuga ogni dubbio semantico
b) con la voce: la parola è pronunciata utilizzando un'ampia gamma di possibilità di toni, emozioni che offre un comunicazione arricchita. Emerge il sentimento e aggiunge altro al significato semantico.

5) Utilizzo del leggio per la lettura in classe: che voce c'è dentro questa poesia? Non è uguale per tutti e leggere consente di rafforzare la capacità di comprensione, la lettura cosciente, consapevole e semanticamente precisa.
Metodologia che regala tanti risultati: i bambini chiedono di leggere, anche quelli che hanno difficoltà oggettiva nel farlo. Anche gli adulti devono leggere agli studenti. Raccogliere i commenti verbali dei bambini.

Altro testo poetico su cui applicare il medesimo percorso sin qui descritto.

"Piove" di Ada Negri

Piove da un'ora soltanto,
ma il bimbo pensa che già
piove da tanto, da tanto,
sopra la grande città.
Piove sui tetti e sui muri,
piove sul lungo viale,
piove sugli alberi oscuri
con ritmo triste e uguale;
piove; e lo scroscio si sente
giungere dalle vetrate,
che versano lacrime lente
come fanciulle imbronciate.
Piove; e laggiù sulla via
e in ogni casa, già invade
l'intima malinconia
di quella pioggia che cade.

Si registrerà la soddisfazione dei bambini nel vedere che le loro parole diventano poesia.
Può sembrare un paradosso, ma va bene se i bambini copiano o utilizzano parole desunte da altri testi e inserite nei loro. L'obiettivo è che lo studente utilizzi le parole in modo consapevole, desunte da quel vocabolario culturale in cui ci si rispecchia, e si scopre la propria identità.

INCONTRO DEL 20 DICEMBRE 2017

Classe III A
La docente riporta soddisfazione per il lavoro svolto, molto partecipato in classe. Hanno lavorato sulla personificazione e il racconto desunto dal testo poetico.
Lavoro dei bambini: "Crisantemi : una storia da raccontare". I bambini hanno manifestato una gran voglia di scrivere, un attaccamento alle parole dette e adorano lavorare sulla poesia; al contempo necessitano di consolidare la struttura della frase.

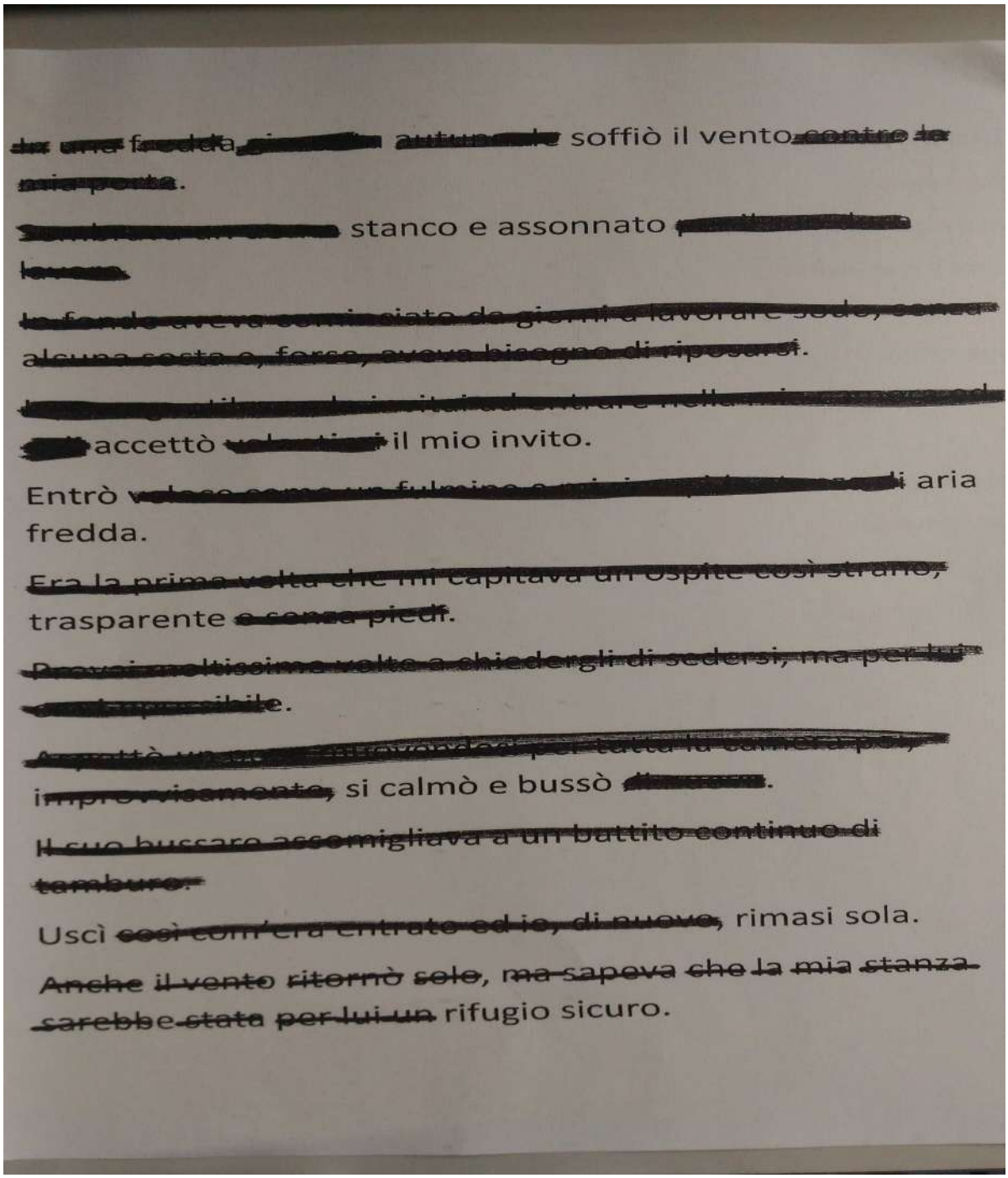
L'esperto Lauretano sottolinea come questo tipo di lavoro si possa già definire *semiosi* perché attribuisce, ricostruisce senso ed è una competenza molto importante. Anche i termini utilizzati dai bambini dimostrano come sia avvenuto quel "risveglio delle parole" che la poesia attiva.

Esempi:
- lavorare sodo
- entrò veloce come un fulmine
- un battito continuo di tamburo (similitudine)
- emozione finale del "rifugio sicuro" che il bambino autonomamente ha inserito nel suo scritto (senso amplificato dal bambino)

Classe III B

Anche in questa classe la **docente Bellini** ha lavorato sulla personificazione.
In un caso il bambino ha personificato il vento/bambino, si coglie un atteggiamento materno, come se il vento fosse stato adottato.
La proposta successiva è stata poi quella di cancellare parole dal testo scritto in gruppo sul vento, e con le rimanenti provare a scrivere una poesia. E' stata difficile l'operazione del togliere, perché ogni bambino voleva trattenere le proprie.

Esempio Tecnica ritaglio


soffiò il vento
stanco e assonnato
accettò il mio invito.
Entrò aria
fredda.
trasparente
si calmò e bussò
Uscì rimasi sola.
rifugio sicuro.

L'esperto in questo caso sottolinea come questo genere di proposta, dalla poesia al racconto, dal racconto alla poesia, introduca alla capacità riflessiva degli alunni, alla capacità di sintesi. Come i poeti, i bambini si affezionano alle loro parole, e per questo potrebbe essere stato difficile il lavoro del ritaglio, dell'*ablatio;* diverso potrebbe essere se si ripetesse la tecnica su un testo non loro. Solitamente viviamo nella distrazione delle parole, qui invece abbiamo parole calde, che portano una tensione dentro e l'alunno che non vuole rinunciare alla sua parola, è esperienza di questo!

PROPOSTA

- Riproporre la tecnica del ritaglio con testi già pronti e scritti da latri
- Rielaborazione di piccoli testi trasformati in poesie:
  - o Utilizzo delle 5 W (Where, When, Who, What, Why) + How

    Rispondere sinteticamente alle 5/6 domande per elaborare un breve racconto

    Invitare i bambini a scrivere delle loro esperienze, fatti pregnanti per loro, situazioni emozionali
  - o Senza cambiare nulla del testo scritto si mette in versi: quando vado a capo? Domanda cruciale per trasformare racconti in poesie, perché la scelta del quando si va a capo aggiunge significato alle parole; la parola fine verso è quella più importante che riecheggia nel silenzio, dunque anche lo spezzare le frasi amplifica l'importanza dell'ultima parola

Proposta da farsi inizialmente, insieme alla lavagna, riflettendo insieme sul perché si vada a capo. Rilettura con ipotesi diverse di frammentazione della frase (lavoro di semiosi). Successivamente la consegna verrà data individualmente , dopo un periodo di allenamento, ripreso in momenti diversi dell'anno.

Esempio: "La pioggia" di Grazia Deledda, ripreso poi con un elaborato intitolato "quando piove io…"

Questo tipo di lavoro risponde anche al bisogno della classe di lavorare sulla strutturazione della frase

o Scrittura di poesie secondo la struttura paradigmatica di altre: le poesie di autori diventano esempi paradigmatici da seguire, sono uno schema una struttura narrativa da rispettare.

Scoprire che la poesia è fatta di contrasti, è una battaglia continua tra voce e silenzio; tra sintassi e metrica: l'a capo crea la metrica, ma rompe la frase.

o Lettura ad alta voce delle poesie, anche con leggio: ascoltare come suonano le parole tra loro.

Lauretano approfondisce il tema della voce: scoprire che *voce* c'è dentro la lettura, meglio se con il leggio; ogni poesia ha la sua voce. Trovare quella giusta è già spiegare le parole, è segnale che è già avvenuta la comprensione del testo letto. La voce è la prima interpretazione della poesia. Quando i bambini incespicano non sanno cosa stanno leggendo. Quando leggono velocemente, si ha il dubbio della comprensione.

Spesso si dà per scontato il processo ma avviene un passaggio importante quando il bambino collega la lettura alla comprensione, realizza tanti passaggi mentali:

1. decifrazione delle lettere
2. unificazione visiva della parola, passaggio dalla sillaba alla parola intera

3. attribuzione di senso alla parola letta grazie alla voce

Quando il bambino attribuisce la giusta voce al testo significa che ha imparato veramente a leggere.
Anche il ricercare il significato di parole nuove senza il vocabolario stimola la mente del bambino: il contesto in cui la parola si trova aiuta; come è composta la parola; deriva da parole primitive?, cosa c'è dentro? Si profila in questo modo, un lavoro sull'etimologia.

Tutto quello che è stato finora descritto è per ribadire la finalità centrale della pista di ricerca: creare un rapporto intimo tra l'allievo e la lingua, deve diventare sua perché "tu sei tu" quando hai con la lingua un rapporto personale consapevole.

INCONTRO DEL 2 FEBBRAIO 2018

Classe III A
La docente parla del lavoro svolto sulla poesia:

"Il gatto inverno" di G. Rodari

presentata alla classe, raccontata insieme con una riflessione collettiva sui vocaboli (ha riscosso interesse il termine "chiotti"); poesia connotata da suoni interni ed esterni, che è piaciuta molto e senza prevederlo, invece di scrivere la storia della poesia, ne è nata una nuova. Il gatto protagonista è stato sostituito da l'uccellino: esempio di poesia sull'asse paradigmatico, ovvero quando si riscrive una nuova poesia a partire dal paradigma, schema, calco strutturale di una poesia prescelta.
Il testo inventato con i bambini è stato interamente costruito con i bambini e si osserva come ci sia stato anche un orecchio lirico, scegliendo di anticipare l'aggettivo al nome ("piena felicità") diversamente da come avviene nel linguaggio parlato.
In seguito la poesia è stata memorizzata dai bambini e liberamente chi voleva poteva recitarla e in diversi lo hanno fatto. Un commento significativo di un alunno: "quando ci si diverte il tempo vola"
Hanno poi lavorato con la tecnica dell'*ablatio* con cui hanno costruito una nuova poesia dal racconto del testo "Bussò il vento"

L'esperto Lauretano sottolinea come questa tecnica renda le parole/bombe di senso anche in assenza di verbi.

PROPOSTA:
- utilizzare racconti brevi con forte valenza affettiva, perché alcune parole esprimono meglio alcune emozioni e questo è percepito più facilmente dai bambini: i sostantivi si rendono forti grazie alle emozioni che li avvolgono. Questo tipo di lavoro è propedeutico al riassunto e allo studio.

La docente Barducci collega a questa riflessione l'esperienza avuta con le due terze, a seguito di una lezione comune di educazione motoria, che è stata raccontata dagli alunni per iscritto secondo lo schema delle 5 W, poi trasformata in poesia e discussa in gruppo mantenendo più versioni della poesia proprio perché tutte con sfumature diverse. Ogni poesia infatti, andando a capo in modo diverso, potenzia il senso in punti differenti.

Dal verso *essere* che esiste in italiano ma non in altre lingue, elemento nominale che richiede sempre un complemento, tranne quando significa "cogito" ovvero "io sono", si passa ad un'altra proposta per lavorare sui verbi, una strada verso la metafora:

- realizzare descrizioni senza usare il verbo essere, costringendo a ricercare altri verbi. Il verso essere è un verbo della non-azione, gli altri verbi dell'azione, del movimento. La poesia richiede movimento, è un testo "terremotato", un testo mosso.
Partire dalla sottolineatura di tutti i verbi essere e sostituirli sviluppa un pensiero metaforico

Classe III B
La docente riporta il medesimo lavoro svolto a partire dallo stimolo poetico di "Il gatto inverno" di .G. Rodari; ben si adattava al contesto spaziale della classe con ampie vetrate e ha dato modo di osservare bene i particolari del fuori, riportati poi anche in un disegno in chiave ironica. Dalla poesia gli alunni hanno scritto un racconto seguendo lo schema narrativo della poesia data.
Dagli scritti sono rilevate:
- similitudini (…come ballerine danzanti…)
- vocaboli ricercati (picciuolo per la sua sonorità che si collega anche al suono del vento)
- metafore (con il tutù di neve)
- analogie (morbidi cuscini) dove il secondo termine (nuvole) deve essere immaginato, è implicito. Livello sofisticato

Il campo semantico emergente è quello del ballo: ballerine, ballo, tutù, aria-cielo.
Questo esempio dimostra come liberare dalla struttura faciliti i bambini nella ricerca di parole e significato, permetta loro di metterci del loro. Inoltre il tema toccato bene si riconduce all'entità aria anche in chiave scientifica, aiutando la comprensione della sua consistenza materica.

PROPOSTA:
- Riscrittura mantenendo la struttura paradigmatica di "Fior di neve" di U. Saba, sostituendo la neve con i fiori.
Per il lavoro di analisi logica è utile lavorare sulla ricostruzione dei versi seguendo l'asse sintagmatico

INCONTRO DEL 9 MARZO 2018

Classe III B
La docente ha svolto un lavoro di scrittura "Una mattina al teatro", la prima volta in forma guidata seguendo lo schema delle 5W, poi richiesto in forma autonoma agli alunni su situazioni specifiche.
Ha riscontrato come più complicata la domanda Perche?, sulla quale i bambini si bloccavano, la sentivano imposta.
Vorrebbe proseguire questo lavoro una volta alla settimana

Lauretano parla di questo impasse del tutto fisiologico che fa parte del processo perché rappresenta il primo passo verso il testo argomentativo.

E' utile inserire la parola "perché" nel testo direttamente in modo che la frase prosegui. E' ciò che introduce i sentimenti. E' un modo naturale e concreto di argomentarlo piuttosto che farlo con termini astratti. E' un obiettivo alto in terza primaria, ma intanto si inizia ad abituare gli alunni con le parole mettendo per iscritto il perché. Anche con i più grandi succede spesso che si lamentino di ciò che si propone, è utile richiamarli sempre al fatto che possono esprimere un giudizio negativo ma devono dire perché. Il senso critico è dire il perchè

Sono livelli diversi di difficoltà:

Testo narrativo: il cosa (vivere l'esperienza)
Testo descrittivo: il come (fermarsi a guardare)
Testo argomentativo: il perché (metterci pensiero)

La docente aggiunge che la classe ha lavorato anche sull'attività di sostituzione del verbo essere, scoprendo che quando è ausiliare non è possibile toglierlo. E' risultata un'operazione difficile.
La classe ha lavorato molto anche su similitudini (Ninna nanna di R. Piumini) e su scrittura paradigmatica (dalla poesia "Piove" in un giorno di pioggia, al giorno di neve)

Classe III A
La docente descrive il lavoro con la classe di scrittura poetica a partire dal racconto della poesia di

U. Saba "I fiocchi di neve"

seguendo il lavoro dell'andare a capo e sfruttando la giornata giusta della nevicata a Riccione.
Il percorso sulla metafora è partito dal gioco del COME, la scrittura del testo "Quando piove io…" su cui è stata utilizzata la tecnica dell'ablatio e poi le parole scelte trasformate in poesia.

La classe ha lavorato sul testo anche seguendo lo schema delle 5W "Il grembiule scomparso"
In occasione della chiusura delle scuole per neve ha chiesto ai bambini di costruire un pupazzo di neve, fotografarlo e descriverlo per iscritto individualmente. Il lavoro del togliere il verbo essere è stato guidato inizialmente per sciogliere il senso trovando altre parole, arrivando in alcuni casi a dire anche il perché o a fare metafore.
Lavoro molto interessante ed efficace che ha smosso molto le parole e attivato una ricerca personale dei bambini.

PROPOSTE

- aggiungere la parola perché
- aggiungere il COME/HOW allo schema delle 5W
- proseguire la tecnica dell'ablatio sui racconti e prime produzioni poetiche, lavoro da svolgere insieme e riflettere sul perché andiamo a capo
- trasformazione del verso essere nel testo: non si tratta solo di togliere ma in parte modificare scegliendo un verbo diverso, o ribaltare l'oggetto in soggetto per dare forma diversa alla frase, utilizzando anche linguaggio metaforico:

Es. E' una stanza molto luminosa grazie alle due grandi finestre
Ha due grandi finestre che illuminano

Es. Le pareti sono di colore azzurro
Le pareti si colorano, si tingono di azzurro
Es. Al centro della stanza ci sono i banchi
La stanza è occupata dai banchi
- lavoro su "Ritratto della mia bambina" di Sabasulle similitudini e metafore attivando conversazioni critiche sul significato; se possibile scrivendo i commenti orali dei bambini e rilanciandoli.

INCONTRO DEL 21 MARZO 2018

La docente descrive il lavoro con la classe sul testo

U. Saba "Ritratto della mia bambina"

dai tratti molto visivi e figurativi: è stato svolta l'analisi del vocabolario (di cui si è data lettura nell'incontro), poi i bambini hanno raccontato di sé, come se si fossero guardati allo specchio, proiettando sé nella poesia.
E' stato interessante soffermarsi su significati meno chiari, come sul termine "insensibile" che richiama l'atteggiamento di chi non si fa toccare, o l'aspetto indefinito che rende difficile definire.
A seguire i bambini hanno prodotto poesie proprie secondo lo schema paradigmatico della poesia iniziale, "Ritratto del mio babbo".
La valutazione dell'insegnante su tutto il percorso è molto positiva: è un lavoro che paga, sulla costruzione della frase, nelle competenze orali e di ascolto.
Ci sono bambini che ancora oggi scrivono poesia autonomamente anche se non richiesto dall'insegnante.

L'esperto **Lauretano** ritiene che il livello raggiunto dai bambini sia molto alto, perché sono stati capaci di interpretare la parafrasi, farla loro e rispecchiarvici.

Anche la docente ritiene che il percorso sia stato molto significativo; perfino la bambina che faticava di più ad esprimersi e partecipare alla fine è intervenuta con un suo importante commento.
Ritratto della mia bambina

Esempio di conversazione su Ritratto della mia bambina di U. Saba (consegnata da esperto):

La mia bambina con la palla in mano,
con gli occhi grandi colore del cielo
e dell' estiva vesticciola: "Babbo
-mi disse - voglio uscire oggi con te"
Ed io pensavo: Di tante parvenze
che s'ammirano al mondo, io ben so a quali
posso la mia bambina assomigliare.
Certo alla schiuma, alla marina schiuma
che sull'onde biancheggia, a quella scia
ch'esce azzurra dai tetti e il vento sperde;
anche alle nubi, insensibili nubi
che si fanno e disfanno in chiaro cielo;
e ad altre cose leggiere e vaganti.

(Umberto Saba)

VOCABOLARIO
vesticciola: vestito da bambina, vezzeggiativo e diminutivo
parvenze: somiglianze, cose che paiono, immagini
marina schiuma: schiuma delle onde del mare
sperde:disperde
insensibili: che non si possono toccare
disfanno: scompaiono, contrario di fanno
*leggiere:*leggere

CONVERSAZIONE
Lucilla: questa poesia è raccontata da un babbo. Si capisce dalle prime tre parole: la "mia" bambina fa capire che è uno dei due genitori. Si capisce quando parla la bambina.

Linda. Si capisce che è estate e potrebbe andare in spiaggia perché ha la palla in mano e un il vestito un po' leggero: "estiva vesticciola".

Giulia: secondo me è anche una bambina bella perché dice ha degli occhi azzurri, color del cielo.

Michelangelo: nella riga in cui dice "babbo voglio uscire oggi con te" si può capire che anche lei vuole andare ... Linda c'è un'intenzione di andare, era già pronta.

Federico D.: il padre è come se la stesse descrivendo.

Asa: si capisce che prima parlava con sua figlia, poi lui pensava a come era la sua bambina (assomigliare)

Federico D.: dal titolo "Il ritratto" è come se il padre mostrasse il quadro di sua figlia a una mostra (metafora).

Beatrice: da questa poesia il babbo descrive sua figlia e dice che vuole passare una giornata insieme a lei ed è come se passassero una giornata a guardare il mondo, il cielo, le nuvole e l'acqua del mare.

Carlotta: lui la descrive in base alle cose che ci sono d'estate e secondo me si capisce che la bambina ha un carattere molto libero, perché la paragona alle cose leggere, vaganti, al cielo ...

Stiven: però potrebbero anche guardare un album e ricordarsi di una vacanza al mare ...

Linda: però è al presente. Poi secondo me quando dice "cogli occhi grandi color del cielo" forse è come se il cielo la stesse guardando.

Lucilla: le cose con cui paragona la figlia sono: -la schiuma marina ...

Federico D.: ... il fumo dei camini
Nicol: gli occhi li paragona al cielo

Asa: si capisce che sono dentro una casa perché la bambina voleva uscire.

Linda: forse il babbo immagina cosa la sua bambina potrebbe essere, ma lo sa già. Lui pensava al mondo e alle cose che potrebbe essere la sua bambina.

Michelangelo: mentre guarda il cielo si immagina la sua bambina. Sembra che faccia il ritratto nel cielo.

Carlotta: la paragona anche alle nuvole, leggere e vaganti ... Linda, quelle che il cielo disfa.

Carlotta: secondo me quando dice degli occhi e li paragona al cielo è perché sono azzurri e anche il cielo è immenso. Quindi sono grandi.

Luca: è come se il luogo dove si trova assomigliasse alla bambina.

Lucilla: le cose che sceglie il babbo per paragonare la sua bambina (Federico P: la schiuma, le nuvole, Veronica: il fumo) ...

Sofia: sono tutte cose leggere

Linda: quindi questa bambina è leggera e forse alcune volte un po' sbarazzina

Federico D.: praticamente dovrebbe essere agitata come la schiuma del mare che si muove.

Altro esempio di conversazione su Ritratto della mia bambina di U. Saba (consegnata da esperto):

(Marco: è una mezza metafora, perché potrebbe essere nel senso che non si possono toccare ma anche delle nubi insensibili, che non hanno la sensibilità).

CONVERSAZIONE
E' tutto azzurro: il cielo, gli occhi e la vesticciola.

Martino: è una poesia dedicata alla figlia da un babbo.

Chiara: volevo dire una cosa sulla sua descrizione: sua figlia la descrive con cose che dicono di lei qualcosa perché hanno vissuto dei bei momenti tipo in spiaggia, con la schiuma.

Giulio: quello che ha detto Chiara non è del momento in cui l'ha scritta ma di tempo prima.

Laura: secondo me quando dice con gli occhi grandi colore del cielo intende anche che è una bambina molto solare.

Federico: forse anche lui quand'era piccolo diceva così a suo babbo e quindi si assomigliano.

Thomas: quando la bambina gli chiede quella cosa, il babbo rimane colpito, e allora pensa ... vede delle immagini di sua figlia paragonata ad altre cose.

Martino: visto che aveva il vestito e gli occhi azzurri, magari gli è parso di paragonarla al cielo ...

Marco; ... ma anche al mare, visto che dopo ne parla.

Laura: secondo me quando dice che secondo lui assomiglia al cielo è perché il cielo cambia spesso, può diventare nuvoloso, sereno ...

Thomas: pensavo che la paragonasse per i suoi occhi all'inizio, invece la paragona per i suoi sentimenti.

Alexandra: infatti sembra un po' una bambina-mare, tutta azzurra ...

Giulio: scrive anche della schiuma (perché è leggiadra come la sua bambina), del fumo (perché non si sente, non si tocca, è leggera, furtiva, che si disperde), (Chiara: come ha detto Thomas dei sentimenti, quando c'è il fumo mi viene in mente qualcuno arrabbiato, perché nei cartoni quando uno è arrabbiato si dice che gli esce il fumo dalle orecchie, ma quando il vento lo porta via, vuol dire che si calma).

Giulio: la paragona alle nuvole perché non si toccano, non si sentono, ed è così anche lei, molto autonoma ...

Martino: magari la confronta alle "insensibili" nubi perché non si vede spesso e fa pensare che sia timida.

Matteo: schiuma, fumo e nuvole hanno in comune che le riesci a vedere ma non le riesci a toccare.

Chiara: ma la schiuma io la tocco! Ma si smaterializza subito.

Marco: a me questa bambina mi fa pensare che sia molto calma anche perché proprio il colore azzurro è abbastanza calmo, perché se guardi il cielo, è così.

Federico: quando la bambina gli dice oggi voglio uscire con te, lui si stupisce ma perché non glielo dice sempre sua figlia.

Martino: anche il bianco è un colore molto calmo (Marco: pacifico) e sta bene anche con l'azzurro. Infatti tutte le cose che ha detto sono azzurrine o in mezzo all' azzurro.

Laura: volevo spiegare la conclusione: lui intende con altre cose leggere e vaganti che è una bambina che, non so come spiegarlo, è come se a volte volasse, perché magari ha molta fantasia.

Matteo: che si fanno e disfanno in chiaro cielo, come il fumo che si disfa nel cielo e vaga ...
Linda A.: per me una persona leggera non ti sta molto addosso e con lei si sta molto bene perché se le chiedi una cosa non ti dice "no, andiamo a fame un' altra"

Linda F.: per me è una persona calma, che accetta tutto, perché è timida, anche.

Thomas: è timida e così spera che tu possa cambiarla in una persona sicura di sé.

Alexandra: per me è una persona dolce, gentile, che sai che non ti farà mai del male, è tipo una sorella.

Laura: è una persona a cui non importa del giudizio degli altri e decide di fare quello che vuole. Se qualcuno le dice qualcosa di brutto a lei non importa.

Chiara: è qualcuno che ti dice sempre e solo la verità e lei te la dice la verità su quella cosa e se è una tua amica è una fedele amica che non ti tradirebbe.

Giulio: non dice le cose per farti contento, ma proprio quello che pensa.

Marco: In più una persona leggera è una persona che non ti stressa, tipo che ti fa una domanda ogni due per tre, o ti chiede un sacco di cose alle quali tu non hai magari voglia di rispondere. Rimane tranquilla.

Federico: secondo me è un persona altruista, una che per lei tu sei più importante di lei.

PROPOSTA per proseguire:

- "Campana di Lombardia" (Clemente Rebora)

dove cercare di sciogliere la metafora tra pannocchia e campana e ricercare con la tecnica dell'intersezione gli aspetti comuni: lunghezza del campanile; chicchi come battiti; giallo come oro

Esempio di conversazione su vocabolario e parafrasi orale del testo poetico indicato:

VOCABOLARIO
Intimo: personale, riservato, nascosto
Risonando: risuonando
Trasfonde: verbo trasfondere, travasare, trasmettere
Pannocchie: frutti del mais, il granoturco

COMMENTI
Pannocchie di armonia: è una metafora

Beatrice – Le pannocchie sono a forma allungata

Linda - anche quando le persone soffrivano, non si vedeva che piangevano ma l'autore vede che dentro i cuori era come se soffrissero veramente e quindi le voleva guarire, ricordando il suono delle campane.

Sofia – nei primi tre versi della poesia "voce tua" è il suono della campana ma il poeta sente che è anche la sua voce e piano piano questa voce va via, senza lasciare malinconia, a differenza delle altre cose che vanno via

Linda – E' come se avesse un legame con le campane e potesse parlare loro

Beatrice: il suono delle campane è talmente bello che le associa al sapore delle pannocchie, le mette insieme in un'unica cosa

Alessandro – "intimo pianto" vuol dire che è triste ma non vuole farlo vedere

Federico D. – nella frase “vien fiducia verso l’alto” sembra che Dio gli stia dando fiducia e quindi è un po’ sacro

Carlotta – secondo me alla fine quando dice “Voce voce che vai via e non dai malinconia” si riferisce alla campane quando rimbombano da lontano e passano di muro in muro, di voce in voce

Tommaso – quando dice “fiducia verso l’alto” intende fiducia verso qualcuno che è morto della sua famiglia

Federico P. – quando dice “nel petto è melodia” vuol dire che quando sente le campane il cuore smette di piangere ed è felice

Michelangelo – quando dice “si trasfonde cuore a cuore voce a voce”… beatrice si trasmette il sentimento

Linda – ritornando al discorso di Federico P., talmente rimbombano le campane che il rumore entra nel suo cuore e lo fa sta bene

Carlotta – quando dice “voce voce che non dai malinconia” è come se un chiacchiericcio passa di muro in muro e dopo un po’ finisce

Sofia – nella frase “io non so cosa sia…” per me intende che le campane ogni tanto tacciono e a volte riprendono a suonare… Linda è come se la chiamassero, talmente è legato, e forse un tempo non si interessava alle campane e quando una volta era triste vedeva che le campane gli tiravano su il morale e così gli piacciono sempre di più

Federico D. – praticamente le campane gli ricordano i suoi genitori che saranno morti…

Lucilla – le campane gli ispirano la gioia e dei sentimenti che , quando non se ne interessava, non li provava

RELAZIONE DI FINE PROGETTO A CURA DEI DOCENTI

Scuola Primaria *Redemptoris Mater* – Classi III A- B - Karis Foundation – Riccione

"SEI TU LA METAFORA" (Mario Luzi)

ABSTRACT *La metafora, la similitudine, la personificazione: figure per rappresentare il mondo e noi stessi.*

In continuità con il percorso iniziato lo scorso anno con l'esperto, l'occasione del *fare* poesia ha rinnovato in noi insegnanti il desiderio di sperimentare una didattica dell'italiano finalizzata ad incrementare una capacità di analisi e di comprensione del testo poetico volta alla produzione del testo scritto nelle sue varie tipologie. La poesia d'autore vissuta come officina di lavoro, come laboratorio in continua evoluzione è diventata la trama del tessuto in cui ha preso forma la scrittura delle "nostre"poesie.

Nel celebre film *I 400 colpi* di F. Truffaut, il maestro riprende il protagonista Antoine Doinel perché si è servito, "ignobile plagiario", di un brano de *La ricerca dell'assoluto* di Balzac, riscritto in occasione di un tema in classe su "La morte del nonno". Ma Antoine non ha copiato e lo dice convinto al suo maestro che lo caccia dalla classe e gli ordina di andare dal preside.

E da qui ricominciamo noi …

Nel percorso di questo anno con i nostri alunni abbiamo sperimentato "il riscatto di Antoine", abbiamo ridato voce ad ogni parola di ogni poesia affrontata, passando dall'esperienza del poeta alla nostra.

Il percorso è iniziato con la poesia *Bussò il vento* di Emily Dickinson, dalla lettura del testo siamo passati alla conversazione guidata dalle domande: dove si trovano? Cosa si dicono? Dove va il vento? Abbiamo proseguito con l'analisi e la conseguente costruzione di un vocabolario della poesia e della sua struttura narrativa.

Il passaggio successivo è stato quello di scrivere insieme un racconto sul vento su cui abbiamo riscritto una nuova poesia con la tecnica dell'*ablatio,* un'azione simile a quella che fa lo scultore con la pietra, non un aggiungere quindi, ma un togliere, togliere ciò che non è essenziale per raggiungere la *nobilis forma.*

Il percorso ha incominciato a prendere forma e si è arricchito con i laboratori dalla poesia al racconto, dall'ablatio al riassunto, alla poesia. Come? A piccoli gruppi e in autonomia, la scrittura vissuta come mezzo per comunicare esperienze significative sia personali che di classe, ha attraversato le esperienze comuni alle due classi e ha veicolato fatti e riflessioni. Es. *La lezione di educazione motoria e Nevica: una storia da raccontare.*
Un'ulteriore occasione è stata la proposta di utilizzare le 5 W (Where, When, Who, What, Why + How) per la rielaborazione di un breve racconto riferito alle loro esperienze, il metterlo in versi senza cambiare nulla del testo scritto dando pregnanza alla parola da scrivere a fine verso: perché è importante? Cosa vuole comunicare? Leggo il silenzio che fa da eco a questa parola e che la amplifica? Es. *Una mattina a teatro e Il grembiule scomparso.*
Altre opportunità, inaspettate perché la pratica consolidata era quella del racconto della poesia, sono arrivate con la scrittura di poesie secondo la struttura paradigmatica di altre, nate dal lavoro di conversazione in classe: *Il gatto inverno* di Gianni Rodari è diventato "L'uccellino solare" per una classe e "Il vento ballerino" per l'altra; la poesia *Figura umana, mare* di Davide Rondoni ci ha dato lo spunto per comporre la poesia *Figura umana, lago* e la possibilità di soffermarci sulle caratteristiche di questi ambienti.
Fior di neve di Umberto Saba, proposta durante l'esperienza della neve ha coinvolto ed appassionato nella riscrittura della poesia "Fiocchi di neve".
Ritratto della mia bambina di Saba ha aiutato la scrittura di una poesia per la festa del papà, con il risultato ottenuto di poesie personali ed originali.
La strada per la metafora si è aperta in particolare con l'affronto del verbo essere, verbo che esiste in italiano e che non è proprio di tutte le lingue: con questa considerazione abbiamo provato a realizzare descrizioni senza usare il verbo essere, "costringendo" a ricercare altri verbi, per esempio la descrizione dell'aula.
Le conversazioni in classe sulle poesie hanno dato voce alle parole dei poeti e hanno destato nei nostri alunni la possibilità di raccontare di sé parlando dell'esperienza del poeta: la bambina di Saba aveva le caratteristiche ora dell'uno ora dell'altro, timida perché senza parole e gioiosa con la sua palla in mano. Agitata perché sempre in movimento e solitaria perché preferisce giocare da sola con la palla, felice di poter stare con il suo papà.
Le osservazioni su *Campana di Lombardia* di Clemente Rebora portano a dire che probabilmente il poeta amava il suono della campane (Rebora era un sacerdote!) e che la metafora con le pannocchie si capisce perché i chicchi hanno la forma della campana e sono dello stesso colore.
Le piste aperte da questo percorso ci inducono a credere che la poesia sintetizzi in sé l'arte dello scrivere e del parlare e che la ricchezza nata nel dar voce alle parole abbia aiutato nei nostri alunni sia l'ascolto (il mettersi in ascolto, ma anche di noi insegnanti) che la riflessione.
Docenti: Barducci Francesca, Bellini Elisa

Scuola Primaria *Fontanelle* – Istituto Comprensivo Zavalloni - Riccione
Classe V A-C
Docenti: Angeli Rita, Ciavatti Emanuela

PAROLE…MAESTRE DI VITA

INCONTRO DEL 13 NOVEMBRE 2017

Il **gruppo docenti** è già avvezzo al metodo di lavoro, ed espone il percorso già avviato con la classe: poeta trattato Carducci con "San Martino"; attenzioni metodologiche già considerate: lettura ripetuta della poesia, ricerca del vocabolario nuovo, parafrasi svolta verbalmente.

Con l'esperto si ripercorre il senso della poesia, il quale consiglia di prendere nota dei commenti dei bambini, se possibile scrivendoli direttamente sulla Lim per valorizzare la loro espressione e comunicare l'importanza del loro pensiero, favorendo anche l'attenzione dei ragazzi.
La poesia trattata ha qualità cinematografiche: all'inizio parte con immagini a campo largo, per poi restringersi gradualmente sino ad arrivare al soggetto che porge il suo sguardo al cielo e nuovamente lo scenario si allarga.

PROPOSTA

Lavoro su "Novembre " di Giovanni Pascoli

Gèmmea l'aria,il sole così chiaro
che tu ricerchi gli albicocchi in fiore,
e del prunalbo l'odorino amaro
senti nel cuore…

Ma secco è il pruno, e le stecchite piante
di nere trame segnano il sereno,
e vuoto il cielo, e cavo al piè sonante
sembra il terreno.

Silenzio, intorno: solo, alle ventate,
odi lontano, da giardini ed orti,
di foglie un cader fragile. È l'estate
fredda, dei morti.

Attenzione ai vocaboli nuovi e ipoteticamente difficili per i bambini; accostamenti vocaboli (sinestesia); il soggetto TU, che è dentro di sé, unico modo per darsi ordini, infatti il modo imperativo prevede la seconda persona singolare e plurale

1) Consegna ai ragazzi: scegliere due versi e analizzarli per poi a scuola fare lavoro in coppia.
Attenzione ai possibili vocaboli "nuovi" da indagare

2) Parafrasi sui versi smontando e ricostruendo cercando di rendere il verso più comprensibile (è già un lavoro di analisi logica)

3) Riscrittura dividendo i sintagmi
4) Possibile lavoro sulle rime

Lavoro su "Autunno " di Vincenzo Cardarelli

Autunno. Già lo sentimmo venire
nel vento d'agosto,
nelle piogge di settembre
torrenziali e piangenti
e un brivido percorse la terra
che ora, nuda e triste,
accoglie un sole smarrito.
Ora passa e declina,
in quest'autunno che incede
con lentezza indicibile,
il miglior tempo della nostra vita
e lungamente ci dice addio.

Attenzione al valore delle pause/punteggiature; uso dei tempi, come il passato remoto che allunga il tempo ; sensazioni da indagare, come il brivido che percorre la terra: cosa vuol dire?, come?, quando?; associazione dell'autunno alla vita umana: quale tempo della vita è l'autunno?

Le insegnanti mostrano un interesse ai classici, in particolare all'Inferno di Dante, collegabili al Progetto Lettura dell'Istituto Comprensivo dedicato al diritto dei bambini al dialogo di Zavalloni.

VERBALE DEL 20 DICEMBRE 2017

Le **docenti** riportano all'esperto l'intenzione di utilizzare la Divina Commedia anche per il collegamento con il progetto della scuola dedicato al Diritto al Dialogo (secondo i Diritti di G. Zavalloni); inoltre di proporre in parallelo allo studio del condizionale "se fossi, se avessi", il lavoro sulla poesia "Se io fossi fuoco" di Cecco Angiolieri.

Parlando di Dante l'attenzione si sposta sul piano del ritmo.
Lauretano approfondisce il concetto di verso *endecasillabo* che è il verso tipico più usato, quello più vicino alla corporeità e al movimento perché non è stato costruito sulla carta ma è nato dal camminare: il verso in 11 sillabe è quello che si riesce a dire facendo 3 passi, in un unico respiro. Nella ripetizione, piano piano il corpo vi entra dentro e prende il ritmo. Nasce dall'esperienza di chi cammina, di chi è stato in esilio e infatti nella letteratura classica gli accenti si chiamano piede.

Segue la valutazione positiva da parte delle docenti del percorso sin qui svolto con le classi e restituiscono alcuni commenti dei bambini scaturiti dal lavoro di

analisi e osservazione dei testi poetici, indicati dall'esperto Lauretano nell'incontro precedente.

CLASSE V C
La **docente** riporta in forma scritta i commenti emersi da parte dei bambini riferiti alla poesia

"Novembre" di G. Pascoli

dai quali si coglie una buona partecipazione e un significativo coinvolgimento degli alunni:

- "le trame sono pezzi di legno sul tronco"
- "le trame sono i rami lunghi"
- …
- "se stai sui mucchi di foglie sembra di essere sul vuoto"
- …

La classe ha svolto un lavoro di osservazione del testo e della punteggiatura.

CLASSE V A
La **docente** descrive la conversazione con i bambini come un momento coinvolgente anche per chi solitamente rimane più in disparte.

I bambini di entrambe le classi sono stati contenti di veder scritto il proprio commento. Infatti anche l'esperto sottolinea come sia importante mostrare quello che i bambini dicono. Del resto il docente ha il difficile compito di valutare la capacità orale del bambino e valutare i suoi commenti può essere un modo; inoltre non è facile correggere il parlato, riprendere ciò che è stato verbalizzato male: in questo caso se ciò che viene detto è scritto dal docente, poi si può mostrare al bambino la frase utilizzata, rifletterci sopra e chiedere a lui stesso di renderla più chiara.
Dall'osservazione del testo e della punteggiatura alla valenza del *ritmo*: dato dagli accenti (sempre nella stessa posizione), dalle sillabe (sempre lo stesso numero).

L'esperto Lauretano accompagna al calcolo delle sillabe sul verso endecasillabo: come contare quando ci sono 2 vocali vicine?
La regola delle regole è quella che conta l'orecchio.

Differenza tra:

- *Dieresi-Sineresi*:

Dentro la stessa parola
Di---: due, separato→ due vocali/due sillabe
Sin---: unito, sin-pathos = simpatico, stesso pathos→due vocali/una sillaba

- *Dialefe-Sinalefe*

Tra due parole

Es. verso endecasillabo tratto da Divina Commedia:
Mi/ ri/tro/vai*/ pe/ru/na/ sel/vao°/scu/ra

- sineresi

°sinalefe

Che/ la/ di/rit/ta/ via*/ e*/ra/ smar/ri/ta
*dialefe, pausa centrale che aiuta a dividere le sillabe

Da questo tipo di attività si comprende come le sillabe non siano morfologiche; Dante non cantava ma andava coi passi.

PROPOSTE

- Esemplificazione da
"Il sabato del villaggio" di Leopardi:
Ricavare dalla scena "cinematografica" i diversi personaggi:
- donzella
- vecchierella
- fanciulli
- zappatore
- egnaiolo

Struttura con la quale rilanciare la scrittura del testo

- Smontaggio in sintagmi e ricostruzione del verso in modo più chiaro e leggibile secondo le regole dell'analisi logica (soggetto verbo…)

INCONTRO DEL 2 FEBBRAIO 2018

Classe VA
La docente valuta positivamente il lavoro svolto con la classe a partire dalla testo poetico "Il sabato del villaggio" perché gli alunni hanno trovato tanti significati inaspettati collegandosi al riposo della domenica, al giorno della morte, al riposo eterno.
Il gruppo conferma l'utilità della scrittura, mediante la Lim, dei commenti di bambini, perché stimola a parlare anche chi rimarrebbe in silenzio e il confronto con gli altri stabilisce un principio di realtà. A seguire gli alunni hanno raffigurato le scene e anche su Dante hanno proposto disegni, acrostici e haiku relativi all'Inferno: scrittura in sottogruppo.

Classe V C
Anche questa classe ha lavorato sulla medesima poesia, con commento a voce, riscrittura in testo, focalizzando le 4 scene.
La docente riporta che gli alunni hanno tentato spiegazioni senza l'utilizzo del vocabolario, elaborando ipotesi, secondo un processo di deduzione e il livello di comprensione del gruppo si è dimostrato alto.

L'esperto Lauretano propone una pista di lavoro sulla metafora: la metafora semanticamente è un errore, uno sbaglio ma affascinante perché porta un racconto, una storia. Da questo contrasto semantico, questa lontananza tra i campi semantici, nasce un nuovo inizio: "tutto il pensiero è metafora"; Einstein prima ha fatto la metafora poi la scoperta scientifica.

PROPOSTA
- Scegliere una parola e chiedere di individuarne altre che non fanno parte del suo campo semantico, perché la metafora è la rottura del campo semantico, pesca in zone lontane, fa accostamenti inconsueti, mette la

mente in movimento perché cerca in altre zone del vocabolario; il tutto porta ad un risveglio della parola:

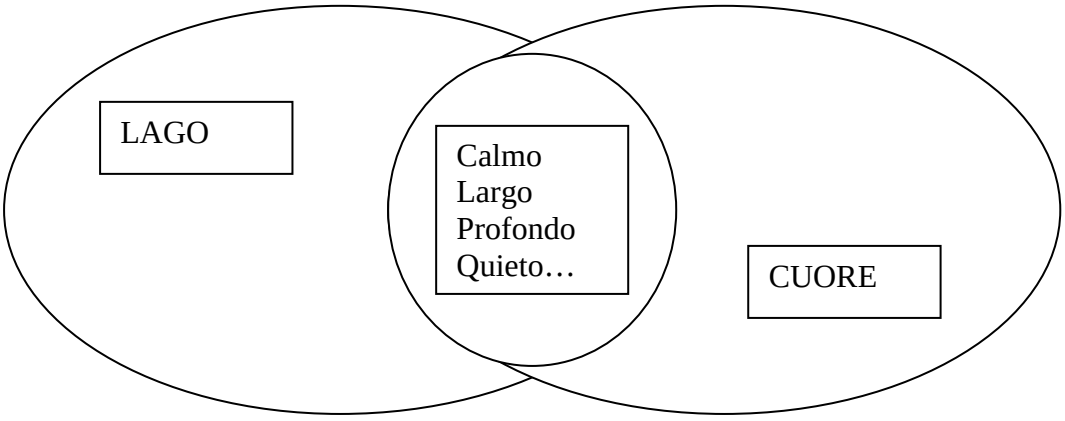
es. ringhiare/mamma: ragionare sul significato nuovo di ringhiare associato a mamma: diventa una nuova figura di senso

es poeta Rebora "In lontananza cinguetta il mattino…"

Il lavoro deve essere introdotto dalla lettura di alcuni esempi, esempi di metafore predicative, o di specificazione mostrando lo schema d'intersezione:

es "…lago del cor…" (Dante)

Perché il poeta ha usato questa metafore?: cogliere il senso della metafora, il senso che si sprigiona avvicinando i due termini.



G.L. Beccaria diceva che due parole possono sempre appartenersi se io capisco cosa li lega.
Non esiste accostamento impossibile.

Per facilitare questo tipo di lavoro è meglio scegliere parole che hanno un piccolo campo semantico perché risulta più facile accostare parole che non c'entrano. La scelta è comunque casuale aprendo il vocabolario oppure pescando da tre scatole:

- Rossa: nomi di persona, animale, cosa
- Verde: azioni
- Gialla: oggetti/complementi

Si estrae e si costruisce la metafora, spiegando la storia che c'è dietro.

Strumento interessante per un lavoro sulla frase minima che spesso per essere tale necessita del complemento altrimenti non comprensibile

di Bruno Gibert, ed. Giralangolo

Giocando con le 21 brevi frasi di Bruno Gibert potrete creare 19.481 storie!
Storie assurde, poetiche, surreali. Storie brevi da costruire da soli: basta girare le alette e combinare in modo diverso ogni volta soggetto, luogo e azione. Un "libro" che aiuta a gustare il meraviglioso potere evocativo della parola. Da 6 anni

Il gruppo riflette sul peso della tecnologia nei processi di apprendimento: il nuovo oppio di questa epoca?

Mentre usiamo a piene mani i vantaggi della Rete, stiamo forse sacrificando la nostra capacità di pensare in modo approfondito? Il lettore troverà qui una delle più avvincenti spiegazioni delle conseguenze intellettuali di Internet che siano mai state pubblicate. Il nostro cervello cambia in risposta alle nostre esperienze: mentre un libro incoraggia il pensiero profondo e creativo, Internet favorisce l'assaggio rapido e distratto di piccoli frammenti di informazione tratti dalle fonti più disparate. La Rete ci sta riprogrammando a sua immagine e somiglianza?

INCONTRO DEL 9 MARZO 2018

Classe VA
Le docenti presentano i commenti degli alunni riferiti alla poesia
"Infinito" di Leopardi
commenti molto ricchi, che compongono la spiegazione dei versi come ognuno la sentiva dentro, con forti collegamenti ai propri vissuti; i ragazzi hanno immaginato che tutta la poesia parlasse di un qualcosa di immaginario per l'autore; hanno usato la personificazione per entrare nella poesia; sono rimasti molto colpiti dal fatto che i genitori lo tenessero chiuso senza poter uscire. Si colgono commenti emotivi, pertinenti e ricercati. Questo costituisce per le docenti il vero lavoro di parafrasi

Lauretano aggiunge un'informazione che chiarisce la portata emotiva dello scritto: Leopardi scrisse questa poesia dopo aver preparato tutti i documenti per scappare, per poi essere scoperto e rimanere nella sua casa.
Quando negli studenti scatta l'aggancio tra ciò che dice la poesia e il proprio vissuto, avviene davvero la comprensione del testo, del senso e permette di entrarci dentro.

Non ci si deve preoccupare del significato univoco come parafrasi ufficiale, neppure Leopardi sa quale sia. L'approccio da tenere è quello di toccare con mano cos'è la parola: essa contiene più senso di quello che io (scrittore) so, anche perché esiste da più anni di quanto ne abbia io. E' importante lasciare che la parola viva tutta la vita possibile, superiore alle intenzioni di chi la scrive, del significato che aveva in testa quell'autore nel momento in cui l'ha scritta. Anche P. Florenskij[2], ucciso in un gulag delle isole Solovki , uno dei più terribili luoghi

[2] Pavel Florenskij, matematico, fisico, geologo, filosofo, teologo, da molti definito il Leonardo da Vinci russo. Il suo corpo fu gettato in una fossa comune e di lui nessuno seppe più niente. I famigliari credettero a lungo che, dopo essere stato ingoiato dal sistema dei campi di lavoro sovietici, fosse morto nel 1943.Alla fine degli anni '50 fu riabilitato: le accuse

di repressione staliniana, ci parla della parola che reca in sé i significati di tutti quelli che l'hanno usata prima.
Il nostro obiettivo è che gli alunni raggiungano un rapporto consapevole, libero, profondo con le parole che incontrano.

Classe V C
Ciavatti racconta il lavoro sulla metafora con intersezione dei vocaboli, da cui è scaturita la scrittura di "La divina metafora", lavoro intenso e partecipato.
La classe ha poi parafrasato la canzone "Oh vita" di Jovanotti con commenti liberi, personali e poi ricercato le metafore.

PROPOSTE:
- lavoro sulla metafora con utilizzo della scatola (vd. 3° verbale) che permette anche un lavoro sull'analisi logica
- lavoro sulla poesia a partire dalla ricerca dei vocaboli difficili

"Ho sceso dandoti il braccio" di E. Montale

La conversazione svolta con i bambini (presentata dall'esperto) dimostra come intuitivamente gli alunni ricostruiscano l'antefatto, colleghino i passaggi, cogliendo subito lo spessore di ciò che leggono, il rapporto tra la realtà che si vede e quella che non si vede:

Ho sceso, dandoti il braccio, almeno un milione di scale
e ora che non ci sei è il vuoto ad ogni gradino.
Anche così è stato breve il nostro lungo viaggio.
Il mio dura tuttora, né più mi occorrono
le coincidenze, le prenotazioni,
le trappole, gli scorni di chi crede
che la realtà sia quella che si vede.
Ho sceso milioni di scale dandoti il braccio
non già perché con quattr'occhi forse si vede di più.
Con te le ho scese perché sapevo che di noi due
le sole vere pupille, sebbene tanto offuscate,
erano le tue.

Eugenio Montale

VOCABOLARIO
scorni: c'è dentro la parola "corna". Certi animali, come le capre o i cervi, si scontrano con le corna. Vuol dire:
scontri, litigi, botte, sconfitte anche solo con le parole …
offuscate: vuol dire che le pupille non vedono molto bene, ma sfuocato, come se ci fosse una nebbia negli occhi.

---

contro di lui si erano rivelate prive di fondamento, l'intero procedimento a suo carico era stato la conseguenza di una evidente montatura. Del resto, Florenskij non era in senso stretto un dissidente e, anche quando era entrato nella stravolgente realtà del gulag, aveva cercato di fare quanto le sue eccezionali capacità speculative e una totale dedizione al lavoro gli consentivano per approfondire le conoscenze in un vasto numero di discipline (proprio durante il periodo della prigionia gli vennero riconosciuti 12 brevetti legati a 47 applicazioni delle sue innovazioni tecnologiche).Parecchi altri anni sono però dovuti passare perché la sua parabola di uomo, scienziato e sacerdote cominciasse a ottenere tutta l'attenzione che merita, e infatti Avril Pyman ci offre la sua prima biografia completa, sullo sfondo delle tormentate vicende storiche, politiche, religiose e culturali del mondo russo a lui contemporaneo

CONVERSAZIONE
“Ho sceso, dandoti il braccio, almeno un milione di scale
e ora che non ci sei è il vuoto ad ogni gradino.”

Chiara: significa che è morta una persona, forse sua moglie.

Marco: significa che con lei ha viaggiato tanto e dandole il braccio perché stava con lei e l’aiutava, come quando dici “ti faccio da spalla”

Chiara: oppure quando dici “ti do una mano”.

Martino: scendere le scale è una metafora: insieme hanno fatto molte cose, e adesso che lei non c’è più, deve farle da solo.

Giulio: hanno sceso le scale del tempo insieme.

Laura: come gradino fosse un ricordo.

Linda F.: come se le scale fossero la vita che va avanti. Ad esempio quando l’uomo è andato sulla luna, hanno detto: è stato un grande passo per l’umanità”.

Chiara: i gradini possono raffigurare le difficoltà: infatti il vuoto ad ogni gradino vuol dire che è sempre più difficile andare avanti.

Linda A.: ogni gradino che facevano era un passo, nel senso che risolvevano qualcosa di faticoso insieme.

“Anche così è stato breve il nostro lungo viaggio.
il mio dura tuttora, né più mi occorrono
le coincidenze, le prenotazioni,
le trappole, gli scorni di chi crede
che la realtà sia quella che si vede”.

Federico: da questo pezzo si capisce che la persona è morta, perché è stato breve il nostro lungo viaggio dice che si ricorda di quello che hanno fatto insieme.

Alexandra: magari sua moglie non era anziana quando è morta, quindi è durato troppo poco il momento in cui potevano stare insieme.

Federico: che è stato corto è vero, ma in quel poco tempo che sono stati insieme hanno fatto molte cose, per questo il viaggio è stato sia breve che lungo.

Matteo: le coincidenze, le prenotazioni, le trappole, gli scorni, sono la loro vita: le loro coincidenze, le litigate, i momenti brutti …
Marco: tu con quella persona puoi anche esserci stato tanto ma a te sembra di esserci stato poco perché in questi casi il tempo passa velocemente.

Linda A.: perché a questa persona hai voluto così tanto bene che il tempo passava subito.
Davide: quello che ha detto Linda è un po’ come una metafora, come noi all’intervallo.

Maestro: ma cosa significa che la realtà non è quella che si vede?

Chiara: significa che certe volte ci può essere un' altra realtà, non sempre quella che vediamo. Tu puoi vedere un cosa bella, ma un altro la vede brutta e magari la realtà è quella brutta.

Laura: come ha detto Chiara, è come se noi vedessimo una persona che è felice ma in realtà dentro di sé è molto triste. Una volta mi hanno spiegato che c'è della gente che riesce a capire le emozioni degli altri anche quando sembrano felici.

Matteo: lui vorrebbe stare con lei, ma non può e questo è in un mondo fantasioso, non reale. Le emozioni e i desideri sono la realtà che non si vede, ma ci sono tramite dei ricordi, ad es. delle foto dei momenti che hanno passato insieme.

Federico: si può pensare anche a quando vai in una pasticceria in cui vedi una torta accattivante ma non è poi buona.

Marco: è un po' come quel detto: non giudicare un libro dalla copertina.

Davide: come quando muori, la persona che è morta resta dove la vedi, ma magari la sua anima è in paradiso. Oppure quando dormi e i sogni sono una realtà parallela (Chiara). O anche quando si immagina qualcosa.

Martino: è come se tu scartassi un regalo di Natale e dalla forma ti sembra una cosa bella, ma in realtà è un paio di calzini scadenti. Come l'altra poesia del gatto inverno ha una realtà parallela.

Chiara: quando dice quattr'occhi, vuol dire che erano sia i suoi occhi che quelli di sua moglie. E dice che non vede come lei che, anche se portava gli occhiali e non vedeva molto bene, però …

Laura: lui la riconosceva, le ha scese con lei le scale, perché sapeva che era lei, e si fidava di lei.

Bianca: Lei era un po' come un navigatore per lui.

Davide: un gps.

Chiara: qui dice "le sole vere pupille" perché a volte si dice "tu sei la mia pupilla" nel senso che lei è stata molto importante per lui …

Matteo: forse la pupilla è una parte molto importante dell'occhio perché può vedere le cose.

Matilde: è lei che gli permetteva veramente di vedere.
Alexandra: lei vedeva cose che lui non poteva vedere.

Martino: visto che i suoi occhi erano offuscati, doveva prendersi cura di lei.

INCONTRO DEL 21 MARZO 2018

Le insegnanti descrivono il clima di apprendimento in termini molto positivi: "sono alunni innamorati di…" e nello specifico del progetto anche le parafrasi commentate collettivamente in classe dimostrano un alto grado di sensibilità nei bambini e una chiara comprensione del testo liberamente interpretato.
Si dà lettura della parafrasi della poesia "Infinito" del cui poeta gli alunni sono innamorati e hanno colto nella loro spontaneità e semplicità di linguaggio l'aspetto emotivo pregnante dello scritto, che **l'esperto** commenta in questo modo: l'infinito in principio suscita vertigine del vuoto dato da quel silenzio, poi nel momento in cui il silenzio è superato dal vento, la vertigine e la paura scompaiono.
A seguire lettura della parafrasi "Oh vita di Jovanotti.
Le parafrasi sono profonde e ricche ed è importante che siano date in mano agli alunni, come esito dei loro commenti. Questo lavoro è assimilabile ad un'esperienza di "circolo ermeneutico" in cui i ragazzi si esprimono intorno al testo e poi alla fine si chiude l'interpretazione corale, come sintesi dei diversi punti di vista.

La poesia classica deve essere concepita come un patrimonio comune, non un oggetto scolastico, che deve essere rilanciato nella comunità per tornare a vivere.

L'insegnate Angeli nota come all'inizio del percorso le parafrasi erano più letterali e collegate alla singola parola, oggi ne danno una maggiore interpretazione. Gli alunni riconoscono più facilmente la metafora.

PROPOSTA per concludere il percorso:

- "La trombettina" di Corrado Govoni

costituita da tre parti:

a) 1-6 / la fine della fiera, la tristezza di ciò che è passato
b) 7-10/ la povertà delle cose piccole, da niente, MA…
c) 11-16/ catena di parole che terminano in –era; cose piccole che contengono cose grandi, la magia: come nella goccia la bufera, come nella lucciola la primavera.

- aprire una conversazione su quali cose piccole contengono le cose grandi
- riscrittura paradigmatica

→ bellissima chiusura di fine anni per chi conclude 5 anni di scuola insieme e ha dato origine ad una nuova fase della vita

RELAZIONE DI FINE PROGETTO A CURA DEI DOCENTI

Scuola Primaria *Fontanelle* Classi V A-C – Istituto Comprensivo *G. Zavalloni* – Riccione

PAROLE…MAESTRE DI VITA

ABSTRACT. *Un lungo cammino tra i classici: leggere, conversare, comprendere noi stessi attraverso i grandi poeti.*

La poesia rappresenta uno straordinario strumento comunicativo per i bambini in quanto:

- offre la possibilità di utilizzare la lingua in modo creativo e, di conseguenza, ampliare il lessico e scoprire i nessi logici tra le parole;
- serve ad esprimere sentimenti, emozioni, idee, ricordi, suggestioni, immagini in forma esteticamente stimolante attraverso giochi di parole, ritmi, versi e strofe capaci di suscitare nei bambini significati e riflessioni;
- favorisce il divertimento e la creatività che creano un atteggiamento mentale di scoperta e di curiosità;
- consente di parlare di un argomento guardandolo con occhi diversi, stimolando la mente attraverso i contenuti e il corpo mediante i sensi.

Dunque abbiamo scelto la poesia perché permette di imparare divertendosi affidandoci al suo carattere polisemico che si esplica a vari livelli, sia relativamente all'aspetto linguistico legato alla musicalità delle parole sia a quello dei significati capaci di andare oltre a quello letterario ed acquisire profondità.

Durante il percorso dell'anno scorso abbiamo imparato che la poesia è fatta di parole e che il significato scaturisce dall'incontro di due parole. La poesia è stata lo strumento privilegiato per diventare coscienti e consapevoli delle parole. Quest'anno abbiamo deciso di proporre ai bambini lo studio delle poesie classiche. Perché scegliere la poesia d'autore? L'idea che la poesia d'autore non sia accessibile ai bambini per la difficoltà rappresentata dalla lingua o dal contenuto non deve far desistere l'insegnante dal proporla in classe, forte della certezza che i bambini hanno la sensibilità e la flessibilità necessarie a cogliere una molteplicità di aspetti legati sia alla parola sia al significato. La lettura di questi scritti permette di cogliere, al di là del significato di singole parole sulle quali non è difficile fare chiarezza, l'insieme di musicalità e immagini mentali, che i bambini esternano tramite vari canali espressivi, non ultima la rappresentazione grafico-pittorica.

La prima poesia che abbiamo proposto è "Dopo la nebbia" di Giuseppe Ungaretti: si è vista la differenza tra due campi semantici, quello relativo all'ambiente, alla natura, e quello riferito alla condizione umana.

Poiché l'11 novembre è San Martino, patrono di Riccione, abbiamo scelto "San Martino" di Giosuè Carducci. Si è analizzata la struttura dell'opera e siamo andati alla ricerca delle figure retoriche; abbiamo scoperto che con un numero ristretto di parole è possibile descrivere perfettamente il paesaggio autunnale e la vita rurale. Questa poesia ci ha dato anche l'opportunità di sondare le emozioni del "cacciatore", del poeta e di noi lettori. Infine abbiamo ascoltato la versione musicale di Fiorello poiché siamo convinte della necessità e della validità del lavoro interdisciplinare.

Quindi abbiamo affrontato la poesia "Novembre" di Giovanni Pascoli. Con questo componimento è iniziato un diverso tipo di lavoro: le insegnanti, dopo aver dato il

significato di qualche vocabolo, non hanno spiegato i versi, né hanno proposto la parafrasi che invece è stata fatta dai bambini. Mentre gli alunni esprimevano le proprie idee l'insegnante le trascriveva simultaneamente alla LIM: è stato un vero successo perché tutti, anche coloro che solitamente sono più restii a partecipare, hanno condiviso con i compagni pensieri ed opinioni dando vita ad una vera e propria parafrasi.

La poesia successiva è stata "Il sabato del villaggio" di Giacomo Leopardi: sono state analizzati e rappresentati graficamente i personaggi messi in scena dall'autore. Infine i bambini hanno redatto la "solita" parafrasi de "L'infinito" di Leopardi e di "Pianto antico" di Carducci.

Il percorso si è concluso con La poesia "La trombettina" di Corrado Govoni, componimento che, non solo, ci ha permesso di capire che ci sono tante piccole cose che contengono grandi cose, ma che ci ha dato la possibilità di scrivere cosa ci è rimasto di questi cinque anni trascorsi insieme.

Di ogni autore si è ricercata e studiata una semplice biografia, in modo tale di inquadrarli storicamente. Si è così colta l'occasione per spiegare alcune vicende storiche italiane che non appartengono più al programma di storia, ma che hanno suscitato negli studenti vivo interesse.

Contemporaneamente si è iniziata la lettura de "La Divina Commedia", in particolar modo de "L'Inferno". Questa attività si lega al progetto lettura (progetto di plesso dell'Istituto Zavalloni) che, quest'anno, ha come tema il dialogo. E proprio i dialoghi tra Dante, Virgilio e le varie anime dell'Inferno, ci hanno consentito di approfondire questa tematica da un punto di vista sicuramente originale per i bambini della scuola primaria.

A corollario di tutto ciò, è stata proposta un'attività di scrittura creativa come stimolo alla produzione di poesie, momento che si è rivelato altrettanto fecondo. I bambini hanno potuto esprimere gli apprendimenti interiorizzati durante il percorso diventando coscienti e capaci di rielaborare ciò che avevano imparato e, cosa ancor più importante, di utilizzarli in altri contesti. Hanno creato poesie, haiku, acrostici e mesostici individualmente o in gruppo: hanno scritto e collaborato con entusiasmo e in maniera proficua.

Per spiegare la struttura in endecasillabi i bambini hanno camminato nel vero senso della parola: tre passi ogni verso. Attraverso la lettura della Commedia

abbiamo affrontato la metafora, la nascita della lingua "volgare", la forza dell'immaginazione e della fantasia, le conoscenze e le credenze di un'epoca, la storia e gli eventi che stanno dietro alcuni degli uomini dannati. Abbiamo analizzato i sentimenti umani: la paura e il dolore, l'insoddisfazione e la rabbia, l'invidia, il desiderio, l'amicizia e l'amore, la passione violenta, la disperazione, la speranza e la gioia più assoluta. In questi due anni di progetto abbiamo tutti imparato che la poesia è importante perché può essere uno strumento per stimolare l'immaginazione e la creatività negli alunni; la poesia è breve e intensa e, quindi, mentre un romanzo può impiegare capitoli per stabilire una relazione emozionale con il lettore, le poesie possono fare effetto in pochi secondi. Anche i lettori più giovani possono catturare il senso del componimento velocemente grazie alla giusta combinazione di parole e ritmo. Infatti in una poesia possono essere concentrati significati che neanche un intero libro di narrativa ti può trasmettere. Le poesie sono un'eccellente fonte di ispirazione per la scrittura. Quando facciamo conoscere una poesia agli studenti e li invitiamo poi ad esprimere le loro idee e ad imitare o meno la forma o lo stile di quell'autore, li stiamo anche stimolando a sviluppare una propria 'voce', a lavorare su qualcosa che potrebbe diventare completamente loro, un modo di scrivere personale e originale.

Docenti Angeli Rita, Ciavatti Emanuela, Volanti Valentina

Scuola Secondaria *Villa* – San Clemente – Istituto Comprensivo Valle del Conca – Morciano
Classe I F
Docente: Ugolini Francesca

IL GIOCO METAFORICO

INCONTRO DEL 13 NOVEMBRE 2017

Esperto Lauretano
Considerate le caratteristiche della classe si propone di partire dal LESSICO, considerato il livello deficitario su questo piano, convinti della tesi che in realtà il lessico dei ragazzi non è scarso, bensì addormentato e la poesia può aiutare a risvegliarlo.
L'ambito poetico costringe, a partire da regole stabilite in partenza, a cercare la parola giusta, è come infilarsi in una strettoia. Le regole aiutano, la libera creatività blocca come può essere per un ragazzo dover scrivere un testo libero. Per essere veramente libero deve avere una regola.
La poesia è lo strumento migliore per insegnare la lingua italiana. Non interessa la poesia per la poesia. Ci sono collegamenti tra l'italiano e la poesia: studiare i contrari in lingua può essere facilitato dalla poesia, aiutare a tirare fuori cosa c'è dentro la parola (es. "eroe").
Dare spazio alla voce richiedendo la rilettura delle poesie.
Gli accenti e il numero di sillabe, in poesia, servono per determinare ritmo: per scoprire che c'è anche il silenzio che contribuisce al ritmo.
La voce è il modo di scrivere la parola, non solo attraverso i grafemi, ma anche attraverso i fonemi (ciò che dà sapore alle parole). La parola non solo come oggetto di studio, ma come parte del mio corpo.

L'approccio che qui si propone mira a prendere coscienza del cos'è la parola, cosa contribuisce affinché la parola sprigioni senso. Oltre alla parte di significato legata ad un vocabolario comune, c'è una parte legata al vissuto di ognuno

L'unica differenza tra poesia e prosa è: la prima va a capo, perché in questa epoca non esiste più metrica rigida, strutturata, con il '900 il verso è libero da sovrastrutture

PROPOSTA:
Obiettivo: gli studenti diventino padroni delle loro parole interrogandosi sul percorso semiotico: come fa la parola a produrre senso.

1) Introduzione mediante lettura di una poesia

2) Brainstorming con i ragazzi sulla parola POESIA a partire dalla domanda:
- cosa c'è nella poesia?
- di cosa è fatta la poesia?

Riportare le parole su lavagna o Lim. Tutto è accettato ma devono essere in grado di motivare perché quella parola

3) Raggruppamento dei termini per gruppi semantici: fonetica, ritmo, lessico, accento, sillaba, figura retorica, immagini, tema.
I gruppi semantici concorrono tutti al senso della poesia; la regola non è fine a se stessa ma permette di spiegare meglio il messaggio che si vuole comunicare (es. devo parlare del vento, è meglio utilizzare parole con "s", "f" – le parole hanno qualità fisiche)

4) Scrittura di un testo poetico sulla POESIA usando le parole emerse nel brainstorming.
La prima volta può essere fatto insieme come gruppo classe, successivamente per sottogruppi.
Si richiede ai ragazzi di accostare le parole, in senso ritmico, liberando dalla sintassi
Successivamente si andrà ad approfondire le diverse categorie semantiche.

La docente Ugolini si unisce al gruppo di ricerca seguente, dal secondo incontro in avanti *(vedi pag.83).*

Scuola Secondaria *F.lli Cervi* Via Alghero – Istituto Comprensivo Zavalloni - Riccione
Classe I B
Docente: Picciano Stefano
Classe II A
Docente: Pazzaglini Catia

LE PAROLE ILLUMINATE

INCONTRO DEL 17 NOVEMBRE 2017

Classe I B
Il docente descrive il suo interesse per la poesia e la metodologia seguita:
- rituale del sabato con la poesia: lavoro coi ragazzi su una poesia che poi imparano a memoria, cercando di insegnare loro a soffermarsi, guardare le cose, come se fosse la prima volta, imparare a guardare per osservare.
Riferimento al poeta Rondoni: la poesia nasce per la strada, se ci si lascia toccare da quello che si vede.
La poesia come l'epica dà peso ad ogni parola scelta, ragiona sull'etimologia.

Classe II A
La docente esprime la fatica di trattare la poesia in classe, per timore di annoiare. Si interroga sul fatto di non possedere probabilmente il metodo giusto, l'approccio metodologico che sappia attivare l'interesse dei ragazzi, lo sguardo aperto sul mondo.

Esperto
E' proprio questa la posizione del poeta: "m'affaccio alla finestra e vedo il mare" (Pascoli).
Il senso della poesia è già dentro alle parole espresse dai docenti.

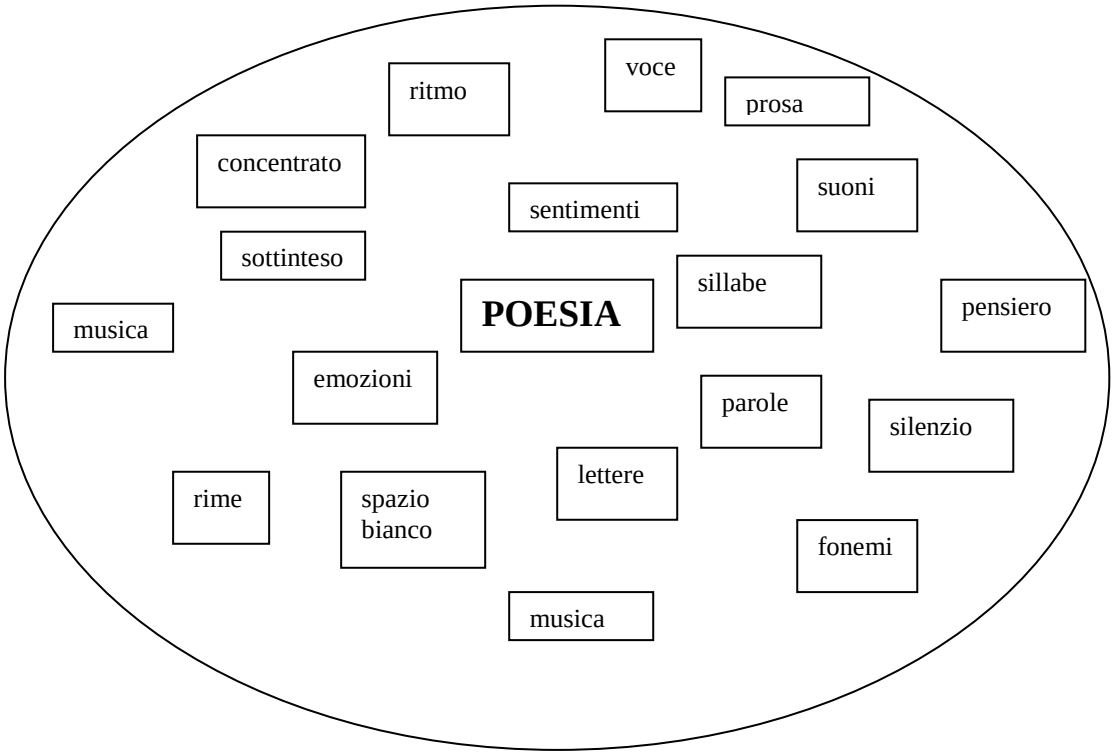
Partiamo dalla poesia, dalla capacità di guardare la parola: infatti il poeta usa solo parole, mentre il cantautore anche la musica.

Per trovare un metodo, bisogna sapere cosa sanno i ragazzi di poesia, anche se sanno poco. Aiutiamoli a guardare le parole, l'etimologia delle parole è già insita nella parola così com'è.
Le parole della poesia non si leggono, si guardano…per capire come andare a capo si guarda la poesia e questa è davvero, per l'esperto, l'unica differenzia sostanziale tra poesia ed epica

PROPOSTA

1) Brainstorming con i ragazzi sulla parola POESIA a partire dalla domanda:
- cosa c'è nella poesia?
- di cosa è fatta la poesia?

Tutto è accettabile ma devono essere in grado di motivare perché quella parola



L'importanza del brainstorming è che la parola di uno può diventare la parola di tutti.

Aprire domande per generare riflessione: cosa c'è nello spazio bianco? E' carta sprecata?
Per capire che la poesia è gioco tra voce e silenzio; il poeta sa inserire la parola giusta ma anche il silenzio giusto.
"Perché sei andato a capo lì?" Chi scrive deve avere la risposta
L'ultima parola di un testo poetico è la più importante, crea il senso di tutta la poesia.
Collocare la parola giusta alla fine della strofa:
es Dante nella Divina Commedia

vita dura
oscura forte
smarrita paura

Niente di più vero della citazione riportata dal docente P.: l'ultima parola "è sull'orlo del precipizio".

Le parole non sono mai del tutto sostituibili da altre, i sinonimi in realtà non esistono, esistono parole simili ma differenti perché ognuna ha una sfumatura diversa dall'altra.

2) Raggruppamento delle parole per gruppi semantici: suono (lettere, fonemi, rime, suoni…), ritmo (sillabe, accenti, musica, ritmo…), figure (similitudini, metafore, ossimori, sinestesi…)…..

Ciò che dà ritmo in poesia, sono le sillabe e gli accenti.

La metafora è una notizia inaudita, accosta due campi semantici lontani (la maestra ringhia); avviene la rottura della funzione della parola, la normalità semantica di quel termine.
La poesia è un concentrato semantico; la prosa è articolata e si sviluppa in più frasi. Solitamente la poesia spacca gli schemi semantici, è presente una forte pregnanza semantica, la prosa no, o meglio c'è anche prosa di forte pregnanza semantica, ma solo la poesia va a capo.
In poesia viene usato tutto quello che concerne la parola (es. parlare di paura con parole con "u" – memoria onomatopeica della lingua primitiva). Tutto concorre a spiegare meglio. Ogni aspetto concorre al senso.
Colorare le lettere che più sono presenti nel testo, anche il fonema attribuisce senso. Contare quante volte sono state usate
Evidenziati i campi semantici, assumerne uno e indagarlo

3) Scrittura di un testo poetico sulla POESIA usando le parole emerse nel brainstorming.
La prima volta può essere fatto insieme come gruppo classe, successivamente per sottogruppi.
Si richiede ai ragazzi di accostare le parole, in senso ritmico, liberando dalla sintassi.
Mettere in fila le parole con la voce

"POESIA" (costruita con i docenti)

Suoni fonemi Osservare le strofe; è quasi una rima.
Rime Regola geometrica: usare tre parole

Pensiero concentrato
Sottinteso

Musica ritmo
Accento

Similitudini
Metafore
Emozioni

Le parole funzionano come gli esseri umani, generano significato se non sono da sole: sono sessuali. Accostando le parole inizia la storia del senso

INCONTRO DEL 20 DICEMBRE 2017

Scuola Secondaria F.lli Cervi Via Alghero – I.C. Zavalloni - Riccione
Scuola Secondaria Villa – San Clemente
(gruppi di ricerca unificati per la ricchezza del confronto)

CLASSE I B – Sc. Sec. Via Alghero
Il **docente** restituisce gli esiti del brainstorming svolto in classe sulla parola POESIA: di cosa è fatta?:

- "succede qualcosa"
- "è fatta di stupore" "è osservazione"
- "è esplorazione"
- "è osservazione"
- "è esplorazione"
- "c'è l'attesa": l'espressione usata anima varie interpretazioni anche tra i docenti stessi: è quel precipizio sul finire del verso, dell'andare a capo; è attendere l'ispirazione, attendere di essere pieni di qualcosa; se non sei in una posizione di attesa la poesia non arriva

L'**esperto Lauretano** sottolinea come la poesia abbia un forte collegamento con le cose concrete, osservabili: è così tanto immagine di qualcosa che rifiuta le parole astratte: è più efficace usare "catene rotte" che non "libertà". Il poeta professionista non usa mai parole astratte perché osserva e usa immagini, usa nomi comuni non astratti.
Es.: come rendere il concetto di solidità: Dio è solido → Dio roccia
Es.: amore in Dante→ Beatrice

Questo ragionamento di trasformare l'astratto in concreto è il contrario del percorso classico scolastico che parte in tutto dal concreto per arrivare all'astratto; in poesia vi è il passo ulteriore di esprime il pensiero astratto in immagini concrete, costruire metafore: collegamenti inauditi che partono dall'osservazione.

La **docente** commenta come in effetti, tutto il pensiero sia fatto di immagini, il difficile è trovare le parole per dare voce a tali immagini.

Come riportato da Lauretano, anche Giorgio Manacorda[3]dice che la forma del pensiero è metaforica, procede per immagini. Anche le più grandi scoperte sono metaforiche perché nascono da collegamenti inauditi.

[3] Poeta, romanziere e pittore, Giorgio Manacorda sta vivendo una nuova stagione creativa dopo aver insegnato per tanti anni letteratura tedesca all'università ed aver scritto molto come critico letterario. Con il suo romanzo d'esordio,*"Il corridoio di legno"*, nel 2012 è stato finalista al Premio Strega.Sempre per Voland sono usciti poi i noir "*Delitto a Villa Ada*" e "*Cargo giapponese*" e più di recente"*Terrarium*"caratterizzato da una prosa fortemente poetica. Del resto la poesia è stata la prima e più longeva passione di Manacorda come testimonia il suo impegno per l'annuario Castelvecchi e le sue numerose raccolte di versi a cui di recente si è aggiunto il volume*"Viaggio al centro della terra*"pubblicato da

Il docente Picciano prosegue la descrizione del lavoro svolto in classe, valutandolo positivo e gratificante per la parte di brainstorming, mentre il passaggio successivo di scrittura del testo poetico con i vocaboli scelti è risultato più faticoso per la classe e meno chiaro lo scopo dell'attività. Rimanevano sullo sfondo le parole più belle.

CLASSE I A – Sc. Sec. Via Alghero

La **docente** parla di studenti della classe amanti della poesia, lettori accaniti che usano la poesia per rilassarsi. Anche in questa classe si è partiti con il brainstorming sulla parola POESIA dove è emerso:

- "è un testo dolce" perché parla di cose dolci, di amore, affetti, cose belle, forti emotivamente
- "insegna parlare di sé"
- "è un ringraziamento" perché il ragazzo ha immaginato il contesto in cui viene letta la poesia, è una forma di ringraziamento, di dedica per qualcun altro

Ezio Raimondi[4] insegna che la poesia è sempre completata da chi la legge.

- "è divertente, interessante, giocosa"
- "è come i colori"
- "è dolore, sofferenza"
- "parole in versi…similitudini, metafore, personificazioni"
- "rilassa e ordina le idee"

La docente sottolinea come veramente le parole siano strumento delle idee, perché le ordinano. Se si riescono a pronunciare, poi le idee si chiariscono.

CLASSE 2 A– Sc. Sec. Via Alghero

Anche in questa classe è stata proposta l'attività del brainstorming, dove non tutti i ragazzi hanno partecipato con il loro contributo di parole, dunque il campo di esplorazione è stato più ristretto. La **docente** riporta alcuni spunti:

- "è la realtà delle cose"
- "è uno spazio bianco"
- "originalità"
- "corta"
- "ripetizione di lettere"
- "sinestesia"
- …

CLASSE I F – Sc. Sec. Villa – San Clemente

La **docente** completa il quadro delle classi, descrivendo il lavoro di brainstorming realizzato con i suoi allievi:

- "Frasi in rima"
- "Dal cuore dell'autore"
- "racconta un fatto e l'autore immagina"

Elliot. E che presto potrebbe avere un seguito. "Piano piano sto scrivendo un altro libro di poesie. Ma anche un nuovo romanzo. Visto che mi alzo tutte le mattine, finché posso scrivo. Poi – accenna sorridendo – comincia la vita".

[4] Filologo e critico letterario italiano (Lizzano in Belvedere 1924 - Bologna 2014). Indagatore inquieto e acuto dell'opera letteraria (Petrarca, Alfieri, Machiavelli, Tasso, ecc.) nelle sue radici culturali, nei suoi movimenti sperimentali, nelle sue cellule e strutture tecniche e retoriche, interprete così elegante come flessibile, consapevole della mobilità e molteplicità dei problemi e delle prospettive, allievo, nell'ateneo bolognese, dell'umanesimo tardoromantico di C. Calcaterra e della nuova storiografia artistica di R. Longhi, si è affermato, con l'edizione critica dei *Dialoghi* di T. Tasso (1958), tra i più sottili interpreti della «nuova filologia» italiana, erede di illustri modelli tedeschi attraverso il magistero di M. Barbi e di G. Contini.

E' presente un elemento di fattualità, deve succedere qualcosa nella poesia; la poesia nasce da qualcosa. Anche il poeta Tolmino Baldassari[5] definisce la poesia un fatto che succede

- " Triste commovente…bella…saggia
- Poesia che si collega al pensiero, alla saggezza, il poeta sa pensare
- "suono…rima…fonemi"
- "parole inventate commoventi tristi…"
- "è immaginazione"

Il gruppo classe ha già avviato con la docente un lavoro didattico sulle parole, con gli anagrammi.

L'**esperto Lauretano** raccoglie i diversi spunti emersi dal racconto delle singole classi per rielaborare il proseguimento della pista di ricerca, e calibrarlo sulle esigenze specifiche dei ragazzi e in base alle diverse sfumature che i commenti testimoniano.
Ritiene importante partire dai suoni per poi strutturare un percorso che arrivi alle figure retoriche. La scrittura e la lettura della poesia devono muoversi parallelamente. La vera libertà, anche quella del poeta, chiede confini e metodo.

PROPOSTE su livelli diversi:

- Livello della parola

Sostituire vocaboli con altri e comprendere come la scelta della parola, della rima, è semantica, perché permette di spiegare meglio il contenuto/significato. Ogni scelta è in funzione del significato, persino quali lettere. Questo per rispondere alla povertà lessicale del gruppo

- Livello di testo

Sostenere i ragazzi nella scrittura di testi poetici:
- con l'ausilio di strutture paradigmatiche da seguire come riferimento. La poesia scelta come paradigma è letta e analizzata, si evidenzia la struttura portante e il compito è quello di scriverne un'altra mantenendo la struttura. Questo dispensa lo studente dal pensare la struttura e può concentrarsi sulla scelta lessicale

Es. "Natale" di G. Ungaretti trasformata in "Compiti di Natale"

- si mantiene l'inizio della poesia scelta e si trasforma il soggetto e quindi il contenuto

Es. "In memoria" di G. Ungaretti

Riflessione metodologica
Importante sviluppare nei ragazzi la capacità di memorizzazione, ma non vuota o fine a se stessa. Per raggiungere l'obiettivo è necessario mostrare loro come la memorizzazione di poesie aiuti, tenga compagnia perché serve a comprendere meglio dei concetti o a spiegarsi agli altri con più efficacia. Il docente può

[5] **Tolmino Baldassari** è nato a Castiglione di Cervia (Ravenna) nel 1927, ma dal 1962 risiede a Cannuzzo di Cervia.
È stato bracciante, meccanico, funzionario politico e sindacalista. Ha ricoperto la carica di consigliere comunale di Cervia dal 1951 al 1956 e dal 1964 al 1989. Autodidatta, ha maturato una vasta cultura soprattutto nel campo della poesia ed ha tenuto lezioni di letteratura presso varie scuole e corsi di poesia presso l'Università per adulti di Ravenna.
Ha esordito nel dialetto romagnolo nel 1975. Collabora con varie riviste. Notizie sulla sua biografia si trovano in *Qualcosa di una vita*, stampato a Lugo nel 1995 dalle Edizioni del Bradipo.

testimoniare questo citando le poesie nei suoi discorsi per sottolineare dei concetti.

Importante la lettura e rilettura dei testi poetici, non solo di autore, ma anche quelli scritti dagli studenti, valorizzando il loro lavoro, sentendo il suono dei versi, educandosi alla percezione uditiva dei fonemi e del ritmo con l'uso della voce.

INCONTRO DEL DEL 2 FEBBRAIO 2018

CLASSE I-II A – Sc. Sec. Via Alghero
La docente è molto soddisfatta delle produzioni di entrambe le classi, di una bellezza inaspettata.
La prima ha lavorato su "Natale" di Ungaretti, con analisi e spiegazione del testo, memorizzazione e riscrittura paradigmatica; successivamente la produzione poetica a partire dall'incipit della Divina Commedia.

Dopo la lettura collettiva delle produzioni, anche **l'esperto Lauretano** sottolinea come i testi scritti dagli studenti siano intenzionali, coscienti, anche complessi perché scritti in forma terzina. Loro hanno parlato di sé, non di argomenti distaccati dai loro vissuti e si percepisce che si sono divertiti.
Si nota anche che la seconda, a differenza dell'incontro precedente in cui si era riscontrato un lavoro a livello più basso rispetto alla prima, abbia in questa occasione svolto dignitosamente il compito. Emergono le diverse personalità, carattere, interessi dei ragazzi e i suggerimenti dei compagni hanno aiutato a trovare le parole giuste.

Scrivere in base ad un paradigma da seguire porta due effetti positivi:
1. libera dall'ansia della struttura, perché i passaggi non devono essere inventati, ma le parole fisse del paradigma sono come puntelli, come un elastico che riporta dentro lo scrittore
2. incentiva il risveglio delle parole addormentate: la rima è un'esca che risveglia il lessico

Si possono avere diversi puntelli, limiti o regole che danno la struttura: di tipo semantico, formale, fonetico…; aiutano anche se non devono essere rispettati pedissequamente.

Per la docente è stato molto divertente anche il lavoro di escogitare il titolo con tre parole.
Un problema di oggi è che gli studenti guardano solo la parafrasi già scritta nei libri affianco e nessuno cerca sul testo originario. La memorizzazione serve, in questo senso, a facilitare l'ingresso nel testo, sentirne la sonorità, a fermarsi sulle parole.

Del resto come opportunamente sottolineato da Lauretano, i programmi ministeriali non esistono più, nel senso che non si è tenuti a seguire una programmazione rigida, ma l'importante nel campo della lingua è che i ragazzi arrivino ad averne consapevolezza.

CLASSE I B – Sc. Sec. Via Alghero
Nel senso di cui sopra, **il docente** dice che propone ai ragazzi alcuni versi significativi dei testi epici e con la parafrasi del verso, mira a far gustare il verso per come è scritto e suona, non deve essere il compito! Dopo aver fatto la parafrasi insieme rileggiamo il testo e si vede che i ragazzi, rispetto alla prima volta, lo gustano in modo diverso, lo capiscono di più.

Lauretano rimarca che non esiste un giusto o sbagliato: si devono accompagnare i ragazzi a toccare con mano come la parola sprigiona senso, possibilmente di bello. L'obiettivo non è certo in sé fare la parafrasi, ma se questa è fatta per rendere più coscienti delle parole usate, allora facciamola. Importante avere chiaro che la parafrasi non è un obiettivo, è lo strumento per illuminare il senso, per capire come il senso nasce.

Anche la I B ha lavorato su scrittura paradigmatica a partire dal verso "M'affaccio alla finestra e vedo…" con due indicazioni: tutte le parole sottolineate del testo di riferimento non potevano essere modificate; la fine doveva avere il punto interrogativo
In seguito il docente ha proposto "Dormire" di Ungaretti rispolverando le tre versioni scritte in anni diversi dell'autore per soppesare il valore dalla parola prescelta; poi ha utilizzato un verso fisso per la nuova produzione dei ragazzi.

CLASSE I F – Sc. Sec. Villa San Clemente
La docente si è concentrata sulla lettura, sul ritmo e il suono di testi come "La mia sera", "Il gelsomino notturno", sollecitando gli studenti sull'interrogativo - "Cosa ti fa venire in mente questa parola? -
La situazione attuale della classe richiede un intervento relazionale mirato; gli strumenti linguistici devono essere rafforzati. Ha già svolto un lavoro su palindromi, zeppe, anagrammi, pseudonimo.
Può essere utile anche per questa classe sperimentare il lavoro di scrittura paradigmatico per aiutare a parlare di sé.

Il potere delle parole
Lauretano esplicita che tutto questo lavoro consente di toccare con mano cos'è la parola: essa contiene più senso di quello che io (scrittore) so, anche perché esiste da più anni di quanto ne abbia io. E' importante lasciare che la parola viva tutta la vita possibile, superiore alle intenzioni di chi la scrive, del significato che aveva in testa quell'autore nel momento in cui l'ha scritta.
Anche P. Florenskij[6], ci parla della parola che reca in sé i significati di tutti quelli che l'hanno usata prima.
Ci si accorge di questo quando gli altri leggono ciò che si è scritto o quando altri parlano.

Dunque è importante dare valore ai commenti degli studenti e a spronarli a esprimere cosa vuole dire un verso. Per soffermarsi sulla parola, fare guardare le parole scritte come ha fatto Ungaretti con "m'illumino d'immenso" inserito in una

[6] Vedi nota 2

pagina bianca infinita che costringe a guardare il verso perso nel bianco. Il pittore Isgrò[7] produce quadri con le parole isolate e riporta alla tecnica dell'*ablatio.*

Proposta sulla PAROLA
1. utilizzare tecnica dell'ablatio su testi dell'Odissea, o Monti, o Pascoli, cancellando le parole non significative e con quelle rimaste comporre una poesia (es. Mangiatori di loto). Tecnica per permette di passare dall'Odissea al registro di Ungaretti: parola pura a cui ridare il proprio peso specifico

2. Riproporre la tecnica su qualsiasi racconto, testo emozionante
Per la I F è possibile utilizzare il testo che stanno leggendo "L'inventore dei sogni".

Strategia propedeutica al riassunto e allo studio.

INCONTRO DEL DEL 9 MARZO 2018

CLASSE I B – Sc. Sec. Via Alghero
Il docente riporta il lavoro svolto seguendo la tecnica dell'ablatio su un brano del VI libro dell'Iliade, Il pianto di Andromaca. Ha curato con la classe la fase della lettura del brano ripetuta più volte, lettura teatralizzata allestendo in classe il setting giusto. Effettivamente se le prime volte i toni degli studenti erano più anonimi, poi sono diventati sempre più precisi coerenti con il testo letto perché sempre più compreso ed interiorizzato. La scelta -meno ma fatto bene- paga sempre e ha voluto per questo curare la fase della lettura.
La tecnica dell'ablatio è stata complessa all'inizio, nel tagliare e lasciare l'essenziale, ma poi l'iniziale disorientamento ha lasciato il posto a comprensione e sensibilità nel maneggiare il testo e riprodurlo in versi dimostrando di aver raggiunto la competenza di sintesi (il riassunto non è altro che assumere in sé il cuore della vicenda) con ottimi risultati.
Gli studenti stessi hanno molto apprezzato il lavoro svolto, scrivendo di questo "lavoro speciale" anche nel tema richiesto dal docente.

[7] Artista concettuale e pittore – ma anche poeta, scrittore, drammaturgo e regista – Emilio Isgrò è uno dei nomi dell'arte italiana più prestigiosi a livello internazionale. Non è di minore importanza la sua attività letteraria, testimoniata da testi teatrali, romanzi e libri di poesia.

L'esperto **Lauretano** sottolinea infatti, come l'obiettivo non sia svolgere interamente il testo dell'Iliade, ma far sì che gli studenti diventino coscienti delle parole; alcune sono grumi semantici, punto in cui si addensa il significato, tutta la poesia è densa di significato, ma ancor di più alcune parole.

CLASSE I F – Sc. Sec. Villa San Clemente
La docente riporta il lavoro su figure retoriche (sinestesia, metafora, ossimoro) svolto in classe; su giochi linguistici e fonologici per connotare questo momento in chiave più libera, creativa, ludica. Da immagini metaforiche come "fischio di neve ghiacciato"…"ghiaccio bollente"…"amara dolcezza", la docente propone di passare alla rappresentazione grafica per evidenziare la complementarietà dei registri comunicativi.
Ha sperimentato anche la tecnica dell'ablatio su un brano del libro "Inventore dei sogni" e poi tramutato in versi: si coglie come alcuni abbiamo ricostruito in versi mettendoci del proprio, tutti hanno mostrato impegno e interesse, anche chi poteva avere maggiori difficoltà.
Un passo utile e significativo verso la capacità di sintesi e di rielaborazione del pensiero

L'esperto **Lauretano** aggiunge che anche un lavoro di disegno è un lavoro di ricostruzione di senso; il disegno ricostruisce il significato che c'è dietro alla metafora, è una rottura della banalità semantica tradotta in immagine; è una novità, un avvenimento epocale.

PROPOSTA SULLE PAROLE - METAFORA
- Spiegare con una breve storia di 4-5 righe ciò che c'è dietro alla metafora: perché "acqua bruciata?; in "orologio malinconico" chi è il personaggio, dov'è, cosa gli succede?
Il tutto per incentivare l'uso consapevole delle parole

E' possibile utilizzare una scatola contenente parole di colore diverso:
- Rosso: nomi di persona, animale, cosa
- Verde: azioni
- Giallo: oggetti/complementi

Si estrae e si costruisce la metafora perché si accostano due campi semantici lontani, spiegando la storia che c'è dietro, ricostruendo il senso.
Strumento interessante per un lavoro sulla frase minima che spesso per essere tale necessita del complemento altrimenti non comprensibile

Es. di ricostruzione della storia nascosta della metafora "scendere le scale" di E. Montale. La conversazione svolta con i bambini (presentata dall'esperto) dimostra come intuitivamente gli alunni ricostruiscano l'antefatto, colleghino i passaggi, cogliendo subito lo spessore di ciò che leggono:
"…è morta una persona, forse sua moglie…"
"…le scale del tempo insieme…"
"…come se ogni gradino fosse un ricordo…"
"…come se le scale fossero la vita che va avanti…"

Es. in "Campane di Lombardia" di Rebora con le sue "pannocchie di armonia…"

CLASSE I-II A – Sc. Sec. Via Alghero
La docente parla di un avvio del lavoro con la I sul piano della comprensione del testo, parafrasi sottolineatura di sentimenti ed emozioni e poi del lavoro di ablatio sul brano dell'Iliade in cui il bambino è preso in braccio, e di riscrittura in versi sottolineando lo stile di Ungaretti che dà voce all'essenziale, a ciò che più colpisce.
In II la docente ha utilizzato il Canto dantesco dedicato a Pier della Vigna, perché ben si collega al progetto Lettura dedicato al Diritto al dialogo di Zavalloni.
L'esperto propone sul tema un racconto speciale di

Hemingway "Colline come elefanti bianchi"

sfida per capire il senso del dialogo, per ipotizzare gli elementi che generano dialogo ed emozioni.

PROPOSTE SUL TESTO
Per la produzione poetica:
- riscrittura paradigmatica a partire da "In memoria" di Ungaretti, si ricercano le 5 W presenti nel testo e poi si chiede a loro di scegliere un nuovo soggetto.

Bibliografia:
- "Poesia italiana del Novecento. Testi e commenti", antologia curata da Elio Gioanola, ed. Librex di Milano nel 1986. Approccio antropologico esistenziale
- "Poeti italiani del Novecento", a cura di Pier Vincenzo Mengaldo, Mondadori, Milano 1978. Approccio più istituzionale

INCONTRO DEL 23 MARZO 2018

A seguito di una breve restituzione sui lavori svolti nella classe, il gruppo si sofferma con l'esperto Lauretano sul concetto di metafora: la usiamo perché la forma del pensiero è metaforica; il procedere della cultura, della scienza avviene perché il punto di partenza è sempre un'intuizione metaforica che consente nuovi orizzonti alla conoscenza.
L'autore Mario Luzi[8] parla di "giogo della metafora": d'immagini metaforiche avvinte al "giogo della metafora" perché ritiene che queste immagini vadano "sciolte"; il "giogo della metafora" non le lascia libere di esprimersi. La "metafora", infatti, è la realtà stessa: "La metafora è già./Sei tu la metafora./Lo è l'uomo/e la sua maschera./Lo è/il mondo tutto/da quando è"[9]. Questo per dire che non è necessario sforzarsi di vedere dappertutto un significato nascosto; è la forma mentis che funziona in questo modo, che ci tiene lontano dal rischio di categorizzazione, perché il pensiero non è razionale, categoriale, come si soleva pensare nella filosofia da Kant in avanti.
Frasnedi Fabrizio [10] parla della mente degli uomini che ama la sfida e anche l'operazione del leggere è un'avventura per le menti, sono due menti che si rincorrono e si incontrano.

[8] Poeta e scrittore italiano. In occasione del suo novantesimo compleanno fu nominato senatore a vita della Repubblica Italiana

[9] http://cartescoperterecensionietesti.blogspot.com/2008/02/la-metafora-il-mondo-mario-luzi.html

[10] Professore ordinario di Lingua e Linguistica Italiana, di Lingua e Cultura italiana e di Didattica dell'italiano all'Università di Bologna

Se la scuola educa al pensiero metaforico, educa al pensiero tout court.

PROPOSTA per proseguire il lavoro:

- "Il gattopardo" di Giuseppe Tomasi

Lavoro di sciogliere la metafora

Es. "avevano tessuto un brusio…" (sinestesia) : voci come fili; voci sottili come fili; intreccio come voci che si intersecano, come un ordito…

Es. "fiori d'oro di parole inconsuete…": parole d'oro intese per la loro preziosità, rarità…brillio, luccichio

- Intensificare le descrizioni (es. descrizione di Angelica) per suscitare metafore, chiedendo di non utilizzare il verbo essere o avere.

VARI TIPI DI METAFORA

La metafora può essere considerata come una similitudine contratta. Prende il nome anche a seconda dei sintagmi che la compongono:

1. della predicazione : "A è B
I tuoi occhi sono mare

2. della definizione: il contenuto è sostituito da un veicolo, cioè da una spiegazione
Aurora = pastorella del cielo (Carducci)
Campane = ondata di riso (Pascoli)

3. della trasformazione: "*dei remi facemmo ali al folle volo"* (Dante nel racconto di Ulisse)
Ali- remi: una cosa si trasforma in un'altra: da A fare B

4. della specificazione: uso del "di"
Rosa del volto – tristezza di ritorni – nettezza di montagne

5. della qualificazione: buio boscoso
"stelle fitte/nel buio boscoso del mare/s'aprono verdi dalle foglie" (Alfonso Gatto)

6. dell'azione: *stormire di stelle*

7. della percezione sin estetica: traslazione tra due organi di senso
Voce tagliente, luce morbida, "ancor nell'aria l'orma/c'è del tuo grido" (Pascoli)

RELAZIONE DI FINE PROGETTO A CURA DEI DOCENTI

Scuola Secondaria *Villa* San Clemente–Classe I F – Istituto Comprensivo *Valle del Conca* – Morciano di Romagna

IL GIOCO METAFORICO TRA IMMAGINI E SENSAZIONI.

ABSTRACT. *Abbiamo scalato metafore immaginando sinestesie, ossimori…per raggiungere il significato più profondo delle parole.*

Il desiderio di rinnovare la didattica credo sia uno degli aspetti più stimolanti del mio lavoro, perciò come negli anni passati ho sfogliato con attenzione la brochure del Progetto Riccione Scuola *Beni naturali ambientali e culturali* dove ho trovato interessante la proposta dell'esperto: *Leggere e scrivere il vissuto in poesia.*

Ogni anno con le classi prime svolgo delle attività laboratoriali con giochi linguistici che mi consentono di capire come i ragazzi si approcciano agli strumenti di base della lingua italiana. Così, in un percorso che si snoda tra anagrammi, metagrammi, zeppe, catene di parole e tautogrammi, la classe lavora divertendosi e, al contempo, consolida alcune conoscenze di base. Al laboratorio linguistico solitamente segue un modulo di poesia con testi che permettono di lavorare sul lessico, dando ampio spazio e risalto alle parole.

Ho scelto di lavorare con l'esperto per gli obiettivi e contenuti comuni, chiaramente espressi dal docente nella sua proposta, e soprattutto per rinnovare la metodologia adottata in classe grazie ai suoi suggerimenti e al confronto costante. Durante il primo incontro con lui abbiamo individuato gli obiettivi sui quali impostare il lavoro: risvegliare il lessico addormentato attraverso la poesia. La lezione in classe è cominciata con un brainstorming riportato sulla lavagna. Le prime parole trascritte sono state "testo che racconta un fatto", "triste e commovente", "bella", "saggia" fino ad arrivare ad una terminologia più tecnica (rima, personificazione, fonemi, strofe, versi). Alla fine della lezione la lavagna era tutta occupata da parole che abbiamo provato insieme a raggruppare per dare un senso al nostro lavoro, così siamo arrivati a introdurre concetti quale morfologia, sintassi e fonologia.

Nelle lezioni successive abbiamo lavorato sui testi presenti nell'antologia in adozione e studiato gli strumenti del poeta (versi, rime, strofe…). Siamo partiti da poesie apparentemente semplici, quali "La nuvola" di Perazzini e "La neve" di A. Negri che, come hanno sottolineato alcuni ragazzi, usano parole evocative, cioè richiamano altre immagini attraverso l'uso dei sensi.

Con la lettura della poesia "La mia sera" di Pascoli abbiamo approfondito l'aspetto musicale e fonologico. Tutti hanno memorizzato e recitato i versi pascoliani (un rituale che ci ha accompagnato durante l'intero anno scolastico) enfatizzando le allitterazioni e le onomatopee. Come suggerito dall'esperto, abbiamo inserito il rituale che dava inizio alle nostre ore di poesia recitando insieme i versi dei testi più amati dai ragazzi, una sorta di invocazione alle Muse che ci ha accompagnato per diversi mesi.

In questa fase ho dato grande rilevanza alle figure retoriche che sono divenute il filo condutture della nostra pista di ricerca. Mi è parsa la maniera più naturale per affrontare il testo poetico dato che eravamo partiti proprio dai giochi linguistici, mantenendo l'aspetto ludico siamo riusciti a coinvolgere davvero tutti i ragazzi. Siamo così passati dallo studio ad una fase più

creativa. La classe si è trasformata in una fucina di novelli poeti intenti ad inventare similitudini, metafore, sinestesie, ossimori, sineddoche: l'orologio malinconico, l'odore lunare, il ghiaccio bollente e tante altre per poi rappresentarle graficamente.
Il passaggio dall'aspetto fonologico a quello grafico è stato reso possibile grazie al prezioso contributo della collega Loretta Bellucci, docente di Arte e immagine, che con un'ora di compresenza settimanale, ha seguito la classe nella fase ideativa soprattutto con consigli tecnici.
Durante il penultimo incontro in cui ho presentato il lavoro svolto, l'esperto mi ha suggerito il passo successivo: dall'immagine alla narrazione. Perché le persiane sono invidiose? Come è potuto ghiacciarsi un fischio?

Al testo abbiamo imposto un vincolo legato alla lunghezza, come usava suggerire la professoressa M.L. Altieri Biagi (la necessità di restringere e circoscrivere il campo di azione): usare cinque o sei righe al massimo per completare la narrazione. Il percorso si è così in parte concluso con un lavoro su tutte le abilità linguistiche di base: la poesia è diventata al contempo fine e mezzo del nostro lavoro. Per realizzare "I cubi metaforici , che sono stati esposti durante la mostra, la classe ha lavorato con grande impegno e serietà, mettendo in campo tutte le abilità manuali talvolta trascurate dalla scuola. Vederli lavorare insieme con passione e pazienza, tutti coinvolti e determinati nell'apportare il proprio contributo, mi ha offerto un nuovo sguardo sulla classe. A ciascuno è stato assegnato un compito: sagomare le scritte, tagliare, incollare perfino lavorare la punta di un bastoncino di legno con un taglierino.
In parallelo al percorso sopra citato ho seguito anche altri spunti offerti dal professor Lauretano. La tecnica dell'*ablatio* è stata applicata ad alcune pagine del libro di narrativa che leggo personalmente in classe: *L'inventore dei sogni* di I.McEwan. Gli esiti sono stati diversi. Alcuni si sono fatti guidare dal suono delle parole che hanno scelto di rendere visibili, altri hanno intravisto la possibilità di scegliere quelle più significative per arrivare a produrre una vera e propria sintesi del testo. Inoltre ho trovato molto stimolante lavorare con i

colleghi Pazzaglini e Picciano. Rispetto alle mie precedenti esperienze, durante le quali ero sola con l'esperto, ho tratto grande giovamento dal confronto con approcci e modalità didattiche molto personali. Ciascuno di noi ha seguito tutte le fasi di lavoro apportando riflessioni e criticità nell'ottica di un confronto sempre produttivo.
Docente Ugolini Francesca

Scuola Secondaria *F.lli Cervi* Via Alghero, classi I A-B, II A – Istituto Comprensivo *G. Zavalloni* - Riccione

LE PAROLE ILLUMINATE

ABSTRACT. *"Gli occhi del poeta-fanciullo scoprono nelle cose le somiglianze e le relazioni più ingegnose…impiccioliscono per poter vedere, ingrandiscono per poter ammirare giungendo al cuore delle cose" (Giovanni Pascoli).*

Il percorso di ricerca sulla poesia svolto con l'esperto ha permesso di trovare nuove motivazioni e stimoli per affrontare in classe la lettura e la comprensione del testo poetico. Infatti, con i nostri giovani studenti delle scuole secondarie di primo grado, le prime in particolare, non è facile trovare il modo di incuriosirli e poi appassionarli all'esperienza di un linguaggio così ricco ed anche complesso com'è quello della poesia d'autore. L'esperto invece, è riuscito con la sua sensibilità comunicativa ed esperienza didattica, a tracciare un percorso di scoperta ed esplorazione che ha condotto, me per prima come docente, al disvelare un approccio nuovo ed entusiasmante. Sin dalla presentazione del percorso, egli ci ha mostrato, attraverso la visione degli elaborati prodotti dai suoi alunni, come sia possibile lavorare in classe con i significati polisemantici delle parole dei poeti senza cadere in sterili e freddi tecnicismi. Anzi, la scelta dei testi (dai poemi epici classici ai poeti contemporanei) e la rielaborazione creativa dei giovanissimi alunni sono stati la dimostrazione fattiva delle potenzialità annunciate dagli obiettivi del progetto. Il percorso metodologico è poi iniziato con l'esplorazione della parola "poesia", per diventare consapevoli di ciò che i ragazzi sanno di essa, poco o tanto che sia. Le risposte alle domande "cosa c'è nella poesia, com'è fatta", hanno poi generato una riflessione sugli aspetti caratteristici del testo poetico: l'alternanza di suoni e pause, il significato degli spazi bianchi, le figure retoriche, le emozioni e i sentimenti che prendono la forma delle parole e li evocano. Poi, attraverso l'analisi dei campi semantici delle parole scelte dai ragazzi, siamo passati alla scrittura di un testo sul significato della poesia, accostando le parole in senso ritmico, liberate dalle regole sintattiche. Infine, il testo è stato letto a voce alta e osservato nella sua struttura 'geometrica' fatta di versi e strofe. Grande è stato lo stupore dei ragazzi in quest'ultima fase: le loro parole avevano preso una "forma bella" e un significato nuovo, giocoso e armonioso, che ben si addiceva ad esprimere ciò che essi sapevano sulla poesia. Dopo il secondo incontro con l'esperto il percorso ha introdotto due testi diversi*: Natale* di Giuseppe Ungaretti, per la classe prima e l'*incipit* della *Divina Commedia,* per la classe seconda. Questo perché Lauretano ha proposto una pista di ricerca basata sul paradigma per sostenere gli studenti nella scrittura di testi poetici, concentrandosi sulle scelte lessicali e meno sulla struttura della poesia. La riscrittura dei testi scelti come paradigma è risultata molto gratificante per i ragazzi poiché, come anticipato dall'esperto, "la vera libertà creativa richiede confini e metodo" e i giovani poeti si sono sentiti stimolati e guidati dai contenuti e dalla struttura del modello di

riferimento. Essi hanno parlato di sé, del loro vissuto, cercando le proprie parole entro la cornice del paradigma studiato e assimilato. I testi così realizzati sono stati poi letti e riletti ad alta voce da ciascun ragazzo ai compagni e ai genitori con grande partecipazione e gratificazione personale. L'attenzione data alla parola, come "grumo semantico" in cui si addensano i significati, è stata la seconda pista di lavoro indicata da Lauretano dopo il terzo incontro. Per soffermarsi sulla parola abbiamo utilizzato la tecnica dell'ablatio sul testo dell'*Iliade* (l'episodio di *Ettore e Astianatte)* nella classe prima, e dell'*Inferno* di Dante (i versi di *Pier della Vigna e la selva dei suicidi, canto XIII*) nella classe seconda. Come nei quadri del pittore Isgrò, le parole sono state scelte, cancellate le meno significative e con quelle rimaste gli alunni hanno composto una poesia. La parola così selezionata ha acquisito un nuovo peso: illuminata dallo spazio bianco che la isola e costringe a guardarla nella sua essenza. La memorizzazione successiva del nuovo testo è servita alla piena consapevolezza del valore e del significato che le parole scelte assumono nel nuovo contesto e il tono espressivo della voce usato dai ragazzi nell'esposizione ha dimostrato tutto ciò. La tecnica dell'*ablatio* si è rivelata anche propedeutica al riassunto e allo studio ed è stata utilizzata in classe con altre discipline per evincere i nuclei concettuali degli argomenti affrontati.

A conclusione del percorso didattico svolto con la guida dell'esperto, devo dire che le aspettative iniziali sono state ampiamente soddisfatte dai risultati apprezzabili e gratificanti ottenuti dai ragazzi. I molti stimoli e le altrettante indicazioni metodologiche date dall'esperto saranno ripresi e sviluppati il prossimo anno scolastico e riproposti in futuro, in altre classi, essendo mancato anche il tempo necessario per sperimentarli tutti quest'anno.

Docente Catia Pazzaglini

La partecipazione della Classe I B alla area di ricerca dedicata alla poesia all'interno del Progetto Riccione Scuola Beni naturali, ambientali e culturali, curata dall'esperto, ha permesso di arricchire la programmazione dell'anno scolastico 2017/18 di elementi nuovi, che hanno incontrato l'interesse degli studenti. Mantenendo il regolare affronto dei testi poetici previsto dalla programmazione didattica, il confronto con l'esperto ha consentito di compiere alcuni significativi approfondimenti che, suscitando l'interesse e la

partecipazione costante della classe, hanno arricchito in modo significativo il percorso di poesia. L'aspetto fondamentale del percorso didattico è stato il tentativo di rilevare il "peso della parola" nel testo poetico, cogliendone il meglio possibile tutta la portata semantica e l'unicità. Tale obiettivo è stato infine esplicitato nel titolo dato al percorso e nella breve rappresentazione teatrale allo "Spazio Tondelli" attraverso cui la classe ha presentato il lavoro svolto: "Le parole illuminate".

I principali passaggi del lavoro possono essere così sintetizzati:

1) *Introduzione: che cos'è la poesia*

Si è proposto un lavoro di brainstorming in cui sono state scritte alla lavagna le possibili definizioni e gli elementi di cui la poesia è composta. C'è stato poi un tentativo di realizzare un testo poetico costruito su questi elementi. E' stata realizzata sia una poesia "di classe", sia un testo individuale per ogni studente.

La riflessione sulla natura della poesia ha permesso di prendere maggiore consapevolezza del percorso didattico già svolto, dando così un contributo anche nell'ambito della programmazione ordinaria della disciplina.

2) *Scrittura di una poesia sulla base di una struttura data*

Prendendo come modello alcuni testi studiati ("Mare" di Pascoli e "Dormire" di Ungaretti) si è proposto di realizzare un testo poetico mantenendo il primo verso di quello dell'autore e la sua generale struttura metrica. Il lavoro ha portato gli studenti a comporre testi originali e significativi, che sono stati in diversi casi inclusi nell'elaborato finale. A partire dal primo verso della poesia di Pascoli ("Mi affaccio alla finestra e vedo il mare") si è lavorato sull'osservazione come dimensione non scontata nei confronti delle cose

3) *Ablatio o "cancellazione"*

Partendo da un testo poetico studiato si è proposto agli studenti di "cancellare" la maggior parte delle parole al fine di lasciare sul foglio quelle più significative, per coglierne e metterne in evidenza tutto il "peso". Con le parole così evidenziate si è poi costruito un testo, inteso come una sorta di simbolica sintesi del precedente.

Nelle sue diverse fasi il lavoro ha consentito la creazione di elaborati interessanti, e rendendo protagonisti gli studenti ha coinvolto la classe in modo significativo. E' stato infine realizzato un volume che, raccogliendo i testi più significativi di ogni studente, intende presentare il lavoro svolto durante l'anno.

Docente Stefano Picciano

RELAZIONE DI FINE PROGETTO
A CURA DELL'ESPERTO

Gianfranco Lauretano
Docente, esperto di didattica della poesia, formatore nel campo della didattica e della scrittura poetica

POESIA E DIDATTICA DELL'ITALIANO

Il percorso proposto quest'anno per l'area artistico-narrativa è stato incentrato, come lo scorso anno, sulla poesia. Ben lontano dall'essere un mero oggetto "scolastico" o un reperto da classificare in una storia della letteratura il cui canone non è, tra l'altro, un obiettivo fondamentale né della progettazione della scuola primaria né di quella della scuola secondaria di primo grado, si è pensato invece di proporla ai partecipanti al percorso, come uno strumento formidabile di vera e propria educazione linguistica. Tenendo presente il vero macro-obiettivo dell'insegnamento della lingua italiana nelle scuole, cioè l'educazione ad una conoscenza e ad un uso davvero consapevole, personale e originale della "lingua madre", si è trovato che la poesia potesse essere usata, appunto, non *in sé*, ma come materiale quanto mai adatto all'obiettivo per la sua sostanza semantica, la ricchezza degli elementi che la compongono, la sintesi testuale particolarmente vicina ai tempi di apprendimento dei ragazzi a cui questa didattica è dedicata.
La partecipazione di diversi gruppi di docenti che venivano da tutto il ventaglio delle classi degli ordini di scuola di riferimento, dalla prima primaria alla seconda secondaria di primo grado, ha inoltre permesso di proporre e sperimentare attività che toccassero tutti i livelli della didattica stessa e di esperire una particolare ricchezza di situazioni, di tentativi, di approfondimenti. Si è così potuta declinare una riflessione, una sperimentazione e una proposta laboratoriale che toccasse tutti i livelli degli elementi caratteristici della poesia: il funzionamento della parola; l'apporto dato al senso dei valori meramente e apparentemente formali come il suono dei singoli fonemi, il ritmo e la musica dati dalle quantità e dalle posizioni di sillabe e accenti; il rapporto col silenzio attraverso l'a-capo, dalla tecnica del *versus,* come nucleo dell'arte stessa del poeta; la scelta sintetica e precisa del lessico da parte del poeta, anche procedendo per esclusioni, tagli, "ablatio", oltre che per accumulazioni dati dalla tecnica dei *brainstorming;* la particolare fusione semantica tra suono e significato che fa scoccare le figure retoriche (metafora, similitudine, metonimia, ossimoro…); l'uso del testo poetico come paradigma per la produzione di altri testi; il percorso di produzione del senso particolare di ogni singolo testo a partire dal significato universale posseduto da tutti i parlanti italiani.
Molto utile è interessante ai fini di un arricchimento comune e di una condivisione più approfondita è stato il lavoro di ripresa in classe dei docenti e poi di relazione al gruppo delle esperienze effettuate, con condivisione e commento comune di ciò che nella scuola era avvenuto. A partire da subito, i docenti dei gruppi sono diventati essi stessi "esperti" di didattica della poesia, per la puntualità e la precisione, davvero soddisfacente, con cui hanno ripreso gli spunti suggeriti durante gli incontri e, passati attraverso il vaglio

dell'esperienza didattica, hanno poi ottenuto *feedback* utilissimi al lavoro comune.
Credo che alla fine del percorso svolto il grande obiettivo che ci si era posto sia stato efficacemente raggiunto. La poesia non è stata finalmente più considerata come un settore del programma di italiano un po' strano, certe volte persino imbarazzante per i docenti che abbiano avuto a loro volta un percorso di formazione che ha trascurato questo tema; imbarazzato a cui si risponde spesso con un insegnamento consegnato alla ripetizione di schemi critici, ormai datati, per proporre giusto l'indispensabile della d'altronde nostra grandissima tradizione poetica. Al contrario, abbiamo visto come la poesia sia appunto uno strumento che possiede enormi possibilità per toccare il cuore stesso dell'insegnamento della lingua, arrivando in quei territori dove il vissuto semantico, fonetico, ritmico e lessicale dei ragazzi è concreto e vissuto e su quello, mediante la poesia, impiantare attività appaganti e vive di approfondimento e apprendimento reale.

Perle dell'esperto… raccolte lungo il viaggio

Perché la poesia?
La poesia è lo strumento migliore per insegnare la lingua italiana, non interessa la poesia per la poesia…
La poesia costringe a cercare la parola giusta…è come infilarsi in una strettoia
Far sì che gli studenti diventino coscienti delle parole…grumi semantici, punto in cui sia addensa il significato;…che i ragazzi raggiungano un rapporto consapevole, libero e profondo con le parole che incontrano
Risvegliare le parole con la poesia…tutti hanno un vocabolario addormentato

La parola
Toccare con mano come la parola sprigiona senso…non esiste un giusto o sbagliato
Lasciare che la parola viva tutta la vita possibile, superiore all'intenzione di chi la scrive
La parola reca in sé tutti i significati di quelli che l'hanno usata prima (P. Florenskij)
Il significato è il punto di partenza, il senso è la storia che va avanti, che deriva dal significato iniziale

La voce
La voce è il modo di scrivere la parola, non solo attraverso grafemi ma anche attraverso i fonemi, ciò che dà sapore alle parole…la parola non solo come oggetto di studio ma come parte del mio corpo
Che voce c'è dentro a questa poesia? Ogni poesia ha la sua voce…
Memorizzare le poesie tiene compagnia e aiuta nei momenti giusti…
Nella ripetizione il corpo piano piano vi entra dentro e prende il ritmo…
Partiamo dalla poesia, dalla capacità di guardare la parola.
Le parole della poesia non si leggono, si guardano…per capire come andare a capo
Cosa c'è nello spazio bianco? E' carta sprecata?…la poesia è gioco tra voce e silenzio…
Il poeta sa inserire la parola giusta e il silenzio giusto

La posizione del poeta
"…m'affaccio alla finestra e vedo il mare"
È collegato alle cose concrete, osservabili…tanto che la poesia rifiuta le parole astratte

Il pensiero e la poesia
La forma del pensiero è metaforica, procede per immagini (G. Manacorda)
Il disegno ricostruisce il significato dietro alla metafora, è una rottura della banalità semantica tradotta in immagine
La metafora semanticamente è un errore, uno sbaglio affascinante perché porta un racconto, una storia nuovi
Due parole possono appartenersi se io capisco cosa li lega
Le parole funzionano come gli esseri umani, generano significato se non sono sole

Quello che i bambini dicono…
Importante è mostrare quello che i bambini dicono, scrivendo sulla lavagna…
Quando scatta l'aggancio tra ciò che dice la poesia e il proprio vissuto, avviene davvero la comprensione del testo, del senso
La soddisfazione dei bambini nel vedere che le loro parole diventano poesia
Creare un rapporto intimo tra l'allievo e la lingua, deve diventare sua perché "tu sei tu" quando hai con la lingua un rapporto personale consapevole

Allegato 1

tratto da Fabrizio Frasnedi, Leda Poli, *"La retorica dei ritmi e del senso",* Thema Ed., Bologna 1989

PRIMA COVERSAZIONE: LE PAROLE PENSANO

Alla lavagna la maestra scrive CAMPANA poi chiede:

Maestra – Che cosa ho fatto?

Bambini – hai scritto una parola.

Maestra – Ma la parola CAMPANA è tutta alla lavagna?

Bambini – No!

Maestra – Perché? Che cosa manca alla lavagna?

Bambini – Il significato, i sacchetti con tutte le catene e le sue storie, le molle che scattano nella mente quando la leggiamo, i mari del senso.

Maestra – E dov'è tutto questo?

Bambini – Dietro! E' nascosto, bisogna cercarlo…

Maestra – E dove dobbiamo cercarlo?

Bambini – dentro , dentro alla parola, nella lavagna dei sogni, ci dobbiamo trasformare in esploratori e dobbiamo fare un viaggio.

Maestra – Ma dove un viaggio?

Bambini – Nella mente, nella memoria, nella memoria della mente!

Maestra – allora, quello che io ho scritto, che cos'è?

Bambini – E' la scrittura della parola, sono le sue lettere, è il suo nome, il suo vestito e tutto il resto è nello spazio della mente

Maestra – Allora andiamo a vedere che cosa c'è nella mente quando scriviamo la parola CAMPANA

Bambini – C'è un'indicazione da seguire…

Cristian – Io sono finito in una chiesa…

Riccardo – Io sento uno scampanellare! Sono finito in mezzo ad un oceano di parole!

Alberto – Io sto suonando le campane

Mattia – Io sono finito disteso in un prato verde ad ascoltare il suono delle campane

Fabio – Io sono in cima ad una montagna e sentivo tutto il mondo che suonava

Neva – Io sono entrata dentro una campana e ho volato con lei, poi insieme siamo entrate in una classe che suonava, lì c'era tutta la nostra mente, la nostra mente è grande! E' divertente e piena di catene.

Matteo – Anch'io come Alberto sono finito su un campanile e mentre le campane suonavano, tanti viaggi nella mente si diffondevano nella campagna come una pioggia

Giovanni – Io sono finito in un castello con tante torri, la campana suonava sulla torre più alta

Luigi – Io sono finito in un mare di campane

Yuri – io ho visto tante campane, parole, delle parole a campana

Fabio - Io sono andato in un bosco e ho incontrato un leone che sapeva volare e mi ha portato in un mondo fantastico di campane parlanti

Maestra – (indicando la lavagna) E tutte queste storie erano là?

Bambini – si!...No!... No, nella nostra mente!

Maestra – Però se io non scrivevo CAMPANA alla lavagna succedeva tutto questo?

Bambini – No!

Maestra – Allora, a che cosa serve quella scrittura?

Bambini – E' un'indicazione per un piccolo viaggio, un piccolo viaggio lo fa già fare

Maestra – A tutti uguale?

Bambini – No, a tutti diverso, ma tutti c'entrano con una campana

Neva – La partenza è uguale; si parte dalla stessa stazione ma il viaggio è diverso

Marianna – La parola mette in azione la mente, la mente comincia a raccogliere le cose nella memoria, è qui che cambia!

Yuri – La vita della parola non è alla lavagna, è nella mente, è lì che c'è il sacchetto…

Alberto – E' lì che c'è il significato, che è la parte di vita uguale per tutti, poi ci sono le catene possibili che cominciano a formarsi, e tutte le tante storie del senso

Yuri – Che sono diverse perché nascono anche dalle memorie, che sono diverse

Maestra – Ma il significato e senso sono la stessa cosa?

Yuri – No, il significato è solo la partenza, il senso ha dentro tutto, tutto il viaggio, non solo la partenza, il senso è un di più…

Mateto – Nel senso c'è la memoria, ma anche la prova, l'invenzione…

Mattia – Il senso è diverso perché sono diverse le memorie, ma anche perché non si inventa tutti uguale…

Riccardo – Mica tutte le menti hanno lo stesso coraggio!

Maestra – E che cosa deve fare la mete per avere coraggio?

Fabio – Deve lavorare intensamente con la scrittura…

Mattia – Intanto ha bisogno di avere molti materiali nella memoria…

Maestra – Deve avere il coraggio di mettere le ali al leone: quando mette le ali al leone…

Riccardo – Vuol dire che fa delle prove

Lorenzo – Ha organizzato un agganciamento, un incontro diverso

Riccardo – Ha fatto una prova di agganciamento…

Matteo – Ha provato a far funzionare insieme due parole che di solito non stanno insieme

Giovanni – Ha inventato un rapporto, una relazione

Morris e Lorenzo – La mente che ha il coraggio è quella che costruisce relazioni nuove

Maestra – Allora la mente di cosa ha bisogno per produrre senso?

Marianna – La mente per fare i viaggi del senso deve avere i cassetti della memoria molto pieni di parole e poi deve divertirsi a giocare con i cassetti e con i mari inventando relazioni

Matteo e Neva – Deve accettare anche i viaggi lunghi e faticosi, i viaggi diversi, non ancora fatti da nessuno

Fabio – Ma come si chiama il lavoro della mente?

Giovanni – Il lavoro della mente si chiama pensiero!

Maestra – Allora la mente di che cosa ha bisogno per pensare?

Giovanni – Ha bisogno delle parole

Neva – Ha bisogno di dare un nome ai pensieri, deve attaccare il senso a un segnale, perché se non attacca un pensiero a un segnale lo perde, non lo ritrova più; il pensiero si smarrisce nella mente senza lasciare traccia

Morris – Rinuncia ad esistere…

Luigi – Senza le tracce dei pensieri la mente non può lavorare

Maestra – Allora che cosa ho fatto io, quando ho scritto CAMPANA alla lavagna?

Tutti – hai lanciato un segnale! Hai dato una traccia alla mente per pensare e così sono nate tutte le storie di CAMPANA

Maestra – Allora, di che cosa è fatta una parola?

Tutti – Di una vita fuori e di una vita dentro
Di una scrittura con la voce e con le mani
Di un vestito, che è una traccia per ritrovare un sacchetto
Di un sacchetto che è la memoria della parola e contiene tutte le sue storie possibili, i grappoli di pensieri, le catene, i viaggi che si possono aggrappare a quella scrittura
C'è un po' di memoria uguale: il significato; e un po' di memoria diversa, un po' di libertà nella memoria, perché ogni mente ha la sua storia, i suoi cassetti più o meno pieni, la sua voglia di giocare e di esistere, il suo bisogno di raccontare e di sentire raccontare

Maestra – Per parlare della parola, allora, di quante cose bisogna parlare, di cosa abbiamo bisogno, per dire che cos'è una parola?

Bambini – Abbiamo bisogno di tre cose:

IL SENSO
È un di più del significato, è una forza, una potenza; è l'energia della parola, l'insieme dei suoi ganci, possibili catene, possibili storie

IL VESTITO
È la scrittura della parola con la voce (fonemi) e con le mani (grafemi)

IL SIGNIFICATO
Quello che permette alla parola di parlare con tutti, quello che del suo sacchetto troviamo nel vocabolario. Esiste nel vocabolario e nella mente

per parlare della parola occorrono tre dimensioni

Allegato 2

Tracce tratte da Workshop del 13 novembre 2017

condotto da Gianfranco Lauretano, Riccione

Idea principe: Il nostro compito di insegnanti è quello di rendere più consapevoli i ragazzi della nostra lingua e la poesia è lo strumento più utile. Idea tanto più valida tanto più i bambini sono piccoli. Poi crescendo il genere letterario della poesia acquisirà più importanza.

Articolo di D'Avenia "Se la scuola ha bisogno di una svolta":
L'articolo presenta due ambiti: quello antropologico e quello organizzativo, di sistema.
La scuola è un ambiente autoreferenziale, impadronita dalla burocrazia. Invece unico nostro centro di riferimento è la relazione educativa che è come l'aria per il nostro lavoro.
La relazione per essere reale deve produrre effetti rilevabili, oggi sembra che le prove Invalsi stiano sostituendo i programmi.

L'educazione deve introdurre alla realtà :
- conoscenza di sé
- consolidamento dell' identità
- fiorire dei talenti

Dove trovo gli elementi per dire all'altro chi è?
Da dove prendiamo l'identità?
Nel passato il presente è in atto, il futuro non lo si conosce e ci sorprenderà.
La scuola ha il grande compito di parlare del passato. La scuola ha un ruolo eccezionale, quello di dare elementi perché il bambino abbia una faccia, un volto. Non dobbiamo trattare i contenuti perché sono nel programma, ma perché servono per sapere chi sono io.Noi siamo il nostro passato!

Con questo spirito possiamo affrontare Ulisse: viaggio di se stesso verso il centro di se stesso,di chi ritorna.

Es. Foscolo- "A Zacinto"
Es. Umberto Saba – "Ulisse"
Esempi per dire come elementi del passato continuino nella nostra anima.
Siamo sempre insegnanti di italiano a tutti i gradi scolastici (anche se inferiori), perché l'elemento della parola è centrale. Deve aumentare la parola dei bambini, come diceva Don Milani. È la lingua che ci fa uguali, se non sai parlare sarai povero per sempre.

Per questo è fondamentale usare la poesia per arrivare al livello nucleare della lingua,della coscienza linguistica. Anche a livello di scuola dell' infanzia si può fare poesia.

PAROLA:
1) Significato: permette alla parola di parlare con tutti. Ogni parola è un sacchetto: opzioni infinite, in infiniti contesti la si può usare.
Il vocabolario comune è ciò di cui abbiamo in comune in una parola. I bambini già da tre anni hanno un grande vocabolario, anche se il più delle volte non lo usano.

2) Vestito: scrittura della parola, con la voce (fonemi) e con le mani(grafemi).
Non è un involucro , ma contribuisce al senso.

Es. Paura – parole con la u , quel suono contribuisce all' emozione , dunque al senso.
Il vestito è semantico, suono e parola diventano un'unica cosa.

3) Senso: tutto ciò che nasce quando uso le parole,è un di più del significato, è una forza, un'energia della parola.
Es. Pietro Citati (Ulisse) 'La mente colorata'.

MODO DI LAVORARE
dalla poesia di presentazione di Ulisse, proporre la presentazione dell'alunno.
togliere quello che non è necessario, isolare le parole più importanti: dove , cosa succede, come va a finire, poi farne una poesia, per grumi significativi.
Es. fare Ungaretti da Omero.
Es. miti che indicano una mentalità .

Raccontiamo delle belle storie ai ragazzi non leggiamo materiale di bassa qualità.
Alla Scuola dell' infanzia sono eccezionali i miti: mito Polifemo,Teseo. Mille spunti di storie.
Nascono conversazioni interessantissime:
Cosa vuol dire guardare con un occhio solo?
Lavorare sul nome e così via infiniti percorsi

Materiale in Power point a disposizione intitolato "Odissea"

BIBLIOGRAFIA

Bruno Gibert, *La mia piccola officina delle storie*, ed. Giralangolo
Nicholas Carr, *Internet ci rende stupidi? Come la rete sta cambiando il nostro cervello*, Ed. Raffaello Cortina
F.Frasnedi, L.Poli, *La retorica dei ritmi e del senso*, Thema Ed., Bologna
Erminia Ardissino, *Leggere poesia, 50 proposte didattiche per la scuola primaria*, Erickson, Trento
Donatella Bisutti, *La poesia salva la vita*, Feltrinelli, Milano
Francesco Napoli, *Poesia presente*, Raffaelli, Rimini
M. Magelli, *Casa casina*, Ed. Corsari
C. Di Palma, *Case*; Il gioco di leggere, 2012
R. Piumini 'I *draghi Log onomatopeici'*
R.Piumini, *Io, Pi*, Gallucci 2016
E. Zamponi e R. Piumini, "Calicanto" la poesia in gioco, Einaudi
Ferraboschi e Meini, *Recupero in ortografia*, Edizione Erickson
"Poesia italiana del Novecento. Testi e commenti", antologia curata da Elio Gioanola , Librex, Milano 1986.
"Poeti italiani del Novecento", a cura di Pier Vincenzo Mengaldo, Mondadori, Milano 1978